DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 137 - N° 123

Venerdì 26 Maggio 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Caro-affitti la "rivolta" degli studenti universitari
A pagina VII

Arte
Plessi, due mostre a Milano e Brescia «Sto vivendo la mia età dell'oro»
Navarro Dina a pagina 16

L'intervista
Raf, oggi il suo tour fa tappa a Padova: «La musica italiana? Troppa tecnologia»
Cammarano a pagina 17

Venezia, sì alla tassa d'imbarco: Save sconfitta

▶Imposta di 2,5 euro a passeggero: il Tar dà ragione al Comune

Il Tar del Veneto ha respinto il ricorso del Gruppo Save che gestisce l'intercontinentale di Venezia e il sistema aeroportuale Triveneto (con gli scali di Treviso, Verona e Brescia) contro la tassa d'imbarco. Per il Tar il Comune di Venezia può applicarla (2,50 euro per ogni viaggiatore in partenza dal Marco Polo di Tessera), e lo può fare addirittura retroattivamente dal primo aprile, data che era stata fissata per l'entrata in vigore del balzello, poi superata a causa del ricorso. Ma il Comune non ha intenzione di sfruttare questa possibilità e vuole lasciare a Save il tempo per organizzarsi operativamente. «Crediamo di aver fatto semplicemente il nostro lavoro perché questa città deve difendersi per i costi enormi che ha il centro storico», ha commentato il sindaco Luigi Brugnaro. Secondo il gestore dello scalo il Comune avrebbe potuto scegliere un'altra tassa, tipo aumentare l'Irpef per i cittadini di Venezia.
Trevisan a pagina 4

AEREI Ita-Lufthansa, c'è l'intesa

L'accordo
Ita-Lufthansa, ok alle nozze Giorgetti: è una vera svolta

Ministero dell'Economia e Lufthansa hanno trovato l'accordo sul futuro di Ita Airways. Dopo settimane di trattative, passi avanti e indietro, frenate, migliaia di pagine consultate, decine di sessioni tecniche, incontri riservati a Roma e a Francoforte, le due parti si preparano a siglare giovedì 25 maggio l'intesa che porterà la compagnia aerea tedesca a entrare nel capitale del vettore tricolore inizialmente con una quota fino al 40%, per poi salire ad almeno il 90%.
A pagina 14

Le idee
La visione della scuola distorta dall'ideologia
Luca Ricolfi

Inevitabilmente, in questi giorni in cui ricorre il centenario della nascita di don Milani, si moltiplicheranno le celebrazioni del suo pensiero, della sua opera, della sua perdurante attualità. Non so se sia il modo giusto di ricordarlo, se sia questo il modo migliore per onorare i grandi del passato. Provo sempre un po' di disagio, quando un autore classico viene usato per fargli dire quel che piace a noi, che viviamo in un'epoca completamente diversa. Dante era di destra? (...)
Continua a pagina 23

Smog, stretta Ue: l'Italia si ribella

▶Inquinamento, nuove regole. Il governo: ci sono le specificità dei territori. Le regioni del Nord: scelte irragionevoli

Qualcuno, come il capodelegazione di Fratelli d'Italia a Bruxelles Carlo Fidanza, già la bolla come «l'ennesima eurofollia green» imposta dall'Europa. E anche se il governo italiano per il momento mantiene toni più concilianti, a Roma l'allarme è scattato forte e chiaro. A innescarlo, è stata la proposta della Commissione Ue di rivedere – in senso molto più stringente – i limiti di polveri sottili inquinanti consentite nell'aria di qui al 2030. Limiti che, se applicati alla lettera, costringerebbero una Regione come la Lombardia a «chiudere il 75 per cento delle attività produttive», ha denunciato il governatore Attilio Fontana. Tanto che anche il governo è convinto che si debba correggere la rotta. Impegnandosi sì a rispettare l'obiettivo di ridurre del 55% le emissioni entro i prossimi 7 anni, ma chiedendo a Bruxelles di tener conto delle «specificità» del territorio italiano.
Bulleri a pagina 3

Veneto/ L'inchiesta
Ater, sfitti 8.000 appartamenti Un inquilino su 4 è moroso
Alda Vanzan

Il 20 per cento degli alloggi pubblici delle sette Ater venete è sfitto, appartamenti vuoti che per essere abitati avrebbero bisogno di una sana ristrutturazione. E tra gli inquilini che sono riusciti ad avere un tetto continua invece il fenomeno della morosità: oltre 16 milioni di euro non pagati.
È quanto risulta dal dossier sulle Ater del Veneto realizzato dal personale della segreteria della (...)
Continua a pagina 11

Padova. Andrà a processo, resta l'accusa di omicidio volontario

Uccise il fidanzato, rischia l'ergastolo

PROCESSO Valentina Boscaro andrà a processo per omicidio volontario. **Lucchin** a pagina 13

L'analisi
Il Pnrr, prova fondamentale per l'Italia ma non solo
Angelo De Mattia

La terza rata del Piano nazionale di ripresa e resilienza arriverà, ha detto ieri, a Trento, il commissario Ue Paolo Gentiloni, rassicurante. Il Piano è fondamentale non solo perché, come ha tenuto a sottolineare Gentiloni, l'Italia è il Paese che ha ricevuto il numero maggiore di fondi, ma soprattutto perché l'attuazione è essenziale per il suo futuro. In questo senso, vale - è vero - non tanto denunciare ritardi nella realizzazione del Piano, bensì evitarli. Ma, a questo fine, occorre (...)
Continua a pagina 23

Giro, capolavoro di Zana Oggi la sfida alle Tre Cime
Maurizio Ferin

In un attimo lungo 161 km, 5 gran premi della montagna, giusto giusto per portarsi da Oderzo al cuore delle Dolomiti, il Giro d'Italia dimentica ogni dubbio. Altro che noia, altro che campioni attendisti. Tutti all'attacco, tutti contro tutti. E alla fine, maestoso come Pelmo o Civetta (decine di migliaia gli spettatori che affollano salite e discese sotto le due iconiche vette bellunesi), ecco Filippo Zana. Un fulmine con la maglia tricolore (...)
Continua a pagina 20

VICENTINO **Filippo Zana è il vincitore della 18. tappa: qui all'arrivo in Val di Zoldo. Ha battuto allo sprint Pinot**

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Guide dell'estate 2023" - Vol. 2 + € 7,90. ✤ "Alpini. Le Grandi Battaglie" + € 6,90

L'alluvione in Romagna

«L'Europa con voi» E Meloni ottiene i fondi da Bruxelles

▶Von der Leyen con il premier sui luoghi colpiti dal maltempo

▶Il capo del governo: «Pensiamo ai funerali, non al commissario»

LA GIORNATA

BOLOGNA Il disastro lo vede prima dall'alto Ursula von der Leyen, nel volo sulle zone alluvionate in elicottero insieme a Giorgia Meloni e a Stefano Bonaccini. Poi con il ministro Fitto calpesta i territori martoriati dall'alluvione e in piazza a Cesena grandi e piccini la accolgono cantando Romagna mia.

Atterrata a Bologna usa queste parole la presidente Ue: «Sono sconvolta ma vedo una popolazione che reagisce ed è pronta a rialzarsi e a ricostruire. Il messaggio che sono venuta a portare è che l'Europa è con voi». Ursula parla nella hall dello scalo dei voli privati della capitale emiliana, appena scesa dall'elicottero che ha sorvolato Conselice, Lavezzola, Ravenna, Bagnacavallo, Lugo, Faenza, Castel Bolognese, Casola Valsenio, Modigliana, Forlì. Meloni guarda la presidente Ue e annuisce. In scena ci sono le due presidenti e seduti in prima fila Fitto e Bonaccini.

A Meloni viene chiesto del commissario alla ricostruzione, che per lei e per un bel pezzo di centrodestra doveva essere il presidente regionale, ma Salvini ha detto di no, e Giorgia s'innervosisce per la domanda e replica un tantino stizzita ai giornalisti: «Sul tema del commissario sono francamente molto colpita dal fatto che questo sia il dibattito che vi interessa, mentre ancora si stanno celebrando i funerali delle vittime. Quando arriverà il tempo della ricostruzione penseremo a nominare il commissario della ricostruzione». Guardi però - le viene obiettato - che anche i governatori di centrodestra pensano al commissario e vogliono Bonaccini, e lei: «Allora la mia risposta vale anche per loro».

UN FIGLIUOLO PER LA ROMAGNA

Bonaccini la ascolta e non fa una piega ma difficilmente sarà lui il commissario, così come è improbabile che la scelta ricada su Galeazzo Bignami, che pure è un fedelissimo di Giorgia, il suo mister Wolf in terra emiliano-romagnola e probabile candidato presidente regionale nel 2024. Sarà dunque un tecnico, un ingegnere, un civil servant l'uomo - o la donna - che gestiranno la macchina della ripartenza dopo il disastro? Cercasi un generale Figliuolo per la Romagna che, vista da vicino, sembra più che terremotata e cancellata nel suo tessuto industriale e agricolo che vale circa 4 punti di Pil nazionale.

Meloni è consapevole che il lavoro di ricucitura sarà lungo. E intanto spiega: «Adesso, c'è ancora da capire la reale entità dei danni e c'è da trovare i soldi per superare l'emergenza. Abbiamo agito con tempestività e in 72 ore abbiamo trovato due miliardi e duecento milioni. Non è un segnale sufficiente, ma c'è una seconda fase e il lavoro che faremo servirà a tirare fuori altre ingenti risorse».

E qui il contributo europeo è cruciale. Come sa bene von der Leyen. Racconta: «Mi ha spezzato il cuore sorvolare le zone del disastro e vedere le profonde cicatrici sul territorio, il fango, gli smottamenti». E dunque: «Attiveremo il fondo europeo di solidarietà e da lì arriveranno la gran parte dei soldi per la Romagna». In più - promessa di Ursula, ma occorrerà battersi ed essere convincenti perché si realizzi - «metteremo in campo i fondi speciali di emergenza per l'agricoltura e anche i fondi di coesione». E poi «guardando al futuro, per la prevenzione, grazie a Dio nel piano Next Generation Eu abbiamo sei miliardi di euro per prevenire le alluvioni, i terremoti, rafforzare le infrastrutture». Tutto questo però con «un approccio graduale». Significa che chissà quando si vedranno i finanziamenti? Von der Leyen - che tra l'altro sulle rive del fiume Savio ha dato una mano a un bambino che per salutarla era scivolato nel fango - assicura tempestività e lo fa così: «Per cominciare, ci sarà un piccolo pre-pagamento standard per dare subito qualche risposta concreta. Poi nei prossimi tre mesi faremo una stima e sulla base di quella stabiliamo altri interventi e finanziamenti».

UN OCCHIO DI RIGUARDO

Meloni ascolta lì accanto e avverte: «Serve un occhio di riguardo sui fondi». Ossia la Ue rispetti gli impegni. Ancora Meloni: «Domenica scorsa, nella mia prima visita attraverso le zone alluvionate mi ha colpito l'estensione del disastro e la reazione della popolazione. Tutti a rimboccarsi le maniche e di questo dobbiamo essere orgogliosi».

Ma non è certo qui per fare retorica il capo del governo. Insiste sull'approccio pragmatico e in questo ha trovato sintonia con Bonaccini che da giorni indossa la divisa dei volontari. E quando è concluso il punto stampa delle due presidenti, Giorgia, chiama in scena Bonaccini - «Dai, Stefano, facciamo una foto tutti e tre insieme» - e dice: «Lo ringrazio, con lui stiamo lavorando molto in queste ore». Salvini però s'è fatto prendere dalla gelosia. E FdI si è fatta i suoi calcoli elettorali per cui Bonaccini commissario non sarà e i soldi in mano non li avrà.

Mario Ajello

IL SORVOLO DEI TERRITORI ALLUVIONATI Nel pomeriggio la premier Giorgia Meloni e il governatore dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini hanno accompagnato la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen in elicottero per un sopralluogo delle aree alluvionate. Il sorvolo ha colpito molto VdL che ha definito «straziante» la visita

L'IMPEGNO DELLA COMMISSIONE UE PER RISORSE SPECIALI VERSO LA SCELTA DI UN SUPERTECNICO PER LA RICOSTRUZIONE

Emergenza, status esteso a Marche e Toscana

IL CASO

ROMA Undici nuovi comuni inclusi nello stato di emergenza e ulteriori 8 milioni di euro stanziati. È il bilancio di un Consiglio dei ministri lampo tenuto ieri sera a Palazzo Chigi. Poco più di dieci minuti sono infatti stati sufficienti al governo e alla premier - appena rientrata dall'Emilia-Romagna e in partenza per chiudere oggi a Catania la campagna elettorale per le Comunali - per far rientrare anche Marche e Toscana tra le aree colpite dall'alluvione iniziata nel 16 maggio che beneficeranno degli aiuti dello Stato.

Su proposta del ministro della Protezione civile Nello Musumeci è stato infatti varato l'allargamento dello status ai comuni di Fano, Gabicce Mare, Monte Grimano Terme, Montelabbate, Pesaro, Sassocorvaro e Urbino nella provincia di Pesaro e Urbino (Marche), e a quelli di Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio e di Londa della città metropolitana di Firenze (Toscana).

Anche per i cittadini residenti in queste aree quindi sono stati rinviati tutti i processi civili e penali (idem per i procedimenti amministrativi) e sospesi fino al 31 agosto i versamenti tributari e contributivi, oltre alle utenze di luce, acqua e gas, e il pagamento dei mutui.

Non solo. Marchigiani e toscani alluvionati potranno beneficiare - al pari di chi vive in Emilia-Romagna - dei sostegni fino a 3mila euro per chi è stato costretto a interrompere la propria attività, del fondo di garanzia per le piccole e medie imprese e del fondo per le esportazioni.

La nuova vita sull'Appennino ostaggio delle frane: «Rifaremo le strade da soli»

LE SCELTE

VALLE DEL SANTERNO Piove all'alba e torna la paura dell'acqua. Ma dura poco: ora picchia il sole e sale forte l'odore di terra smossa, di fango che si secca, di legno che sta marcendo, sulla testa ronzano gli elicotteri che fanno la spola con gli allevamenti trasportando "balloni" da 4 quintali di fieno. Le ferite, le frane, scarnificano ovunque per 60 chilometri il versante di destra e quello di sinistra della Valle del Santerno, comprensorio di Imola, Romagna. Enormi chiazze scure nel verde smeraldo delle faggete. E lo stesso vale sull'appennino che si affaccia per quasi 100 chilometri sulla via Emilia: dalla valle del Sillaro a quella del Conca, almeno 14 vallate e almeno 54 comuni in cui i geologi regionali continuano senza sosta a censire frane e smottamenti con cifre scritte però nella mota: siamo a oltre mille, di cui almeno 400 "significative", ma i fianchi delle montagne si muovono ancora con boati da terremoto e lo faranno per chissà quanto tempo.

Un coltivatore di Ghibullo (comune di Ravenna) in un campo di alberi di frutta devastato dall'alluvione

GOOGLEMAPS

I SINDACI IN PRIMA LINEA PER CERCARE DI RAGGIUNGERE TUTTI. RISCHIO SPOPOLAMENTO DELLE MONTAGNE

La cifra finale delle frane sarà spaventosa: le macchine fotografiche di GoogleMaps dovranno ripassare dappertutto per indicare la nuova viabilità, ma in realtà non potranno perché molte strade rischiano di non essere ricostruite. «Ecco - dice Gabriele Meluzzi, 37 anni, architetto, sindaco di Fontanelice - non è facile capire che cosa si intenda per "frana significativa": nelle foto si evidenziano smottamenti impressionanti, strade sbriciolate, ma non si possono vedere le case o le aziende o le coltivazioni che sono a monte o a valle. Ogni frana, in queste valli, anche "piccola" può significare l'impossibilità di vivere per un borgo, un gruppo di famiglie. Se crolla un grande ponte in una città la percezione della tragedia è immediata, ma chi abita in quella città ha sicuramente altre vie di comunicazione per continuare a vivere, a lavorare. Invece se viene giù la strada per Fornione, per Posseggio, per Sassoleone non ci sono alternative e comunità intere restano isolate. L'emergenza la stiamo gestendo: su 10mila abitanti nella vallata ci sono ora circa 500 sfollati, ma qui è in dubbio il futuro di tutti coloro che abitano in queste montagne infilate nel territorio di quattro province».

La provinciale Montanara nel fondovalle per ora tiene e si possono raggiungere Imola e Firenzuola, ma appena si svolta servono le ali per proseguire. Passa aggrappato a un trattore il veterinario della vallata, Valerio Calderoni, anche storico delle battaglie della Linea Gotica che attraversava queste zone: un allevatore è venuto a prenderlo per un parto difficile, ma fino alla stalla non ci si arriva nemmeno con una jeep. Il rischio di spopolamento, che faticosamente era stato quantomeno tamponato, è più alto di monte La Fine, che proprio con quel nome è la vetta della vallata (993 mslm). Nei pressi di Castel del Rio è irraggiungibile il b&b "La Tordicella" messo su otto anni fa dall'imolese Andrea Bandini che voleva stare lontano dalla città: brillavano gli occhi ai turisti, anche americani, che arrivavano in quell'angolo di bosco di lecci e querce con caprioli, lupi e istrici e trovavano una piccola piscina a sfioro. Ora chi ricostruirà la strada che porta a quell'unica attività turistica: «Ci proverò con tutte le forze», dice il gestore che però sarà senza reddito: per quanto tempo?

Paolo Ricci Bitti

Ma sulla stretta green l'Italia chiede flessibilità

▶Verso nuove regole Ue sull'inquinamento
Il governo: ci sono le specificità dei territori

▶I governatori del Nord: limiti irragionevoli
Anche l'aria di Roma sarebbe fuori parametri

LO SCENARIO

ROMA Qualcuno, come il capodelegazione di Fratelli d'Italia a Bruxelles Carlo Fidanza, già la bolla come «l'ennesima eurofollia green» imposta dall'Europa. E anche se il governo italiano per il momento mantiene toni più concilianti, a Roma l'allarme è scattato forte e chiaro. A innescarlo, è stata la proposta della Commissione Ue di rivedere – in senso molto più stringente – i limiti di polveri sottili inquinanti consentite nell'aria di qui al 2030. Limiti che, se applicati alla lettera, costringerebbero una Regione come la Lombardia a «chiudere il 75 per cento delle attività produttive», ha denunciato il governatore Attilio Fontana. Tanto che anche il governo è convinto che si debba correggere la rotta. Impegnandosi sì a rispettare l'obiettivo di ridurre del 55% le emissioni entro i prossimi 7 anni, ma chiedendo a Bruxelles di tener conto delle «specificità» del territorio italiano. Richiesta che verrà portata anche al prossimo consiglio europeo dei ministri dell'Ambiente in calendario per il 20 giugno.

Nessuna deroga, è la linea di Roma. Ma una necessaria dose di «flessibilità» nel giudizio. Perché «non si può non considerare che alcune aree presentano morfologie uniche a livello europeo», il ragionamento di Gilberto Pichetto. Un esempio? Il bacino della Pianura Padana. Che stretto com'è tra Alpi e Appennini, deve fare i conti con ristagni delle polveri sottili molto più persistenti rispetto ad altre zone.

LA DENUNCIA

Non è un caso che la denuncia contro la nuova proposta di direttiva sia arrivata proprio dalle Regioni dell'area padana. Il presidente lombardo Fontana in testa. Che nei giorni scorsi è volato a Bruxelles per illustrare, dati alla mano dell'Arpa (l'agenzia regionale per la protezione ambientale), tutte le criticità del testo per il sistema produttivo italiano. Per rientrare nei nuovi limiti – che imporrebbero di dimezzare la concentrazione di pm10 per metro cubo e ridurre da 25 a 10 microgrammi quella di pm2,5 –, bisognerebbe «chiudere il 75 per cento delle attività produttive» del bacino padano. Ma anche fermare «i tre quarti dei veicoli che oggi circolano» e bloccare «il 75 per cento degli allevamenti e delle attività agricole del territorio», col «60% degli impianti di riscaldamento che risulterebbe fuori norma«». Con Fontana a Bruxelles c'erano anche il governatore piemontese, Alberto Cirio, e rappresentanti di Veneto ed Emilia Romagna. Ma il problema non riguarda solo il Nord. Né a lanciare l'allarme sono soltanto i presidenti di Regione del centrodestra. Anzi: a invocare modifiche è anche la giunta regionale toscana, guidata dal dem Eugenio Giani. Così come numerose città, a cominciare da Roma. Che se la direttiva Ue resterà così com'è, secondo l'ultimo rapporto di Legambiente sarebbe costretta a trovare il modo di tagliare del 39% la concentrazione di polveri sottili nell'aria entro il 2030 (a fronte di una diminuzione media che finora si è attestata al 2% annuo).

Un paradosso, se si considera che il problema non riguarda tanto la quantità di emissioni nocive prodotte. Anzi: «Non ci contestano il fatto che si inquini troppo – ha ripetuto ieri Fontana – ma che in certe centraline, dove c'è ristagno dell'aria, si superano i giorni di sforamento dei limiti alle polveri sottili. Ma questa – ha ironizzato il governatore lombardo – è una cosa che solo il buon Dio può risolvere». Perché il problema è dettato – appunto – anche dalla morfologia del territorio. Al punto che, secondo l'Arpa lombarda, anche durante il Covid, quando moltissime aziende si sono fermate e il traffico si è praticamente azzerato, la concentrazione di pm10 nel bacino padano non si è ridotta in maniera sensibile.

LA LINEA

Ecco quello che Pichetto proverà a far capire ai colleghi europei il 20 giugno. Cercando sponde (in particolare con Francia e Germania) per far sì che queste «specificità» vengano tenute in considerazione. «Altrimenti – è la battuta che il titolare dell'Ambiente ripeteva ai suoi collaboratori – l'unica soluzione sarebbe quella che veniva proposta a Portobello per mandar via la nebbia dalla Val Padana: spianare il monte Turchino». Ironie a parte, la linea italiana prevede di fare tutto il possibile per adeguarsi agli obiettivi per il 2030. A cominciare dallo sblocco di nuovi impianti per le rinnovabili, con l'obiettivo di raggiungere la potenza di fuoco di 85 gigawatt entro il 2030 prodotti da fonti non inquinanti. «Siamo sulla buona strada – rivendicano dal ministero – dai 2 gigawatt autorizzati finora siamo passati a dare il via libera a 8 l'anno scorso». Tanto più che nel cdm di ieri è stato ratificato il protocollo di Goteborg, un accordo internazionale che limita ulteriormente la quantità di inquinanti (come pm2,5 e diossido di azoto) che è possibile immettere nell'atmosfera. Ma ogni Paese, è il ragionamento, dev'essere libero di raggiungere gli obiettivi 2030 in base alle proprie peculiarità.

Anche dalla rossa Toscana rilevano che il problema esiste eccome. Ad esempio nella piana lucchese, dove (per caratteristiche non dissimili dalla Pianura Padana) si concentrano gli sforamenti di polveri sottili. Causati però, spiegano dalla Regione, dall'uso di stufe e caminetti. «Siamo già sotto procedura di infrazione: con le nuove regole – è il commento – sarebbe impossibile rientrare nei limiti. Ma li convinca lei, gli abitanti dei paesini di montagna, a non usare il caminetto perché glielo chiede l'Europa...».

Andrea Bulleri

10
I microgrammi di pm2,5 per metro cubo di aria consentiti in base alla nuova direttiva: il limite oggi è 25. Si tratta delle polveri sottili il cui diametro è inferiore a 2,5 micron

IL MINISTRO PICHETTO PROVERÀ A CONVINCERE I COLLEGHI EUROPEI AL PROSSIMO CONSIGLIO UE DELL'AMBIENTE IL 20 GIUGNO

LE OPERE PER L'ADATTAMENTO CLIMATICO

VASCHE DI LAMINAZIONE Si tratta di serbatoi di stoccaggio temporaneo delle acque piovane raccolte da superfici impermeabili (come strade e parcheggi)

RINFORZO DEGLI ARGINI Ripulire i letti dei fiumi invasi da detriti e rinforzare gli argini: sono alcune delle misure necessarie a prevenire gli allagamenti

RACCOLTA NEGLI INVASI Costruire invasi per raccogliere l'acqua piovana serve a contrastare la siccità, e quindi a fare in modo che il terreno non si impermeabilizzi

La qualità dell'aria in Italia

I limiti delle polveri sottili con la direttiva attuale e con la nuova proposta

Air Quality Directive, 2008/50/EC: Media annuale / Media giornaliera
Proposta di direttiva: Media annuale / Media giornaliera

Fonte: Alberto Pivato, Università di Padova — Dati in μg/m3 — Gea-Withub

Le domeniche ecologiche non servono e un inceneritore inquina come 86 case

IL CONVEGNO

CASTELFRANCO VENETO (TREVISO) L'inquinamento dell'aria è un'emergenza, che tuttavia viene poco compresa dalla collettività perché meno percettibile rispetto ad altre emergenze ambientali, come le recenti alluvioni. A Castelfranco Veneto ne hanno parlato studiosi dell'università di Padova, di Perugia e Cagliari e rappresentanti del mondo delle imprese e delle associazioni di categoria; tra il pubblico, gli studenti ma anche le associazioni di categoria, come CNA Veneto: «Il cambiamento è possibile: si parla di risparmio energetico - sostiene Francesco Pilotto, presidente di CNA - ma il cuore del cambiamento è l'uomo. Un esempio: il termocompost realizzato dal Centro Professionale di Fonte in collaborazione con l'Università di Padova e il professor Alberto Pivato, che utilizza gli scarti senza usare il fuoco o altro calore, ha partecipato e vinto un bando di Carive che ha destinato a 13 progetti, tra cui il nostro, circa 185mila euro».

Un convegno, quello organizzato dall'università patavina, che sfata alcuni luoghi comuni, come l'efficacia delle domeniche ecologiche, che risultano pressocché inutili per abbassare il livello di inquinamento dell'aria o la percezione che un inceneritore sporchi più delle abitazioni civili che hanno un riscaldamento tradizionale (in realtà inquina come 86 abitazioni, ma queste ultime in una città media sono decine di migliaia), o, ancora, che l'elettrico sia la panacea di tutti i mali. Per parlare davvero di elettrico, non bastano le colonnine ma si deve parlare anche di recupero di materie prime e dipendenza da altri stati. Sono stati proposti esempi di buone prassi, che amministrazione, aziende e cittadini possono mettere in pratica. Infrastrutture sempre più essenziali per riciclare e abbattere i consumi nelle abitazioni ma anche raccolte dati che aumentano la consapevolezza: si parte da qui, perché oggi la tecnologia offre strumenti molto avanzati per progettare: «Oggi la statistica - spiega Marta Disegna docente dell'università di Padova - soprattutto nel breve periodo ci aiuta a prevedere scenari attendibili al 99% e adeguare le nostre scelte, pensiamo ad esempio al traffico».

Se alcune soluzioni sembrano complesse, come un'urbanistica in grado di creare "corridoi" d'aria che aiutino a stemperare l'inquinamento dei centri, altre soluzioni sono più a portata di mano per i cittadini. Sono i tetti in erba, che aiutano anche il deflusso delle piogge, gli alberi e il verde nel centro delle città che danno ossigeno e producono vapore che abbassa la temperatura, fattore che aumenta l'inquinamento dell'aria, il ripristino dei canali di vegetazione, il rinnovamento, quando possibile, del parco macchine e gli impianti di riscaldamento delle abitazioni.

In Italia ci sono circa 32 milioni di case, che mediamente consumano 250 Kw/h all'anno, che con gli impianti moderni possono essere ridotti a 15. Ma non sempre tutto è facile: «È un cambiamento importante sia socialmente che economicamente - spiega Roberto Zecchini, di Teknologica Srl -. Bisogna tener conto che non tutti hanno i soldi e non tutti hanno l'età per le ristrutturazioni. Oggi consumiamo 30 milioni di gasolio l'anno: ma se anche riuscissimo a cambiare il riscaldamento di un quarto delle abitazioni civili e coibentarle, avremmo 20mila megawatt in centrale elettrica». In Italia circolano 44milioni di mezzi, ma di questi solo poco più di 500mila sono autobus e meno di 5milioni i mezzi aziendali: la narrazione è quella di una società molto individuale: «Bisogna educare le persone - conclude Disegna - ma anche le amministrazioni sono restie ad usare la digitalizzazione».

Maria Elena Tonin

I blocchi del traffico sono inefficaci contro lo smog

STUDIOSI E IMPRESE SFATANO LUOGHI COMUNI E INDICANO SOLUZIONI PRAGMATICHE PER COMBATTERE LO SMOG

I servizi e i costi

Il Tar "respinge" Save: sì alla tassa di imbarco all'aeroporto di Venezia

▶Per i giudici legittimo il contributo da 2,5 euro a passeggero introdotto dal Comune

▶Sconfitta la società che chiedeva il blocco dell'imposta: frutterà 10 milioni a Ca' Farsetti

LA SENTENZA

MESTRE I legali di Save avevano presentato anche dei motivi aggiuntivi. Ma neppure questo è bastato per rovesciare le sorti del ricorso contro la nuova tassa sui passeggeri dell'aeroporto istituita dal Comune: un'addizionale che porterà nelle casse pubbliche circa 10 milioni di euro l'anno per una decina d'anni, ritenuta indispensabile per mantenere una città costosissima come Venezia, ma che, secondo Save, rischia di far scappare le compagnie low cost che sono una delle colonne portanti del traffico veneziano. Ieri i giudici della prima sezione del Tar del Veneto hanno infatti respinto la domanda del Gruppo Save che gestisce l'intercontinentale di Venezia e il sistema aeroportuale Triveneto (con gli scali di Treviso, Verona e Brescia). Per il Tar il Comune di Venezia può applicare la tassa d'imbarco di 2,50 euro per ogni viaggiatore in partenza dal Marco Polo di Tessera, e lo può fare addirittura retroattivamente dal primo aprile, data che era stata fissata per l'entrata in vigore del balzello, poi superata a causa del ricorso. Ma il Comune non ha intenzione di sfruttare questa possibilità e vuole lasciare a Save il tempo per organizzarsi operativamente. Quindi ancora non è certo quando entrerà in vigore.

LE OPPOSIZIONI

Save si era presentata assieme ad Aicalf, l'associazione italiana delle compagnie aeree low cost, Ibar, altra associazione che rappresenta oltre 50 compagnie aeree operanti in Italia, Wizz Air Hungary e Wizz Air Malta. Il ricorso era contro il Comune e nei confronti della Presidenza del consiglio dei ministri, del ministero dell'Economia e delle Finanze e di quello dell'Interno, dell'Agenzia delle Entrate e di Enac, l'Agenzia nazionale per l'aviazione civile. Il Consiglio comunale veneziano il 23 dicembre 2022 aveva votato a maggioranza (con 20 voti favorevoli e 13 contrari) un emendamento della Giunta al Bilancio di previsione che prevedeva l'istituzione dell'addizionale su ciascun viaggiatore in partenza dal Marco Polo, fissandola in 2,50 euro dal 2023 al 2031, con una successiva e progressiva diminuzione dal 2032 al 2042; e, a partire dal 2026, l'ha fissata anche per il porto crociere. Il Comune, dunque, ha deciso di applicare il nuovo balzello perché ha assoluto bisogno di quelle entrate dato che nel 2024 finiranno i fondi della Legge Speciale, che non è ancora stata rifinanziata, e il mantenimento di Venezia ha costi elevatissimi. La tassa d'imbarco, oltretutto, non è un'invenzione della Giunta del sindaco Luigi Brugnaro ma è consentita da una legge dello Stato, anzi da due, la Finanziaria 2022 e il decreto Aiuti, poi convertito in legge: la normativa statale dà infatti la possibilità alle Città metropolitane, che abbiano un indebitamento pro capite superiore a mille euro, di sistemare i propri bilanci anche introducendo un "obolo" sull'imbarco aereo compreso fra 0 e 3 euro, anziché tagliare i servizi ai cittadini. Save, forte anche della sollevazione generale delle compagnie aeree ha sostenuto che il balzello di 2,50 euro si somma ai 6.50 euro di addizionale comunale applicata già dal 2003 a tutti gli aeroporti, arrivando così a un totale di 9 euro che sarebbe una cifra in grado di far scappare i vettori aerei verso altri scali.

POSSIBILE APPLICAZIONE RETROATTIVA DA APRILE MA L'AMMINISTRAZIONE BRUGNARO VUOL DARE ALLO SCALO IL TEMPO DI ORGANIZZARSI

DUELLANTI Il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro e il presidente di Save Enrico Marchi

L'ALTERNATIVA

Per il Gruppo Save, l'Amministrazione veneziana e anche il Governo Draghi avrebbero dovuto scegliere altre alternative come, ad esempio, l'aumento della tassazione Irpef. Invece, tassando i passeggeri, secondo Save si rendono gli aeroporti meno competitivi e si rischia di perdere le compagnie low-cost sulle quali, per i prezzi già tirati dei biglietti, 2,50 euro a viaggiatore incidono per il 40% degli introiti. Il Comune, però, ha detto subito che non avrebbe mai accettato di aumentare l'Irpef sui cittadini; la tassa d'imbarco, invece, colpisce i viaggiatori, le compagnie e i gestori degli aeroporti, ma per il Marco Polo la maggior parte dei flussi sono turistici (il Comune sostiene che il 96% delle persone in partenza da Tessera sono straniere, mentre per Save il 40% è veneto), e quindi l'Amministrazione veneziana ha deciso di far pagare il conto a questo settore considerato che i soldi servono per coprire l'onere generato proprio dalla gestione dei flussi turistici che invadono la città. Come Save, anche altri gestori aeroportuali, ad esempio a Napoli e a Brindisi, avevano avviato proteste contro la nuova tassa d'imbarco, sempre sostenendo che fa perdere mercato e fa scappare le compagnie low cost. Venezia, però, per le low-cost è una miniera d'oro ed è difficile che pensino di spostarsi magari a Bologna, rischiando di perdere i turisti che vogliono atterrare in laguna.

Elisio Trevisan

Gli scenari futuri

Ma il confronto potrebbe continuare in appello

GLI SCENARI Uno degli argomenti d'impugnazione da parte di Save è l'osservazione secondo cui il Comune e il Governo avrebbero dovuto valutare ipotesi alternative di gettito erariale, come l'aumento dell'Irpef a carico dei residenti, dato che i turisti non avrebbero alcun rapporto con la città di Venezia e quindi non dovrebbero farsi carico dei suoi costi. Inoltre i legali del Gruppo avevano sollevato dubbi sulla legittimità costituzionale delle norme nazionali che hanno consentito di introdurre l'addizionale (Finanziaria 2022 e decreto Aiuti). Per il Tar del Veneto tutti i motivi "non appaiono suscettibili di favorevole apprezzamento". Bisognerà vedere cosa farà Save, se la resa o l'appello e continuare la battaglia: ieri la Società si è riservata ogni iniziativa compreso l'appello al Consiglio di Stato. (e.t.)

LE REAZIONI

Il sindaco: «Fatto l'interesse della città». Il gestore: «No, doveva aumentare l'Irpef»

MESTRE «Crediamo di aver fatto semplicemente il nostro lavoro perché questa città deve difendersi per i costi enormi che ha il centro storico» ha commentato ieri a margine del Consiglio comunale il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro: «Nel frattempo noi abbiamo dimostrato di avere il coraggio di attuare tutti gli orpelli che la legge ci consente, anche quelli fastidiosi, perché questo fa capire l'importanza del mettere in sicurezza la città per i prossimi 10 anni». Perciò il primo cittadino si è rivolto al nuovo Governo Meloni: «Bisogna che ci ascolti. Bisogna finanziare la Legge Speciale per Venezia. Vedete poi quanto costa risolvere i problemi a valle (riferendosi all'alluvione in Emilia Romagna). La città di Venezia è ampia: non c'è solo il centro storico ma anche la laguna, il sistema idraulico e le fognature che non sono mai state fatte. Noi abbiamo finanziato un primo pezzo, piccolo. Ma c'è molto di più da fare, e abbiamo grandi progetti necessari per la città».

Sulla stessa lunghezza d'onda l'assessore al Bilancio, Michele Zuin, secondo il quale «non possiamo andare dal Governo a chiedere delle cose per Venezia, tipo il rifinanziamento della Legge Speciale, se prima non dimostriamo di saper cogliere e usare le opportunità che lo Stato ci dà, come appunto la tassa d'imbarco». Sui rapporti con Save, Zuin ha rimarcato che «l'aeroporto è una risorsa importante per il nostro territorio, non abbiamo nulla contro Save e speriamo che non facciano appello e che possiamo tornare a collaborare. Noi lavoriamo per la città, e il presidente di Save, Enrico Marchi, lavora per la città, ci si è trovati in contrasto su una cosa ma ciò non vuol dire che ci debbano essere le guerre puniche tra di noi». Dal punto di vista tecnico, il Tar ha stabilito che il Comune, se vuole, può pretendere l'applicazione della tassa d'imbarco di 2,50 euro a passeggero anche retroattivamente partendo, cioè, dal primo aprile scorso. L'assessore al Bilancio, però, ha annunciato che sui tempi il Comune è aperto e pronto a collaborare con Save: «Non sono i due mesi che ci cambiano la qualità della vita, e non abbiamo nemmeno intenzione di chiedere risarcimenti. Per quanto riguarda l'avvio della riscossione, se a Save servono un mese o due in più per organizzarsi operativamente noi siamo disponibili».

Il Gruppo Save si è detto, invece, molto sorpreso della decisione del Tar: «Una tassa che presenta molti profili di illegittimità formali e sostanziali, in primis perché il Comune di Venezia non si trova in uno stato di squilibrio di bilancio, anzi è lo stesso Comune che ha dichiarato che dal 2019 in avanti il bilancio comunale non ha più registrato disavanzo». Il gestore dell'aeroporto Marco Polo ribadisce la sua posizione, che ha presentato anche al Tar, secondo la quale il Comune avrebbe potuto scegliere un'altra tassa, tipo l'Irpef, invece che pesare su passeggeri e compagnie «che non portano alcuna responsabilità per i conti del Comune di Venezia. Mentre la solidità e lo sviluppo del traffico dell'aeroporto costituiscono leve fondamentali per la mobilità, l'occupazione e l'economia del territorio». Save si augura che non si verifichino le conseguenze paventate, in particolare da alcune compagnie aeree, di una riduzione della loro attività su Venezia a causa del nuovo balzello. E infine una stilettata direttamente all'Amministrazione Brugnaro: «Potrebbe ricavare una cifra pressoché equivalente a quella della nuova addizionale semplicemente applicando il regolamento Ztc del 2019 (Zona a traffico controllato). Save ha infatti investito circa 3 milioni di euro per la realizzazione di una rete di telecamere di fatto mai attivate dal Comune, che contribuirebbero anche a risolvere l'annoso problema delle soste irregolari in aeroporto». (*e.t.*)

«ABBIAMO DIMOSTRATO DI AVERE IL CORAGGIO DI SFRUTTARE LE OPPORTUNITÀ CONCESSE DALLA LEGGE, ANCHE QUELLE FASTIDIOSE»

ASSESSORE Michele Zuin

DELUSE ANCHE LE COMPAGNIE AEREE: ORA IL COSTO DELL'ADDIZIONALE SUI BIGLIETTI SALIRÀ A 9 EURO

Il federalismo e le polemiche

Fedriga: «L'autonomia? Opportunità per il Sud»

▶Seconda giornata di audizioni in Senato Sindacati contrari: «Così si spacca il Paese»

▶L'affondo dell'associazione Libera: «Sarebbe un vantaggio per la mafia»

IL CONFRONTO

VENEZIA L'Italia «spaccata», una riforma «devastante», addirittura «un vantaggio per la mafia»: si è sentito di tutto ieri in Senato durante il secondo giro di audizioni in commissione Affari istituzionali sull'autonomia differenziata. Tra le poche voci favorevoli, il presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga: «Con l'autonomia il Sud potrebbe migliorare i servizi per i propri cittadini». Tutto questo mentre il presidente della commissione di Palazzo Madama, Alberto Balboni, FdI, precisava: «Non è vero che sono contrario all'autonomia differenziata, mi sono solo permesso di condividere l'opinione di chi criticava la riforma del Titolo V della Costituzione per come è stata fatta nel 2001. E infatti non l'ho votata».

PRO E CONTRO

Massimiliano Fedriga, governatore del Friuli Venezia Giulia, al Senato però in qualità di presidente della Conferenza delle Regioni, ha sottolineato l'importanza dei Livelli essenziali delle prestazioni che devono essere «in favore di tutte le Regioni» secondo un principio di «uguaglianza». «Tutte le regioni - ha aggiunto Fedriga - sono all'altezza dell'autonomia differenziata e hanno grande potenzialità di crescita grazie all'autonomia. L'ho vissuto personalmente durante la pandemia, dove le Regioni hanno collaborato in modo costante con il governo. Non esistono regioni di serie A e serie B con alcune che possono ambire all'autonomia e altre che non ne sono all'altezza. Le regioni del Mezzogiorno hanno le capacità, la forza e le prospettive per fare domanda di alcune competenze e migliorare i servizi per i loro cittadini».

Antonio Decaro, presidente dell'Anci, ha lamentato invece il «ridotto coinvolgimento degli enti locali», il rischio «di istituzione di nuovi organismi, agenzie ed enti aventi funzioni gestionali, con ricadute in termini di complessità e complicazioni amministrative per i cittadini e le imprese» e il «rischio di una disomogeneità nell'attuazione delle prescrizioni costituzionali in materia di livelli essenziali e di perequazione».

LE BORDATE

Christian Ferrari della Cgil ha espresso «forte preoccupazione e contrarietà» paventando il rischio di «un colpo mortale all'unità e all'identità culturale del Paese» specialmente «con la regionalizzazione della scuola». Per la Uil il disegno di legge del ministro leghista Roberto Calderoli rischia di essere «devastante per il Mezzogiorno» e di «scavare un'ulteriore profonda frattura tra Nord e Sud». Più morbida la posizione della Cisl, secondo la quale «l'autonomia potrebbe migliorare i servizi, se attuata bene. Attenzione però a non compromettere la coesione sociale». Tra i più critici al provvedimento, l'associazione Libera: «Il ddl Calderoli - ha detto Giuseppe De Marzo - viola i principi costituzionali di solidarietà e uguaglianza. Se approvato spaccherebbe il paese. Significherebbe istituzionalizzare la povertà. E per la mafia sarebbe un vantaggio».

L'EUROPA

Le audizioni a Palazzo Madama proseguiranno: le prossime sono previste martedì 30 maggio e giovedì 1° giugno. Un'ultima tranche ci sarà martedì 6 giugno con la convocazione, su richiesta del Pd, dell'Ufficio parlamentare di bilancio del Senato. Si tratta dell'organismo autore di uno studio su alcune criticità del disegno di legge del ministro Calderoli, una cui sintesi era stata pubblicata su Linkedin e successivamente derubricata a "bozza provvisoria".

AUDIZIONI
Il presidente del Friuli Venezia Giulia Massimiliano Fedriga a Roma

Intanto, sulla scia dei rilievi espressi l'altro giorno dalla Commissione Europea ("Le proposte per aumentare l'autonomia regionale rischiano di aumentare la complessità del quadro fiscale"), il Movimento 5 Stelle ha chiesto in commissione Bilancio del Senato «un'immediata indagine conoscitiva sui profili finanziari del disegno di legge sull'autonomia differenziata, con particolare riferimento alle stime sui fabbisogni finanziari per la garanzia effettiva, e non solo teorica, dei Livelli essenziali delle prestazioni su tutto il territorio nazionale». Alla proposta dei pentastellati hanno dato disponibilità anche i senatori di Forza Italia e di Fratelli d'Italia, oltre agli altri gruppi di opposizione. Una replica agli appunti europei sul testo dell'autonomia è arrivata dal governatore della Lombardia, il leghista Attilio Fontana: «Io credo che l'Unione Europea non abbia fatto una bocciatura, ma delle considerazioni che lasciano il tempo che trovano».

Alda Vanzan

IL GOVERNATORE FVG: «IL MERIDIONE POTREBBE MIGLIORARE I SERVIZI AI CITTADINI» 5STELLE: INDAGINE SUI COSTI DELLA RIFORMA

Multi-decreti, il Colle convoca i presidenti delle Camere

LO SCENARIO

ROMA Troppi decreti disomogenei e testi d'urgenza. A meno di una settimana dall'ultimo episodio - quando al decreto Bollette è stata imposta una modifica in extremis perché in commissione erano state introdotte norme poco attinenti con la finalità del decreto - il presidente della Repubblica Sergio Mattarella è tornato a tuonare contro i decreti omnibus. Sono da poco passate le 18 e l'attenzione di tutti è sulla conferenza stampa che Giorgia Meloni e Ursula von der Leyen hanno appena concluso a Bologna. Al Quirinale vengono ricevuti il presidente del Senato Ignazio La Russa e quello della Camera Lorenzo Fontana. I due, come di prassi quando si tratta del Colle, non commentano, affidando ai rispettivi staff solo delle versioni ufficiali che più o meno recitano: «C'è stato un confronto sui lavori parlamentari». E ancora: «Niente di urgente o specifico, solo una chiacchierata». Eppure nel faccia a faccia tra le prime tre cariche dello Stato c'è molto di più. C'è un crescente "disagio" di Mattarella per dei testi che, dopo la firma iniziale, in Aula finiscono con l'allargarsi esponenzialmente. «Troppi emendamenti ammessi» è infatti il senso del buffetto di ieri, per cui il Colle - spiegano fonti autorevoli - ha ricevuto rassicurazioni.

Per comprendere l'iniziativa mattarelliana del resto basta rileggere la lettera indirizzata a La Russa e Fontana, oltre che a Giorgia Meloni, a febbraio scorso, subito dopo la promulgazione del Milleproroghe. «Anche oggi ho il dovere di porre in evidenza come varie nuove disposizioni introdotte in sede parlamentare non corrispondano ai principi e alle norme costituzionali in materia - scrisse Mattarella - Riscontro infatti la presenza di norme che non recano proroghe di termini in senso stretto ma provvedono a introdurre o a modificare la disciplina sostanziale a regime in diverse materie, ovvero risultano funzionali a disporre un mero finanziamento ovvero un rifinanziamento di misure già scadute». Un richiamo in piena regola che, a quanto pare, non è bastato.

Il Festival di Trento

Crosetto e la Difesa Ue «Unire le Forze armate dei 27 Paesi membri»

▶Il ministro avverte: «Nessun partner in Europa può difendersi da solo»

▶«Stiamo lavorando a questo progetto, ma la burocrazia rallenta ancora i tempi»

L'INTERVENTO

TRENTO «Nessun paese europeo può difendersi da solo» né può essere considerato efficace un esercito di cinquemila unità, come è attualmente, che di fronte a un'aggressione bene organizzata «resisterebbe poche ore». Per questo la soluzione non può che essere di ben altro spessore. «I tempi ci stanno obbligando a mettere insieme le forze armate dei 27 paesi dell'Unione sul modello Nato». E' un ministro della Difesa con le idee molto nette quello che ieri ha parlato nel corso del Festival dell'Economia di Trento organizzato dal gruppo Sole 24 Ore.

IL PERCORSO

Sollecitato sulla guerra Ucraina, Guido Crosetto ha precisato che «si sta lavorando per mettere insieme gli eserciti europei, ma i tempi sono purtroppo dettati delle burocrazie» ha osservato ricordando che alla fine a rallentare il percorso è «chi comanda davvero», ovvero la burocrazia. «Fino a quando non verrà superato il gap culturale di chi comanda - ha commentato allargando le braccia - non si avrà un risultato apprezzabile.

LE AZIONI

Ci sono Paesi come la Polonia in cui il 90 per cento della popolazione teme un'invasione da un giorno all'altro, che cosa dovremmo rispondere a quella gente? Qualcosa di concreto dobbiamo pur fare, anche se la paura non ci deve indurre ad azioni azzardate». Crosetto non lo ha detto apertamente, ma più volte nelle sue risposte è sembrato suggerire una prospettiva minacciosa per il conflitto ucraino, nella previsione che «se nulla cambia nello scenario di guerra, tra un anno potrebbe cambiare l'atteggiamento degli Stati Uniti: potremmo avere un altro Afghanistan. Per questo bisogna arrivare velocemente alla fine del conflitto e poi allestire subito un tavolo di pace. Ma per la fine della guerra bisogna che qualcuno la smetta di tirare le bombe».

Alla domanda sul peso dell'Italia in questa particolare fase e se sia vero che nel panorama europeo il nostro Paese spende molto per la difesa (27,8 miliardi di dollari nel 2019, secondo l'Osservatore Sipri, non si hanno dati più recenti) ma conta poco sui tavoli delle decisioni, il ministro ha risposto secco: «Contiamo moltissimo, assolutamente».

L'INCARICO

A proposito di pace, durante l'intervista Crosetto non esita a rivelare di aver scritto una breve lettera al cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, dopo la notizia del conferimento dell'incarico da parte di Papa Francesco per una missione di pace che possa favorire la fine del conflitto ucraino. «Ho scritto a Zuppi - ha detto il ministro della Difesa - che tutto quello che posso fare, attraverso il ministero, per dargli un aiuto concreto, lo farò».

IL DIALOGO

Gli ha fatto eco in serata lo stesso Zuppi, in margine a una conferenza organizzata dalla Cei, che ha precisato che la missione consiste nel «portare la vicinanza alle vittime di questa guerra» e «favorire, se e come possibile, il dialogo e la pace». Alla domanda se si recherà sia a Kiev che a Mosca, Zuppi ha risposto con un «no comment». Mentre ha sottolineato che è sua intenzione affrontare questo incarico «con il sostegno del Papa, della Segreteria di Stato e di tante persone».

L.Ci.

«DOBBIAMO FARE QUALCOSA DI CONCRETO, MA LA PAURA NON CI DEVE INDURRE AD AZIONI AZZARDATE»

GOVERNO Il ministro della Difesa Guido Crosetto a Trento

LA CEI

«Favorire la pace: è indispensabile trovare una via d'uscita dopo tante sofferenze»

MATTEO MARIA ZUPPI

«HO SCRITTO AL PRESIDENTE DELLA CEI PER LA SUA MISSIONE DI PACE IN UCRAINA SE POTRÒ AIUTARE LO FARÒ DI SICURO»

Il dibattito

Lapecorella (Ocse): «È tornata la politica industriale»

«La vera novità delle crisi che si sono succedute in tempi brevissimi, negli ultimi anni, e che è stata generata da una iniziativa come quella americana, è il ritorno nell'area economica della politica industriale», sottolinea la vicesegretario generale dell'Ocse, Fabrizia Lapecorella, nel dibattito che si sta sviluppando al Festival dell'Economia di Trento sulla sfida innescata dall'inflation reduction Act americano. «La politica industriale era sparita», ci si è affidati al mercato, ha funzionato, ma ora «siamo stati in una fase nuova in fase nuova in cui, invece, la politica industriale serve. Serve per spingere la transizione verde. Le tecnologie che devono essere utilizzate per questa transizione richiedono supporto, richiedono una politica industriale: il mercato non è sempre in grado di dare gli incentivi corretti per effettuare sforzi appropriati e innovazioni certe attraverso le tecnologie verdi».

Gentiloni: i fondi del Pnrr in arrivo, ma all'Italia conviene ratificare il Mes

LA GIORNATA

TRENTO Una rassicurazione sui fondi del Pnrr, la cui terza rata (relativa al secondo semestre 2022) è in arrivo. E alcuni consigli al nostro Paese, sia sullo stesso tema del Piano nazionale di ripresa e resilienza, sia sul dossier scottante del Mes. Il giorno dopo le raccomandazioni di Bruxelles, il commissario europeo Paolo Gentiloni torna a parlare da Trento, dove si è aperto il Festival dell'Economia. E apre una prospettiva anche per il dopo 2026, quando potrebbe essere possibile riprendere con diverse modalità il ricorso al debito comune che ha caratterizzato l'operazione Next Generation Eu. L'indicazione per il governo è chiara: attuare il piano. Un passaggio «fondamentale» non solo per Roma, come ha spiegato lo stesso Gentiloni: «L'Italia è il Paese che riceve più quattrini, per dare un ordine di grandezza noi abbiamo erogato 154 miliardi a livello europeo e abbiamo erogato all'Italia 67 miliardi, che diventeranno presto 86, quindi una cifra piuttosto consistente». «Quando arriverà l'erogazione della terza rata - ha proseguito il commissario - la cifra erogata sarà vicina alla metà dell'insieme delle risorse che abbiamo fin qui erogato». Insomma il nostro Paese non può fallire perché si tratterebbe essenzialmente di un fallimento di tutti.

I TEMPI

Già ma quando esattamente si materializzerà l'assegno europeo? «Ne stanno discutendo il governo e i servizi della commissione». Quindi i tempi dovrebbero essere ormai maturi. E da parte di Bruxelles l'atteggiamento resta di massima disponibilità. Quello rivolto all'esecutivo sembra però un invito alla concretezza: «Il problema non è denunciare i ritardi ma evitare che si producano». Certamente non si potrà andare oltre il 2026, ovvero prolungare il Piano. Perché «non è nei patti». Ma per Gentiloni «se funziona il metodo, l'idea di usare il debito comune per imprese comuni si riproporrà e un esempio potrebbe essere un fondo per la sovranità».

C'è un altro fondo che già esiste, anche se è stato finora poco utilizzato: il Mes. Le partite europee sono naturalmente incrociate e Gentiloni non ha evitato di farlo notare, suggerendo al governo italiano di «andare verso la ratifica» del meccanismo di stabilità nella sua nuova versione. Perché «c'è un problema di reputazione e gli impegni internazionali vanno rispettati». Ma c'è anche la contrarietà di una parte rilevante del Parlamento. «In Italia il Mes non so perché è vissuto come la Spectre ma così non è - ha osservato il commissario europeo - è un organismo intergovernativo che è servito ad affrontare la crisi del debito sovrano di alcuni Paesi». E del resto «nessuno pensa che l'Italia lo debba utilizzare».

LA DEBOLEZZA

Il nodo del Pnrr è stato al centro di altri interventi nella prima giornata del Festival. Per il vicepresidente esecutivo e amministratore delegato di Pirelli, Marco Tronchetti Provera «non solo l'Italia, anche altri Paesi hanno problemi». Per cui a suo parere «il treno non è perso e l'Italia può farcela». Tronchetti Provera, allargando l'analisi, ha osservato che il nostro Paese «nella sua debolezza ha un punto forte: non avere strutture molto consolidate, avere maggiore flessibilità con pregi e difetti, una capacità di innovazione elevata, ed una popolazione che quando c'è una cosa seria da fare la fa».

Emma Marcegaglia, presidente e amministratore delegato di Marcegaglia holding, si è espressa a favore della possibilità di dirottare una parte dei fondi verso le imprese. «Molti progetti è ormai è chiaro che non saranno fatti nel 2026 ma io sono tra chi pensa di non dare indietro i soldi del Pnrr» ha rimarcato. La soluzione? «Questa è un'opportunità unica, se investiamo in un modo serio questo può alzare la crescita del Paese: facciamo l'inflation reduction act italiano, cioè utilizziamo i soldi che non riusciamo a spendere in modo serio dando crediti di imposta a imprese e famiglie che investono in modo serio nelle tecnologie del futuro».

LE IMPRESE

Paolo Scaroni, nuovo presidente di Enel, si è invece soffermato sul temi della governance delle imprese. Partendo dal presupposto che, anche nel confronto internazionale «non c'è mai una soluzione perfetta». E nel nostro Paese «non ci sono grandi criticità, la governance si è evoluta in modo importante negli ultimi venti anni». Per cui alla fine quello che conta «è la qualità delle persone che vengono impegnate, se hanno delle competenze o no».

Luca Cifoni

IL COMMISSARIO EUROPEO: «GOVERNO ITALIANO E COMMISSIONE STANNO LAVORANDO INSIEME»

TRONCHETTI PROVERA: «UN TRENO CHE NON È PERSO» MARCEGAGLIA: «LE IMPRESE POSSONO UTILIZZARE LE RISORSE»

UE Il commissario Paolo Gentiloni al festival dell'Economia

La guerra dietro il fronte

Kiev, gli obiettivi degli 007: uccidere Prigozhin (e Putin)

▶Le dichiarazioni, poi corrette, arrivano dal numero due dell'intelligence ucraina

▶Dal ministero della Difesa chiariscono: «Vogliamo prendere lo zar per processarlo»

LO SCENARIO

ROMA Prima annunciano di volerlo eliminare, poi correggono il tiro. Fanno scalpore le dichiarazioni di Vadim Skibitsky, numero due dei servizi segreti militari ucraini, secondo il quale Kiev intende uccidere Prigozhin, capo della Wagner, e considera anche Putin un «obiettivo primario». Qualche ora dopo, però, interviene Andrii Yusov, rappresentante della direzione principale dell'intelligence del ministero della Difesa di Kiev per cambiare versione: il presidente russo - afferma - è da intendersi come obiettivo primario ma «per la sua detenzione e consegna all'Aia. L'Ucraina è uno Stato civile e agisce in modo civile. Lui e tutta la sua banda sono dei criminali di guerra e vanno giudicati da un Tribunale internazionale».

I SABOTAGGI

Nel frattempo, sul campo, la situazione è in evoluzione. La Wagner ha consegnato Bakhmut all'esercito regolare e, come promesso, si è ritirata dalla città del Donbass che i russi hanno detto di aver conquistato fin da sabato scorso. Anche se Mosca è sempre meno tranquilla perché si sente sotto attacco sul suo territorio. L'ultimo campanello d'allarme sono i sabotaggi di agenti ucraini a due centrali nucleari che i servizi di sicurezza interni dicono di avere sventato. Per questo Mosca cerca di tenere alta la sfida sul piano militare con l'Occidente. E dal Cremlino fanno sapere che il presidente bielorusso Alexander Lukashenko, ha già avviato le operazioni per trasferire sul suo territorio armi nucleari tattiche, come anticipato lo scorso marzo da Putin. Il ministero della Difesa russo ha, poi, annunciato che aerei da caccia Su-35 e Su-27 si sono alzati in volo per intercettare due bombardieri americani sul Mar Baltico che minacciavano di violare i confini russi. Stessa accusa ha rivolto Tokyo a Mosca, affermando di aver intercettato due aerei da ricognizione russi lungo le coste giapponesi.

IL CREMLINO COMUNICA DI AVER AVVIATO IL TRASFERIMENTO DI ARMI NUCLEARI SUL TERRITORIO DELLA BIELORUSSIA

IL RITIRO DA BAKHMUT DELLA WAGNER

Inizia il ritiro di unità della Wagner dalla città di Bakhmut, in Ucraina, completamente distrutta. Lo sostiene in un video diffuso su Telegram il capo della Wagner, Yevgeny Prigozhin

Continua intanto a far discutere l'incursione nella regione di Belgorod rivendicata da due gruppi di miliziani russi anti-Cremlino, la Legione per la Libertà della Russia e il Corpo dei Volontari russi. Ormai non passa giorno senza qualche loro nuovo proclama su Telegram, con la promessa che presto porteranno ulteriori attacchi. Ma i russi su questo non hanno dubbi: per loro si tratta di uno schermo dietro al quale si muovono le forze ucraine per cercare di portare scompiglio nelle retrovie nemiche e costringere Mosca a distogliere truppe dalla prima linea. Tutto finalizzato alla controffensiva ucraina. In questo disegno potrebbero rientrare anche altre clamorose azioni delle ultime settimane. Come i due droni esplosi tre settimane fa sul Cremlino dietro ai quali, secondo fonti americane citate dal New York Times, ci sarebbero i servizi ucraini, nonostante le smentite di Kiev.

Anche le ultime dichiarazioni del consigliere presidenziale ucraino Mykhailo Podolyak sembrano corroborare queste ipotesi. La controffensiva, ha spiegato, non è «un singolo evento che inizierà a un'ora specifica». Si tratta piuttosto di «decine di diverse azioni» in diverse direzioni «che si sono già svolte ieri, si stanno svolgendo oggi e continueranno domani».

LE ARMI USATE

Gli Usa - ufficialmente - continuano a dirsi contrari agli attacchi ucraini sul territorio russo, e hanno fatto sapere che stanno indagando per accertare se tra le armi usate dagli incursori di Belgorod ve ne siano alcune arrivate proprio da Washington. Il capo della Wagner, Yevgeny Prigozhin, si è mostrato in un video mentre si rivolge ai suoi uomini a Bakhmut per annunciare il ritiro con parole ironiche nei confronti dell'esercito di Mosca: «Lasciate loro anche lenzuola e sapone - ha detto - portatevi via solo gli spazzolini da denti». Prigozhin ha assicurato anche che sarà restituita ai legittimi proprietari la locale fabbrica di spumante Artyomovsky, con le sue cantine ricolme di bottiglie ancora intatte, perché «la proprietà privata è inviolabile».

Cristiana Mangani

Rivolta a Capitol Hill

Condannato a 18 anni l'estremista di destra

Il capo del gruppo di estrema destra Usa, Oath Keepers, è stato condannato a 18 anni di carcere per «sedizione» nell'ambito della rivolta a Capitol Hill del 6 gennaio 2021. Lo riporta la Cnn. Stewart Rhodes «rappresenta una minaccia persistente e un pericolo per gli Stati Uniti», ha dichiarato il giudice federale Amit Mehta leggendo la pesante condanna contro il leader degli Oath Keepers. È la sentenza più pesante che riguarda le persone coinvolte nell'insurrezione, che vide migliaia di sostenitori trumpiani dirigersi verso il Campidoglio, con l'obiettivo di fermare la proclamazione di Joe Biden a nuovo presidente degli Stati Uniti. Rhodes, che non entrò nell'edificio che ospita il Congresso, è stato ritenuto tra gli organizzatori della rivolta e condannato per una serie di reati federali, tra i quali la «seditious conspiracy», che prevede una pena massima di vent'anni. L'accusa aveva chiesto venticinque anni, perché Rhodes, come ex soldato, aveva rotto il giuramento militare di fedeltà alle istituzioni americane.

Kissinger compie 100 anni La lezione della realpolitik anche per la crisi ucraina

Henry Kissinger compie 100 anni e nessun essere vivente ha più esperienza di lui negli affari internazionali. Dal suo ufficio al 33° piano di un grattacielo di Manhattan dà ancora consigli a capi di stato, premier, dittatori e monarchi sulle cose del mondo e su come evitare la terza guerra mondiale. I suoi nemici dicono che non c'è nulla da celebrare: è stato solo abile nel riconoscere i cambiamenti in corso e nel muoversi per favorire gli Stati Uniti, e il suo modello di politica estera non ha mai rispettato i valori etici, come la democrazia e i diritti umani, sui quali si era basato il consenso conquistato dagli americani nel mondo. L'innocenza dell'America è finita negli otto anni in cui è stato Segretario di Stato di Richard Nixon e Henry Ford, quando la realpolitik ha prevalso su ogni altra considerazione.

Nato il 27 maggio 1923 a Fürth, una cittadina della Baviera, da genitori ebrei, Kissinger lasciò la Germania nel 1938 con la famiglia perché non avrebbe potuto continuare gli studi. Avrebbe voluto giocare a calcio, era anche bravo, ma neppure quello era possibile per un ebreo. Andarono a Londra e poi in America, dove si laureò ad Harvard. Era sveglio, intraprendente, pieno di idee. A vent'anni ottenne la cittadinanza e poiché parlava il tedesco, lo arruolarono nell'esercito e lo mandarono nelle Ardenne. Una volta conquistata la cittadina di Krefeld gliela diedero da amministrare, e lo fece molto bene. La madrelingua gli valse un ruolo nel controspionaggio e la vicinanza alle agenzie, che sono utili quando si torna a casa dalla guerra. Puntava a diventare un agente del FBI, ma non si fidavano. Cominciò a occuparsi di affari internazionali, a scrivere, a dare consigli richiesti e non richiesti. Piaceva. Ebbe storie con celebrità famose, tra le quali si elencano Diane Sawyer, Candice Bergen, Shirley Maclaine, Liv Ullman. Spiegava che in politica estera conta la legittimità, che non va confusa con la giustizia. Si può fare anche qualcosa di ingiusto, come la spartizione della Polonia dopo il congresso di Vienna del 1815, ma se gli altri stati sono d'accordo l'ingiustizia diventa legittima.

L'AMICIZIA CON NIXON

Conobbe Richard Nixon nel 1967 e lo definì «l'uomo più pericoloso mai candidato alla presidenza». Ma cambiò presto idea e lo aiutò a vincere le elezioni del 1969. Scoprirono di integrarsi a vicenda: Kissinger era intelligente, internazionale, brillante. Nixon era il classico americano pragmatico. Li univa una caratteristica comune: un'insaziabile ambizione.

È IL SACERDOTE DELLA POLITICA ESTERA USA: PENSA CHE LA RUSSIA NON SI ARRENDERÀ MAI E LA TERZA GUERRA MONDIALE SIA VICINA

Nominato Segretario di Stato, Kissinger avviò con la Russia una politica di deterrenza, e con la Cina un riavvicinamento che aveva l'obiettivo di creare un'alleanza anti-sovietica. Ma c'era il problema della guerra del Vietnam ancora da risolvere. A lui di quel piccolo stato del sud est asiatico importava poco, ma si rendeva conto che se gli americani lo avessero abbandonato i loro alleati nel mondo avrebbero pensato di poter fare un giorno la stessa fine. Fu Kissinger, per accelerare le cose, a consigliare di bombardare la Cambogia, dalla quale partivano i raid nemici. Gli americani sganciarono sul paese più esplosivi di quelli usati in tutta la Seconda guerra mondiale, causando migliaia di vittime tra i civili. Trattò poi la fine del conflitto con il leader nord vietnamita Le Duc Tho e a entrambi, nel 1973, venne assegnato il Nobel per la pace. Le Duc Tho lo rifiutò, Kissinger lo accettò «con umiltà», tra mille polemiche.

Henry Kissinger è nato in Baviera da genitori ebrei. Dal suo ufficio a Manhattan dà ancora consigli ai capi di Stato

Nel novembre del 1972 diede un'intervista alla giornalista Oriana Fallaci, pentendosene poi amaramente. Disse che la guerra in Vietnam era stata «inutile», e che a lui non importava nulla del giudizio o dell'approvazione della gente. Si sentiva come un cow-boy dei film western, «che entra in città da solo con il suo cavallo; è senza pistola, ma agisce trovandosi nel posto giusto al momento giusto». Dopo l'intervista, Nixon non lo volle più vedere per settimane. Kissinger andò al suo ranch per fare pace, ma il presidente lo fece allontanare dalla sicurezza. Come solitario cow-boy, Kissinger favorì la presa del potere del generale Videla in Argentina e non si oppose all'eliminazione di migliaia di oppositori della giunta militare. Appoggiò anche il golpe di Augusto Pinochet in Cile, che rovesciò, uccidendolo, il presidente eletto Salvador Allende. Non fece nulla per fermare il massacro dei bengalesi da parte del Pakistan nel 1971, che causò tre milioni di vittime e lo stupro di 400 mila donne. In una conversazione, definì la premier indiana Indira Gandhi una strega e una puttana. In un'altra conversazione, con Nixon, dopo un incontro con la premier israeliana Golda Meir, sostenne che l'emigrazione degli ebrei dalla Russia non era un obiettivo della politica americana, e che «se i russi mettessero gli ebrei in una camera a gas, questo non dovrebbe essere un problema americano, ma un problema umanitario».

Kissinger si è pentito di molte cose che ha detto e fatto, e ha spesso chiesto scusa. Ma chissà come sarebbe il mondo oggi se lui non ci fosse stato. Forse avremmo avuto una guerra nucleare, forse l'intera America del Sud sarebbe stata indottrinata dai comunisti cubani aiutati dai sovietici, l'URSS esisterebbe ancora, Israele sarebbe stata spazzata via da un'alleanza di stati arabi. È probabile che la speranza che la politica estera possa avere un'etica sia solo un'illusione, e che la realpolitik sia l'unico modo di fare andare avanti il mondo. Ma Kissinger, anche ora che ha 100 anni, continua a dare consigli, a scrivere libri, a partecipare a conferenze. Dice che bisogna smettere di illudersi che la Cina si occidentalizzi e che l'America deve dialogare pazientemente con Pechino. Dice che la Russia non potrà mai accettare di essere sconfitta e quindi bisogna cercare la pace con l'Ucraina, trovando il modo di fare rientrare Mosca nel contesto internazionale. Pensa anche che la terza guerra mondiale non è mai stata così vicina. Speriamo che siano le nebbie dell'età, ma non è detto.

Vittorio Sabadin

Via alla nuova era Rai Cda diviso sulle nomine E Annunziata lascia

▶No della presidente Soldi agli incarichi per Tg e direzioni: troppo poche le donne

▶La giornalista: «Dissento dalle scelte del governo». Al suo posto ipotesi Costamagna

Rai: giro di poltrone

Nuove nomine di direttori portate domani al parere del Cda

Rai	ATTUALE DIRETTORE	APPROVATI DAL CDA
Tg1	Monica Maggioni (da novembre 2021)	Gian Marco Chiocci
Tg2	Nicola Rao (dicembre 2022)	Antonio Preziosi
Radio 2	vacante (15 maggio '23)	Simona Sala
Gr Radio	Andrea Vianello (novembre 2021)	Francesco Pionati
Rai Parlamento	Antonio Preziosi (novembre 2018)	Giuseppe Carboni
Raisport	Marco Franzelli (marzo '23)	Jacopo Volpi
Prime Time	Stefano Coletta (giugno '22)	Marcelo Ciannamea
Day Time	Simona Sala (giugno '22)	Angelo Mellone
Approfondimento	Antonio Di Bella (giugno '22)	Paolo Corsini
Cinema e serie Tv	Francesco Di Pace (dicembre '21)	Adriano De Maio
Offerta informativa	-	Monica Maggioni
Distribuzione	-	Stefano Coletta

Fonte: Ansa — Withub

LA STRATEGIA

ROMA Ora è ufficiale: la Rai dei patrioti è nata. Da un parto lungo e travagliato. Si è chiusa ieri mattina la partita per le nomine nella tv pubblica. Il via libera alla "Raivoluzione" del governo Meloni è arrivato da un voto a maggioranza del Consiglio di amministrazione, spaccato sulle scelte dei direttori dei tg. E intanto un nuovo addio eccellente agita le acque di viale Mazzini: dopo Fabio Fazio, anche Lucia Annunziata lascerà Rai 3 e la sua trasmissione "Mezz'ora in più" perché, ha scritto in una lettera ai dirigenti, «non condivido nulla di questo governo».

L'ADDIO DOPO QUASI 30 ANNI

Originaria di Sarno (Salerno), Lucia Annunziata è approdata alla Rai nel 1996 dopo aver lavorato a Repubblica e Corriere della Sera: dopo la direzione del Tg3 fu anche presidente (2003).

LE DIVISIONI

Nessuno alla vigilia delle nomine si attendeva una transizione soft. E in effetti soft non è stata la riunione che ieri ha tenuto a battesimo la nuova Rai al settimo piano di viale Mazzini. Sul tavolo del Cda è atterrato il pacchetto completo: tg da una parte, direzioni di genere dall'altra. Sul primo fronte nessuna novità. Gian Marco Chiocci, giornalista esterno e di lunghissimo corso, prenderà il timone del Tg1 e lascerà l'Adnkronos, Antonio Preziosi guiderà il Tg2, Mario Orfeo resterà in sella al Tg3. Tutto bene dunque? Non proprio. Sulle nomine Tg si è infatti aperta una crepa in consiglio. A servire il colpo di scena la presidente Marinella Soldi, che si è accodata alla consigliera dem Francesca Bria e all'indipendente Riccardo Laganà votando un secco no. La ragione, almeno quella ufficiale, è che la Rai sovranista non brilla per parità di genere e tra le new entry alcune, come Chiocci, che avrà un contratto di un anno, sono a breve termine. Tant'è. Le nomine hanno comunque ottenuto il semaforo verde del Cda grazie ai voti dell'Ad Roberto Sergio, i due consiglieri di maggioranza Simona Agnes (Fi) e Igor De Biasio (Lega) e l'astensione del consigliere in quota Cinque Stelle Alessandro Di Majo. Il minimo sindacale. A rovinare la festa della Rai meloniana l'addio al veleno di Lucia Annunziata, che della Rai è stata presidente e a lungo volto di punta sul terzo canale. In una lettera spedita all'Ad la giornalista spiega le ragioni della decisione. «Non condivido nulla dell'operato dell'attuale governo, né sui contenuti, né sui metodi - scrive - In particolare non condivido le modalità dell'intervento sulla Rai. Riconoscere questa distanza è da parte mia un atto di serietà nei confronti dell'azienda». È questo il secondo addio illustre in casa Rai 3, dopo l'uscita di scena di Fabio Fazio e Luciana Littizzetto diretti a Discovery. Un vero e proprio caso che ieri ha fatto accapigliare maggioranza e opposizioni. «Mi spiace, non sapevo fosse dipendente Rai» è il commento caustico del ministro della Difesa meloniano Guido Crosetto, «il mondo va avanti» punge il forzista Maurizio Gasparri. Mentre il senatore dem in Vigilanza Rai Francesco Verducci parla di «clima di epurazione».

Sul futuro della giornalista si rincorrono i rumors. Tra questi, crescono le quotazioni di una sua candidatura alle elezioni europee del 2024 fra le fila del Pd. Per il suo posto, nel pomeriggio Rai 3 della domenica, si fa il nome di Luisella Costamagna. Del suo addio comunque si dice «dispiaciuto» Sergio, che nel primo consiglio da Ad aveva rinnovato per il prossimo anno la scheda programma di Mezz'Ora in più. In una lunga lettera ai dipendenti il nuovo timoniere della Rai ha cercato di calmare le acque. Le nomine, spiega Sergio, «puntano a consentire una ripartenza efficace di tutte le attività aziendali» e poi «nessuna delle persone che ha cambiato ruolo è stata collocata in una posizione che non sia equivalente e coerente». Si accoda la consigliera Agnes: «Le nomine che abbiamo approvato oggi delineano una Rai equilibrata, dinamica e pluralista».

LA QUADRA

Dal Cda ieri è arrivato il via libera anche al valzer nelle direzioni di genere, la vera plancia di comando della tv pubblica. Ecco la quadra: Paolo Corsini agli Approfondimenti in quota FdI, esulta la Lega per l'approdo di Marcello Ciannamea al Prime Time, la direzione delle prime serate (e di Sanremo), da lì Stefano Coletta si sposterà alla Distribuzione. E ancora: in quota FI, Jacopo Volpi atterra alla direzione di Raisport, Sergio Santo sarà ad di RaiCom. Monica Maggioni avrà l'offerta Informativa e una seconda serata su Rai1 il lunedì.

Il Raibaltone, come ogni volta, vede vinti e vincitori. Tra gli ultimi c'è il Movimento Cinque Stelle di Giuseppe Conte. Il patto con FdI nel Cda ha retto e ha fruttato: i pentastellati portano a casa Rai Parlamento per Giuseppe Carboni e la direzione Cinema per Adriano De Maio, Radio 2 per Simona Sala e la presidenza Rai per Claudia Mazzola. Un exploit che tende a fior di pelle i nervi in casa Pd. E ora agita i sospetti. «L'astensione di Alessandro Di Majo, in quota Movimento 5 stelle, nel Cda Rai è un brutto segnale - tuona il dem Sandro Ruotolo - Si è avallato qualcosa di più di una semplice occupazione del servizio pubblico».

Francesco Bechis

SÌ DA TRE CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE SU SETTE, E IL 5S DI MAJO SI ASTIENE

L'IRA DEL PD: «UN BRUTTO SEGNALE»

MESTRE Alcuni alloggi dell'Ater nella terraferma veneziana

Sfitte 8mila case Ater Record nel trevigiano: il 40 per cento non paga

▶Alloggi pubblici in Veneto, 9mila le famiglie in attesa dell'assegnazione. Il canone più basso a Rovigo: 111 euro

IL RAPPORTO

VENEZIA Il 20 per cento degli alloggi pubblici delle sette Ater venete è sfitto, appartamenti vuoti che per essere abitati avrebbero bisogno di una sana ristrutturazione. E tra gli inquilini che sono riusciti ad avere un tetto continua invece il fenomeno della morosità: oltre 16 milioni di euro non pagati.

È quanto risulta dal dossier sulle Ater del Veneto realizzato dal personale della segreteria della Seconda e della Quarta commissione del consiglio regionale del Veneto e oggetto di discussione ieri, a Palazzo Ferro Fini, nel corso dell'esame dei rendiconti delle sette aziende con l'audizione dei relativi vertici, presidenti e direttori. Un confronto culminato con la richiesta della consigliera Elena Ostanel (VcV) di modificare al più presto la normativa regionale - come peraltro votato con un ordine del giorno durante l'ultima sessione di bilancio - in modo che le Ater non debbano più versare ogni anno lo 0,4% del valore locativo degli immobili alla Regione: «Stiamo parlando di circa 5 milioni di euro in totale, soldi che verrebbero messi a disposizione delle Ater e non resterebbero "in pancia" alla Regione, che adesso li può quindi usare per altri scopi».

I DATI

Dai dati tratti dai bilancio 2021, risulta che le sette Ater del Veneto abbiano nel complesso 348 dipendenti, per un costo complessivo di 22,8 milioni di euro; un patrimonio netto di 1,294 miliardi di euro; utili per 8,8 milioni; 64,8 milioni di euro di crediti e 68,9 milioni di euro.

Per quanto riguarda il patrimonio immobiliare, facendo la somma dei dati delle singole Ater, in totale nell'anno 2022 risultano 40.958 alloggi gestiti (36.943 in proprietà e 4.465 in gestione); 7.874 alloggi sfitti (6.743 di proprietà e 1.131 in gestione); 7.852 alloggi di proprietà interessati da interventi di manutenzione per una spesa complessiva di 22,34 milioni di euro. Risultano poi 111 fabbricati di proprietà oggetto di intervento con il superbonus 110% per un importo complessivo di 191,4 milioni di euro.

Capitolo canoni: morosità per 16,34 milioni di euro e canoni incassati per 53 milioni (di cui 45 dagli alloggi Erp e 8 dagli alloggi non Erp). Il canone medio a Belluno è di 131 euro, a Padova 145, a Rovigo 111, a Treviso 140, a Venezia 136, a Verona 143, a Vicenza 138,16. La quota degli inquilini morosi è pari all'8% a Belluno, 32,4% a Padova, 17,15% a Rovigo, 39,76% a Treviso, 10,7% a Venezia, 12,5% a Verona, 3,94% a Vicenza. Dal dossier risulta che le famiglie in attesa di assegnazione di un alloggio sono 332 a Belluno, 1.300 a Padova, 575 a Rovigo, 693 a Treviso, 1.200 a Venezia, 2.068 a Verona e 2.500 a Vicenza. Alcuni di questi dati sono stati corretti durante le audizioni: a Treviso sarebbero 1.400 le famiglie in attesa di assegnazione e a Venezia addirittura 2.400. A detta delle stesse Ater, gli alloggi disponibili non sono "per qualità e numero" sufficienti a soddisfare le domande, bisogna "acquistare alloggi e sistemare molti di quelli esistenti". Per quanto riguarda gli alloggi che necessitano di interventi di manutenzione straordinaria, il dato più alto è a Venezia: tra il 61% e l'80%, il più basso a Belluno, meno del 20%. Gli alloggi in buone condizioni, che non richiedono interventi significativi di manutenzione ordinaria, sono meno del 20% a Venezia, Padova e Vicenza, tra il 20 e il 40% a Belluno, Rovigo, Treviso, Verona.

LE AUDIZIONI DEI PRESIDENTI E DIRETTORI DEI 7 ENTI IN CONSIGLIO REGIONALE PER L'APPROVAZIONE DEI RENDICONTI

LA RICHIESTA

«La condizione del patrimonio di alloggi Ater nel Veneto è preoccupante - ha detto Ostanel - Abbiamo troppi alloggi sfitti e uno stato di manutenzione da mettersi le mani nei capelli. Serve un cambio di passo immediato, e la necessità assoluta di reperire maggiori risorse. Quindi è da approvare di corsa la mia proposta di rivedere la norma che oggi fa andare lo 0,4% del valore locativo degli immobili di proprietà Ater e Comune nel bilancio regionale, senza che venga reinvestito sulla casa pubblica. Lo scorso dicembre il consiglio regionale ha approvato all'unanimità la mia mozione che impegnava la giunta Zaia a compiere questo passo, ma la Regione si è ben guardata dal farlo. Forse perché questi soldi li spende in altro, senza restituirli per la politica edilizia? Quest'anno ormai le Ater hanno già versato il loro 0,4%, quindi il mio impegno si sposta al prossimo bilancio».

Al.Va.

OSTANEL (VCV): «SERVONO RISORSE PER LE RISTRUTTURAZIONI LA REGIONE ACCOLGA LA MIA PROPOSTA VALE 5 MILIONI»

I 7 Ater veneti

Alcuni dati (tratti dai bilanci e dalla sezione amministrazione trasparente) relativi all'anno 2021

*milioni di €

348 dipendenti	22,8* costo complessivo
patrimonio netto di	1.294 miliardi di €
utili per	8,8*
64,8* di crediti	68,8* di debiti

Per quanto riguarda il patrimonio immobiliare, facendo la somma dei dati delle singole ATER, in totale, nell'anno 2022

	Totale	proprietà	gestione
alloggi gestiti	40.958	36.943	4.465
alloggi sfitti	7.874	6.743	1.131

7.852 alloggi di proprietà interessata da interventi di manutenzione

per una spesa complessiva di 22,34 milioni di €

111 fabbricati di proprietà oggetto di interveti col Superbonus 110%

per un importo complessivo di 191,4 milioni di €

morosità per 16,34 milioni di €

Canoni incassati totali per 53 milioni di €

ERP	non ERP
45	8

Withub

Studio della Fondazione Moressa

Redditi, agli stranieri 8mila euro in meno degli italiani

Sono quasi mezzo milione, più di un residente su dieci, e hanno un reddito ben al di sotto della media dei loro colleghi italiani. La Fondazione Leone Moressa, di Venezia, ha analizzato la situazione fiscale degli stranieri in Veneto in base ai dati del Ministero dell'economia. I contribuenti nati all'estero che vivono nel Veneto sono - relativamente all'anno fiscale 2021 - 469.464, cioè il 12,8%; dichiarano un reddito medio di 16.600 euro, quasi 8mila inferiore alla media degli italiani, e versano contributi Irpef per 3.380 euro, 2.290 euro in meno. La quota più alta di contribuenti stranieri è nelle province di Verona (14,5%) e di Treviso (14,2%), da cui giungono all'erario, nell'ordine, 214 e 256 milioni. A livello nazionale , il 15,3% dei contribuenti nati all'estero è nato in Romania (658 mila). Seguono Albania (350 mila), Marocco (267 mila) e Cina (189 mila). Mediamente la componente femminile si attesta al 44,5%, con picchi molto più alti tra i paesi dell'Est Europa (Ucraina, Moldavia, Polonia) e dell'America Latina (Perù, Brasile). Oltre la metà di essi si concentra in Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Lazio. Mediamente i contribuenti stranieri rappresentano il 10,4% del totale, ma nel Centro-Nord i valori si alzano, superando il 14% in Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige.

In tilt portale del Viminale Hacker filorussi: siamo noi

▶Guai per le carte d'identità elettroniche «Solo problemi tecnici»

IL DISSERVIZIO

ROMA Irraggiungibile il portale del ministero dell'Interno che gestisce i servizi della carta d'identità elettronica. «L'abbiamo attaccato noi», esulta su Telegram la crew di hacker filorussi Noname057(16). Il Viminale attribuisce però il disservizio «esclusivamente» a «un problema tecnico nella fornitura della connettività internet», causato da un incendio ai cavi della fibra ottica in zona stazione Tiburtina, a Roma. Il mancato funzionamento del portale risale a mercoledì. Ieri mattina sul solito canale Telegram dei Noname la rivendicazione, come di consueto, ironica. Sotto la foto di un orso con sullo sfondo il tricolore italiano e una carta d'identità c'è il messaggio. «L'Italia - si legge - è pronta a fornire supporto materiale all'Ucraina, ma attende passi decisivi dagli alleati. Nessuna indipendenza. Fortunatamente, il nostro team può prendere decisioni da solo, siamo andati nel segmento russofobo italiano di internet e abbiamo ucciso un sito web di carte d'identità elettroniche».

Non è la prima volta che nel mirino della crew ci sono le istituzioni italiane. In passato sono stati colpiti ministeri, banche, aziende. La tecnica è sempre a stessa: si invia un'enorme quantità di richieste al sito web obiettivo, che non è in grado di gestirle e quindi di funzionare correttamente. Nulla di irreparabile, non vengono rubati dati per chiedere un riscatto, come nel caso dei ransomware, ma si provoca un disservizio per un periodo di tempo limitato a chi non ha adeguato i propri sistemi di tutela cyber.

Nel caso dell'obiettivo italiano, però, il Viminale ha smentito di essere stato vittima degli hacker. Sul sito si legge: «Servizio carta d'identità elettronica temporaneamente indisponibile». Sono in corso, si assicura, «le attività tecniche per ripristinare al più presto il funzionamento del sistema».

Dossier
Fondazione Airc

Fondazione AIRC opera dal 1965, sviluppando progetti scientifici innovativi grazie a una raccolta fondi trasparente e costante, diffondendo l'informazione scientifica e promuovendo la cultura della prevenzione. Conta su 4 milioni e mezzo di sostenitori, 20 mila volontari e 17 comitati regionali. In oltre 50 anni AIRC ha distribuito oltre 1 miliardo e 900 milioni di euro per il sostegno della ricerca oncologica

G | Venerdì 26 Maggio 2023
www.gazzettino.it

Quest'anno la Fondazione AIRC ha messo a disposizione più di 137 milioni di euro, 80 dei quali ricevuti dai contribuenti. Il direttore scientifico Federico Caligaris Cappio: «Dobbiamo unire le forze nella ricerca. Puntiamo sui giovani scienziati»

Grazie al 5 per mille una spinta decisiva per la lotta al cancro

Il 5 per mille spinge la ricerca di Airc contro il cancro. Per l'anno in corso la Fondazione ha messo a disposizione più di 137 milioni di euro, con un importante investimento che arriva proprio dai contribuenti, con la relativa firma sulla dichiarazione dei redditi, pari a oltre 80 milioni, 20 dei quali destinati a 500 progetti di ricerca individuali e per garantire continuità ai 21 programmi speciali dedicati: otto dei quali dedicati allo studio della malattia metastatica (20 milioni) e 13 alle ricerche oncologiche d'avanguardia internazionali (2 milioni), per rendere i tumori sempre più curabili.

Il cancro, d'altra parte, è sempre più un'emergenza, con una media di un migliaio di nuove diagnosi di malattia al giorno, pari a 390.700 nuovi casi stimati l'anno scorso in Italia, in aumento di 14.100 unità rispetto al 2020. Ecco perché il lavoro di scienziati e medici impegnati in questi progetti ha bisogno di tempo e risorse economiche per raggiungere gli obbiettivi. Fondazione Airc opera dal 1965, sviluppando progetti scientifici innovativi grazie a una raccolta fondi trasparente e costante, diffondendo l'informazione scientifica e promuovendo la cultura della prevenzione. Conta su 4 milioni e mezzo di sostenitori, 20 mila volontari e 17 comitati regionali che garantiscono a oltre 6 mila ricercatori (il 63% dei quali è donna, con la maggioranza sotto i 40 anni d'età) le ricerche necessarie a portare nel più breve tempo possibile i risultati dal laboratorio al paziente.

In oltre 50 anni d'impegno Airc ha distribuito oltre 1 miliardo e 900 milioni di euro per il sostegno della ricerca oncologica e i risultati continuano a essere rilevanti. Nuove frontiere di cura sono ormai realtà, per esempio contro la leucemia acuta linfoblastica, dove a diagnosi sempre più precise si affiancano terapie mirate intelligenti sul paziente. Vengono, infatti, usati farmaci a bersaglio molecolare e un ruolo importante lo svolge, in particolare, l'immunoterapia. Un nuovo approccio senza più la chemioterapia, riducendone l'eventuale tossicità sull'organismo, e senza più il trapianto allogenico di cellule staminali, che rappresentano le modalità ordinarie di trattamento. L'esperienza sta dimostrando che le nuove cure permettono una prognosi sempre più favorevole, in termini di guarigione o comunque di maggiore sopravvivenza.

FONDAZIONE AIRC Il Professor Federico Caligaris Cappio

Per il futuro di Airc il programma è sintetizzabile in tre parole: internazionalizzazione, giovani e cure. «La ricerca – spiega il prof. Federico Caligaris Cappio, dal 2016 direttore scientifico della Fondazione – ha una dimensione sempre più ampia, non possiamo più ragionare solo in termini locali. Il cancro è un problema in tutto il mondo e dobbiamo unire le forze per batterlo, evitando il più possibile le sovrapposizioni: vorrei potenziare il dialogo con le realtà estere, per mettere insieme le conoscenze e promuovere bandi congiunti affinché i gruppi italiani collaborino con i colleghi stranieri».

Puntare sui giovani è fondamentale affinché la ricerca sia sempre più proficua. «Uno dei nostro obbiettivi – prosegue Calligaris Cappio – è far crescere una nuova generazione di scienziati che si dedichino alla ricerca oncologica nel nostro Paese, finanziando un percorso che prevede esperienze formative presso grandi istituti di ricerca, prima in Italia e poi all'estero, per confrontarsi con la migliore ricerca sul cancro nel mondo. La vera forza degli investimenti è poi quella di creare le condizioni in Italia per incoraggiarne il rientro, con bandi studiati ad hoc, perché mettano a frutto il bagaglio di conoscenze acquisite. Agli scienziati di maggior valore sono dedicati programmi che offrono un sostegno sicuro e continuativo, supportando il lungo procedere che porta ai grandi risultati scientifici».

Infine le cure, per dare ai pazienti la possibilità di guarire o, in ogni caso, di poter convivere meglio con il tumore: «Ho sempre lavorato nella ricerca traslazionale – conclude Calligaris Cappio – quella che traduce le scoperte del laboratorio in cure per il malato. Le conoscenze di base sono imprescindibili, ma trovare nuove terapie è per me l'obbiettivo primario, da tenere sempre a mente quando si fa ricerca».

Alvise Sperandio

Come donare

Non costa nulla e basta una firma

Il 5 per mille è uno strumento semplice, alla portata di tutti, non costa nulla e di facilissima compilazione: infatti, basta riempire il modello specifico sulla dichiarazione dei redditi nella sezione relativa al finanziamento della ricerca scientifica e della università indicando il codice fiscale di Airc: 80051890152, e apporre al firma. Le sottoscrizioni di milioni di sostenitori nei 17 anni di vita di questa modalità di contribuzione, solo nel 2021 a circa 1 milione 600 mila, hanno consentito di avviare ambiziosi programmi scientifici e dare continuità ai progetti di migliaia di ricercatori. Fondazione Airc ha messo in rete gruppi di ricerca presenti su tutto il territorio nazionale e ha creato un modello di collaborazione virtuosa tra i migliori medici e scienziati italiani in ambito oncologico.

(a.spe.)

Tre degli obiettivi: vaccino anti melanoma e cure per il pancreas e il neuroblastoma

Verona è un centro di eccellenza nella cura del cancro al pancreas. Il professor Aldo Scarpa, ricercatore Airc presso l'Università degli studi scaligera, sta realizzando uno dei progetti internazionali finanziati con il 5 per mille. In particolare si occupa di creare una caratterizzazione molecolare di uno dei tumori col più alto tasso di mortalità, ovvero l'adenocarcinoma duttale del pancreas, che sia applicabile con test semplici utilizzando le biopsie dei pazienti per poter programmare su questa base gli interventi terapeutici più appropriati.

I dati prodotti negli ultimi cinque anni hanno fatto intravvedere la possibilità di riuscire in questo intento, identificando non solo anomalie genetiche presenti nei tumori pancreatici, ma anche una serie di marcatori indicativi delle diversità presenti nei diversi sottogruppi molecolari di queste neoplasie. L'obbiettivo è di accelerare la cosiddetta medicina di precisione mediante nuove classificazioni e nuovi bersagli molecolari. «Nel recente passato – spiega Scarpa – abbiamo contribuito all'identificazione delle principali anomalie a carico dei geni che fanno parte della porzione codificante del genoma e che si associano allo sviluppo e alla progressione di questa malattia. L'obbiettivo di questo nuovo progetto è espandere le nostre conoscenze sui meccanismi responsabili della malignità del cancro del pancreas tramite l'analisi di eventi che includono alterazioni dei meccanismi di "splicing" alternativo, mutazioni a carico della porzione non codificante del genoma, analisi della composizione del "microbioma" del tumore. Tutti i dati molecolari generati verranno integrati con dati istopatologici e immunofenotipici mediante sistemi di intelligenza artificiale per identificare nuove classificazioni molecolari e nuovi bersagli».

IL PROF. ALDO SCARPA A VERONA PUNTA AD ACCELERARE LA MEDICINA DI PRECISIONE CON NUOVE CLASSIFICAZIONI E NUOVI BERSAGLI MOLECOLARI

Scarpa racconta che determinante per le sue scelte di vita è stato l'incontro con l'anatomopatologo professor Luciano Fiore-Donati: « Sono impegnato nell'attività diagnostica e organizzativa per la maggior parte della giornata, ugualmente riesco a dedicare tempo di qualità alla ricerca. Grandi gratificazioni vengono proprio dai risultati in quest'ultimo ambito, soprattutto quando questi permettono di modificare in meglio l'attività clinica nei confronti dei pazienti. Grazie ad Airc è possibile lavorare su progetti molto competitivi».

Due altri importanti progetti per i pazienti sono stati resi possibili grazie al 5 per mille sulla dichiarazione dei redditi. Il primo è il vaccino terapeutico contro il melanoma metastatico che non risponde all'immunoterapia, che potrebbe diventare realtà grazie al programma speciale coordinato da Maria Rescigno, professoressa ordinaria presso Humanitas University. «Le cellule del melanoma, come pure quelle del sarcoma, sono caratterizzate da uno stress che deriva dalle loro mutazioni genetiche – sottolinea Rescigno –. Questo stress è identificabile sulla superficie delle cellule stesse, come una "bandierina". In laboratorio abbiamo stressato ancora di più queste cellule per rendere visibili queste bandierine e sulla base delle informazioni ottenute abbiamo quindi sviluppato il vaccino. Dovrà ottenere l'approvazione degli enti regolatori e poi avrà inizio la sperimentazione clinica. Seguiremo lo stesso percorso anche per il sarcoma».

UNIVERSITÀ DI VERONA Il professor Aldo Scarpa

Tra i finanziamenti del 5 per mille c'è, poi, il progetto del professor Franco Locatelli che apre all'uso della terapia cosiddetta con Car-t, già utilizzata con successo nei tumori ematologici, anche nei tumori solidi. Il suo gruppo di ricerca all'Ospedale pediatrico Bambino Gesù ha messo a punto la prima terapia genica con questo tipo di cellule in grado di curare con buona probabilità di successo le forme più gravi di neuroblastoma, il tumore più frequente, di questo genere, tra i bambini. «È la prima volta che uno studio sull'uso di Car-t contro i tumori solidi raggiunge risultati così incoraggianti e su una casistica così ampia – dichiara –. Grazie al sostegno di Fondazione Airc finalmente abbiamo un'arma terapeutica in più che può essere impiegata per curare i piccoli pazienti».

A.Spe.

Una coltellata mortale al fidanzato: va a processo E ora rischia l'ergastolo

▶Padova, la 31enne Valentina Boscaro imputata di omicidio volontario aggravato

▶In aula i parenti del giovane: «Abbiamo incrociato il suo sguardo, era fredda»

IL CASO

PADOVA Valentina Boscaro andrà a processo davanti alla Corte d'Assise con l'accusa di omicidio volontario aggravato per aver accoltellato a morte il fidanzato Mattia Caruso.

L'ha deciso ieri il giudice dell'udienza preliminare Beatrice Alcaro. L'avvocato difensore, Ferdinando Bonon, ha giocato tutte le carte possibili per cercare di trasformare l'accusa in omicidio preterintenzionale, evidenziando come la sua cliente abbia sì ucciso, ma senza volerlo. Un'ipotesi che non è stata presa in considerazione dal Gip: resta l'accusa di omicidio volontario, aggravato dalla relazione sentimentale che legava l'assassina e la vittima. Oltre che quella di calunnia. Ovvero ciò che è stato richiesto dal pubblico ministero Roberto Piccione.

"RAPPORTO TOSSICO"

In aula, oltre alla 31enne Boscaro, c'erano i genitori, la sorella e il fratello di Mattia, costituiti parte civile difesi dall'avvocato Francesca Betto e dalla penalista Anna Desiderio: per la prima volta dopo l'omicidio si sono ritrovati di fronte Valentina, l'assassina rea confessa del ragazzo. «Non è stato facile essere qui - ammette mamma Rosa, sostenuta dalla figlia maggiore Carmela - Non ha avuto paura di incrociare il nostro sguardo, era fredda. Conoscevamo il rapporto tossico che c'era tra loro due, ma Mattia era innamorato perso. Gli dicevamo di troncare, ma lui vedeva solo lei. Abbiamo subito pensato fosse lei la colpevole».

Valentina ha raggiunto l'aula da un corridoio secondario, scortata dai carabinieri del Nucleo investigativo, che hanno svolto le indagini sul caso. Una richiesta fatta espressamente dal pm: è ai domiciliari, non in carcere, dunque non sarebbe stata accompagnata dalla Penitenziaria. Al suo fianco sua madre e suo padre che hanno tentato di tenerla distante da tutti.

È RIMASTA IN SILENZIO

La giovane, che rischia ora l'ergastolo, non ha aperto bocca. Si è presentata davanti al giudice più magra di quando è stata arrestata, ma sempre con quel volto angelico acqua e sapone che aveva stregato Mattia, incorniciato dai lunghi capelli scuri sciolti sulle spalle, maglioncino bianco, jeans a zampa e sneakers bianche. A parlare per lei il suo legale che ha ricordato le accuse fatte da Valentina, che disse a fine indagini di essere stata vittima di violenze da parte del compagno.

Il trentenne Mattia Caruso è morto la notte del 25 settembre, a cavallo tra domenica e lunedì: i due stavano tornando in auto da una serata trascorsa nel locale Laghi di Sant'Antonio a Montegrotto.

UN VOLTO "ACQUA E SAPONE": «AVEVA STREGATO MATTIA»

Qui sopra dietro una vetrata la 31enne Valentina Boscaro accusata di omicidio. A destra parenti e avvocati all'udienza

TANTE VERSIONI

La rea confessa aveva inizialmente fornito tre versioni differenti, incolpando due sconosciuti. Poi è crollata quando ha saputo che c'era un testimone che la inchiodava: tanto da fare ripetute ricerche su internet a riguardo, prima di presentarsi ai carabinieri e ammettere di essere stata lei a colpire il fidanzato.

La donna è stata posta agli arresti domiciliari, con il braccialetto elettronico. Non ha fatto un giorno di carcere perché mamma di una bambina piccola, affidata da tempo al padre che abita fuori regione.

La morte di Caruso, come è stato dimostrato dalla perizia, è avvenuta a causa di un colpo secco e preciso inferto al cuore, con il coltello a serramanico che Mattia teneva nel vano a fianco del freno a mano. Valentina, secondo la ricostruzione del delitto datta dai carabinieri, avrebbe afferrato il coltello e affondato il colpo mentre il compagno era alla guida, per poi riporgli l'arma addosso una volta che il 30enne aveva accostato e si era accasciato a terra, dove lo ha trovato il passante che ha poi allertato i soccorsi. Un escamotage che non è servito alla giovane: quattro giorni dopo è crollata. «L'ho ucciso ma non volevo». Ora rischia l'ergastolo.

Marina Lucchin

IL LEGALE DELLA DONNA REA CONFESSA HA CERCATO INUTILMENTE DI TRASFORMARE L'ACCUSA IN DELITTO PRETERINTENZIONALE

Il giallo del Piave: l'assassino l'ha depositata sul greto dopo che Anica era già cadavere

IL GIALLO

TREVISO «A costo di andare sottoterra, vogliamo due cose: prima la verità, e poi che chi l'ha uccisa paghi». I familiari di Anica Panfile, la 31enne romena ritrovata cadavere domenica all'ora di pranzo in un'ansa del Piave a Spresiano, non avevano mai creduto all'ipotesi del suicidio. «Non avrebbe mai abbandonato i suoi quattro figli» ripetono. La conferma ai loro sospetti è stata accertata dalla Procura di Treviso, pronta a modificare l'ipotesi di reato in omicidio volontario. «I traumi multipli al volto e al cuoio capelluto fanno pensare ad altro» ha sottolineato il procuratore Marco Martani, che ieri mattina ha fornito alcuni dettagli sull'indagine. A cominciare dal fatto che, dopo aver letto la relazione preliminare del medico legale Antonello Cirnelli, che ha eseguito l'autopsia sul corpo della vittima, Anica è morta probabilmente lo stesso giorno in cui ne è stata denunciata la scomparsa. «Il decesso - ha aggiunto Martani - risale al tardo pomeriggio di giovedì 18 maggio, al massimo qualche ora più tardi».

LE INDAGINI

I carabinieri di Treviso, incaricati di svolgere le indagini, stanno cercando di ricostruire tutti i contatti della 31enne e, soprattutto, i suoi spostamenti. Un testimone ha raccontato di aver visto Anica ad Arcade alle 16.30 di fronte a un negozio di bicilette. Il compagno, Luigino De Biase, 58enne di Breda di Piave, agli inquirenti aveva detto che al momento della scomparsa la donna indossava una tuta grigia con cappuccio e un paio di scarpe rosa. Il testimone, però, racconta di averla vista con un maglione rosso. Potrebbe essersi cambiata nella casa privata in cui era andata a fare le pulizie dopo il turno di lavoro come aiuto cuoca nella casa di riposo di Santa Bona, a Treviso. Resta che non è un dettaglio da sottovalutare. Così come le immagini delle telecamere di sorveglianza installate ad Arcade e Spresiano. In tutto una sessantina di occhi elettronici. Non solo: al setaccio anche i tabulati telefonici sia della vittima che dei conoscenti per vedere se abbiano agganciato le stesse celle negli stessi momenti.

DELITTO SUL PIAVE Anica Panfile. A destra il procuratore Martani che ieri ha fatto il punto delle indagini sul caso

LA 31ENNE ROMENA TROVATA SENZA VITA A SPRESIANO È MORTA PROBABILMENTE LO STESSO GIORNO DELLA SCOMPARSA

GLI INTERROGATIVI

Di domande senza risposta ce ne sono parecchie. Ma anche punti fermi. Anica non può essersi buttata dal viadotto dell'A27: le ferite non sono compatibili con una caduta. E non può nemmeno essere stata gettata da qualcuno da quell'altezza. Ciò significa che è stata adagiata, già cadavere, nei pressi del luogo del ritrovamento o in un altro punto del Piave, venendo poi trascinata dalla corrente. Di certo a monte, a nord di Spresiano, e non a valle. I carabinieri non hanno ritrovato alcun effetto personale della donna: spariti sia la borsa che il cellulare. Un'altra certezza riguarda il fatto che Anica non è stata violentata: «Se abbia avuto dei rapporti consenzienti prima della scomparsa non sarà comunque possibile stabilirlo visto il tempo di permanenza in acqua» ha dichiarato Martani. In assenza di movente, si stanno battendo tutte le piste, considerando che un assassino si trova, ormai da una settimana, a piede libero.

Giuliano Pavan

La trans picchiata dai vigili «Trattata peggio di un cane»

▶Testimonianze e telecamere per chiarire la vicenda

LA RICOSTRUZIONE

MILANO Il giorno dopo dice: «Mi sono sentita trattata come un cane» e adesso «ho paura» persino di sporgere denuncia. Ha 41 anni, senza fissa dimora e con piccoli precedenti di strada la transessuale brasiliana accerchiata mercoledì da quattro agenti della polizia locale di Milano, presa a manganellate e a calci e, infine, immobilizzata con lo spray al peperoncino. Alcuni studenti della Bocconi hanno assistito alla scena, hanno ripreso tutto e postato le immagini sui social ma sarà necessaria la sua querela affinché le indagini, coordinate dall'aggiunto Tiziana Siciliano e dal procuratore Marcello Viola, possano sfociare in un eventuale processo. Querela che la transessuale pare orientata a presentare: in base alla riforma Cartabia ha tempo 90 giorni, altrimenti l'inchiesta si chiuderà con una dichiarazione di improcedibilità. Per aiutarla si starebbe muovendo anche il consolato del Brasile.

Gli investigatori stanno raccogliendo le testimonianze e gli elementi necessari per definire quanto accaduto per poi procedere, dopo aver valutato le diverse responsabilità di ciascuno, alle eventuali iscrizioni nel registro degli indagati per lesioni aggravate. Al momento in Procura sono arrivate tre relazioni: una del comandante dei vigili urbani milanesi Marco Ciacci, una dell'agente che due giorni fa si trovava nei pressi del parco Trotter e che ha avvertito, dando l'allarme, i colleghi della presenza di una donna molesta, e una degli stessi agenti poi filmati. Intanto la donna transgender ha raccontato la sua versione. «Avevo paura che mi picchiassero ancora - dice in un video su Repubblica - Mi sono nascosta dietro a un'aiuola ma mi hanno trovata». Quanto alla denuncia, essenziale per non fermare l'inchiesta, ha spiegato che probabilmente la farà. «È una brutta storia - ha aggiunto - ho paura che mi succeda qualcosa se parlo troppo». Ha negato di essersi denudata e ha solo ammesso di essere stata «su di giri, sono un tipo molto agitato, avevo bevuto la sera prima e avevo fumato una spinello. Ma non ho fatto nulla di male, non ho picchiato nessuno».

Economia

Borse del 25/5/2023		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	26.408	-0,44	Londra (Ft100)	7.570	-0,74%	NewYork (Dow Jones)*	32.770	-0,09%
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.325	-0,51%	Parigi (Cac 40)	7.229	-0,33%	NewYork (Nasdaq)*	12.698	+1,72%
Francoforte (Dax)	15.793	-0,31%	Tokio (Nikkei)	30.801	+0,39%	Hong Kong (Hang Seng)	18.727	-2,03%

*ore 21.00

Withub

economia@gazzettino.it

Venerdì 26 Maggio 2023
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	
186	

Euribor	3m	6m	12m
	3.4%	3.7%	3.9%

CAMBI (euro)	
Dollaro	1,07
Sterlina	0,86
Yen	149,64
Franco Svizzero	0,97
Renminbi	7,58

TITOLI DI STATO Scadenza	Rendimento
1 m	2,938%
3 m	3,237%
6 m	3,439%
1 a	3,597%
3 a	3,700%
10 a	4,383%

METALLI	Gr
Oro	58,35 €
Argento	0,69 €
Platino	30,94 €
Litio	29,99€/Kg
Silicio	1.770 €/t

MONETE D'ORO	€
Sterlina	442
Marengo	352
Krugerrand	1.905
America 20$	1.869
50Pesos Mex	2.279

MATERIE PRIME	Prezzo
Petr. Brent	75,85 €
Petr. WTI	71,66 $
Energia (MW)	92,61 €
Gas (MW)	24,94 €

LE COMPAGNIE

Ok alle nozze Ita-Lufthansa Giorgetti: è una vera svolta

▸Accordo per l'acquisto del 41% operazione da 325 milioni di euro

▸Il ministro sigla l'intesa con Spoer: «Sviluppo nell'interesse dell'Italia»

ROMA Un matrimonio nell'interesse dell'Italia, che apre il mercato di Ita Airways e le consente di sopravvivere e quindi di crescere. Le nozze siglate ieri con Lufthansa, attese da cinque mesi, sono un punto a favore del governo e del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che le ha fortemente volute. Un passaggio non banale e non scontate perché i tedeschi hanno trattato a lungo - soprattutto sul prezzo - ma alla fine hanno accettato il percorso tracciato dal Tesoro.

Percorso che prevede, oltre all'aumento di capitale da 325 milioni riservato a Lufthansa per avere il 41% di Ita, anche il fatto che l'investimento sia finalizzato allo sviluppo della compagnia tricolore. All'interno dell'accordo il Mef si è impegnato a sua volta in un aumento di capitale di 250 milioni e ha concordato, insieme a Lufthansa, delle opzioni per consentire in un momento successivo «una potenziale acquisizione delle azioni rimanenti da parte del vettore tedesco».

IL PREZZO

Il prezzo di acquisto delle azioni rimanenti si baserà sullo sviluppo del business di Ita Airways. Non è escluso, a tutela della strategicità dell'asset, che una quota di minoranza possa restare in capo al Tesoro. Di certo sulle scelte chiave - ovvero su rotte, livelli occupazionali, difesa e valorizzazione del made in Italy - non ci saranno sconti. Anche se l'operatività e la gestione saranno tutta in mano tedesche.

Questo accordo - ha sottolineato Giorgetti che ha siglato ieri pomeriggio l'intesa con l'ad di Lufthansa Carsten Spohr - «segna la fine di un percorso nella storia della compagnia di bandiera nazionale, che ha portato alla prospettiva dell'integrazione con un importante vettore europeo. Con questo governo si scioglie un nodo che da trent'anni condiziona il mercato del trasporto aereo in Italia. Siamo convinti che questa decisione consentirà al mercato dell'aviazione di svilupparsi nell'interesse dell'Italia». A fine 2027 - dice sempre il Mef - Ita avrà 94 aeromobili rispetto ai 71 attuali. L'organico, per il quale è prevista quest'anno una crescita fino a 4.300 dipendenti per effetto delle 1.200 assunzioni in corso di finalizzazione, salirà a oltre 5.500 unità. Condiviso con il colosso di Francoforte il piano industriale della compagnia tricolore che prevede una crescita di ricavi di 2,5 miliardi quest'anno e 4,1 miliardi previsti nel 2027.

ACCORDO Il ministro Giancarlo Giorgetti (a destra) con l'ad di Lufthansa Carsten Spohr

RIFERIMENTO

Al Tesoro si sottolinea che «Ita continuerà ad essere la compagnia aerea di riferimento del Paese e a rappresentare con orgoglio l'Italia nel mondo, garantendo collegamenti all'interno del Paese e con il resto del mondo, supportando lo sviluppo dei flussi turistici e di business». Soddisfatto il top manager tedesco che da mesi tesse la trattativa. «L'accordo - dice - porterà a una situazione vantaggiosa per l'Italia, Ita Airways e Lufthansa. Ed è una buona notizia per i consumatori italiani e per l'Europa, perché una Ita più forte rafforzerà la concorrenza nel mercato italiano. Come giovane compagnia, con una flotta moderna e con un suo hub efficiente e in espansione a Roma, è la soluzione perfetta per il gruppo Lufthansa». «Ita - ha concluso Spohr- può trasformarsi in una compagnia aerea sostenibile e redditizia, collegando l'Italia con l'Europa e il mondo. Allo stesso tempo, questo investimento ci consentirà di continuare la nostra crescita in uno dei nostri mercati più importanti». Soddisfatti i sindacati, Fit-Cisl in testa, che ora vogliono avviare un confronto serrato per capire la strategie e i prossimi passi.

Dopo la firma, l'accordo sarà sottoposto al vaglio della Corte dei Conti e notificato alla direzione generale concorrenza della Commissione europea. Ma al di là delle tecnicalità, si apre una nuova pagina per la compagnia di bandiera italiana. Una storia, dalla nascita di Alitalia fino a Ita, lunga 77 anni e che ora prende un cammino diverso. L'avvio di una privatizzazione attesa da tempo che dovrà mettere in sicurezza il futuro attraverso l'integrazione in un network internazionale e il mantenimento della pari dignità tra i soci.

Umberto Mancini

Il Tesoro avverte le banche: «Più equità con le famiglie»

IL CASO

ROMA Il governo resta in trincea sulle banche, beneficiarie del rialzo dei tassi per la politica restrittiva della Bce che si sta scaricando sul costo dei mutui. «Il governo vigila sull'impatto che le condizioni di finanziamento restrittive stanno avendo o possono produrre, sul mercato delle abitazioni e sul risparmio delle famiglie», ha detto ieri il ministro Giancarlo Giorgetti. I mutui al 4,5-5% stanno mettendo in grave difficoltà le famiglie. E i conti trimestrali delle banche vedono il margine d'interesse medio cresciuto del 55,2%.

TESTIMONIAL Elisabetta Canalis

San Benedetto: investimenti in comunicazione più 25%

MARKETING

VENEZIA Il gruppo San Benedetto lancia in grande stile la campagna di comunicazione per l'estate 2023 e lo fa investendo 25 milioni. Protagonista sempre Elisabetta Canalis, mentre San Benedetto Ecogreen vedrà in "vetta" ancora Vittorio Brumotti. Nuova entrata lo chef Alessandro Borghese, che sarà il testimonial della controllata i Acqua di Nepi. «Nel 2023 ci confermiamo tra i big spender in comunicazione aumentando gli investimenti del 25% a supporto di tutti i nostri brand», spiega Vincenzo Tundo, direttore commerciale e marketing Italia del gruppo San Benedetto.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,519**	-0,62	1,266	1,706	11227236
Azimut H.	**18,670**	-1,22	18,707	23,68	537343
Banca Generali	**29,46**	0,27	28,22	34,66	215838
Banca Mediolanum	**7,854**	-0,51	7,817	9,405	871091
Banco Bpm	**3,823**	0,34	3,383	4,266	9875001
Bper Banca	**2,470**	-0,24	1,950	2,817	10696627
Brembo	**13,830**	0,00	10,508	14,896	429006
Buzzi Unicem	**21,98**	0,09	18,217	23,13	219991
Campari	**12,220**	-0,33	9,540	12,432	1564194
Cnh Industrial	**12,220**	-2,28	12,305	16,278	3758740
Enel	**5,880**	-1,42	5,144	6,183	25544436
Eni	**13,046**	-2,41	12,069	14,872	10613137
Ferrari	**266,80**	0,49	202,02	278,13	281714
Finecobank	**12,265**	1,91	12,027	17,078	3757015
Generali	**17,955**	0,45	16,746	19,116	4336471
Intesa Sanpaolo	**2,251**	-0,04	2,121	2,592	79764577
Italgas	**5,245**	-1,87	5,198	6,050	2102275
Leonardo	**10,490**	0,19	8,045	11,831	1991477
Mediobanca	**10,400**	0,29	8,862	10,424	3045362
Monte Paschi Si	**2,090**	-1,97	1,819	2,854	10738852
Piaggio	**3,678**	2,00	2,833	4,107	339994
Poste Italiane	**9,678**	0,42	8,992	10,298	3062122
Recordati	**42,68**	-1,04	38,12	45,83	182071
S. Ferragamo	**14,830**	0,68	14,708	18,560	216441
Saipen	**1,258**	-2,93	1,155	1,568	22657079
Snam	**4,860**	-1,92	4,588	5,155	5474351
Stellantis	**14,470**	-1,03	13,613	17,619	7678675
Stmicroelectr.	**39,16**	-0,28	33,34	48,67	3880607
Telecom Italia	**0,2600**	-2,40	0,2194	0,3199	110638223
Tenaris	**11,875**	-3,69	12,031	17,279	3840358
Terna	**7,634**	-1,55	6,963	8,126	4076304
Unicredit	**18,686**	1,98	13,434	19,663	20487995
Unipol	**4,755**	0,32	4,456	5,187	1678560
Unipolsai	**2,262**	0,00	2,174	2,497	957156
NORDEST					
Ascopiave	**2,420**	-1,83	2,426	2,883	117922
Autogrill	**6,700**	-0,37	6,399	7,192	516769
Banca Ifis	**14,370**	-0,28	13,473	16,314	119318
Carel Industries	**24,10**	1,05	22,50	27,04	8275
Danieli	**22,70**	0,44	21,28	25,83	26948
De' Longhi	**18,690**	-1,89	18,754	23,82	82300
Eurotech	**3,030**	-0,33	2,862	3,692	90795
Fincantieri	**0,5390**	-1,10	0,5264	0,6551	2779330
Geox	**0,9180**	-0,11	0,8102	1,181	136230
Hera	**2,858**	-0,83	2,375	3,041	1820941
Italian Exhibition	**2,550**	0,00	2,384	2,599	1500
Moncler	**61,98**	1,24	50,29	68,49	944004
Ovs	**2,508**	-1,88	2,153	2,753	981071
Piovan	**10,100**	-1,46	8,000	10,693	9394
Safilo Group	**1,261**	-1,25	1,267	1,640	373143
Sit	**4,250**	0,95	4,193	6,423	2021
Somec	**28,80**	1,05	27,06	33,56	23890
Zignago Vetro	**15,760**	-0,13	14,262	18,686	21636

Veneto: l'industria frena ma i ricavi salgono

▶Produzione +1,1% su dicembre, fatturati in aumento
Ordini giù ma le imprese restano ottimiste per fine anno

▶Pozza: «Sul futuro pesano aumento dei tassi e inflazione»
Riello: «Margini da recuperare, i prezzi saliranno ancora»

IL FOCUS

VENEZIA L'industria veneta frena nel terzo trimestre anche se resta il segno positivo: + 2,2% la produzione sullo stesso periodo dell'anno scorso, + 1,1% destagionalizzato sul quarto trimestre 2022 (senza correzione sarebbe addirittura zero). Si assottigliano però gli ordini mentre i prezzi resteranno alti. «Le marginalità per le imprese l'anno scorso si sono ridotte del 5-10% sul 2021 a causa dei maggiori costi, è chiaro che per recuperare margini verranno aumentati ancora i prezzi e difficilmente i prodotti di consumo diminuiranno», avverte Giuseppe Riello, imprenditore e presidente della Camera di Commercio di Verona. «Il costo delle materie prime però sta calando - avverte Mario Pozza, presidente di Unioncamere del Veneto - e quindi in questa inflazione ancora alta c'è anche un po' di speculazione. In più il rialzo dei tassi bancari sta frenando gli investimenti e la domanda si è indebolita: dobbiamo stare molto accorti, a tutti i livelli, a non affossarla del tutto».

Il panorama resta comunque di crescita con le previsioni di Prometeia che danno il Pil veneto a un + 0,8% a fine anno (e anche qualcosa di più se l'Italia andrà ancora meglio). Anche gli imprenditori sono in generale ottimisti, anche se ci sono settori e settori con le industrie di beni di consumo più penalizzate perché più esposte alla pressione sui prezzi e quindi al calo delle spese. Secondo l'indagine Veneto-Congiuntura, nel primo trimestre del 2023 la produzione industriale ha segnato una variazione sul quarto trimestre 2022 destagionalizzata positiva pari a +1,1%. Il confronto su base tendenziale è pari al + 2,2%, ben al di sotto rispetto al +4,5% della media del 2022. Gli ordinativi interni ed esteri registrano rispetto al primo trimestre 2022 una leggera diminuzione rispettivamente del -1,5% e del -2,3% (-0,2% e -0,4% nell'ultimo trimestre 2022). Il fatturato segna un aumento significativo pari a + 5,8%, ma pesa ancora l'incremento di prezzo dei prodotti finiti.

«La produzione rimane in territorio positivo, anche se per Treviso in particolare la decelerazione è evidente, soprattutto nel passo congiunturale (+ 0,6%) – spiega Pozza -. Belluno sembra più favorita dall'occhialeria, con una produzione in crescita del + 7,5% rispetto al trimestre precedente. Segnali di debolezza si osservano, in particolare, dal lato della domanda, sia estera che interna – prosegue il presidente di Unioncamere e della Camera di Commercio Treviso-Belluno -. A essere penalizzati sono in particolare i settori legati ai beni di consumo, più esposti alla pressione sui prezzi: in specie, il legno arredo. Va anche detto che i risultati tendenziali sono condizionati da un "controrimbalzo" rispetto a quanto succedeva un anno fa, quando la raccolta ordini era sostenuta dalla ripartenza della domanda e la lunghezza del portafoglio ordini risentiva anche di quelli inevasi, per i ben noti problemi di approvvigionamento, che invece ora si stanno normalizzando».

BRUSCO STOP DI TREVISO MENTRE BELLUNO CONTINUA A CORRERE GRAZIE AL SETTORE DELL'OCCHIALERIA

FORNITURE NORMALIZZATE

In generale diminuisce anche il grado di utilizzo degli impianti a causa dell'esaurirsi degli effetti della ripartenza post-pandemia, con conseguente normalizzazione delle catene globali di approvvigionamento. Ma sulle attività delle imprese pesa anche il calo degli acquisti dei consumatori causa l'inflazione.

Maurizio Crema

Germania

Il Pil scende ancora, ora è recessione

Il Pil tedesco scende ancora, la Germania in recessione. E c'è chi teme che il trend negativo possa consolidarsi anche la prossima estate. Il Pil è calato dello 0,3% nel primo trimestre dell'anno, rivelano i dati dell'Istat tedesca, e questo dopo la contrazione dello 0,5% registrata alla fine del 2022. Il governo di Olaf Scholz ha incassato la notizia, senza enfatizzare più di tanto: «Le prospettive dell'economia sono molto buone», ha assicurato il cancelliere, «stiamo superando le sfide che abbiamo davanti». Dal ministero dell'Economia garantiscono inoltre che la ripresa ci sarà già entro l'anno, e il titolare, Robert Habeck, si è mostrato più preoccupato del calo demografico - con la drammatica mancanza di forza lavoro - che delle difficoltà del momento. Anche a Bruxelles si minimizza sul raffreddore tedesco. A far calare ancora una volta il Pil della locomotiva d'Europa sono state l'inflazione, comunque in calo ad aprile con un tasso del 7,2%, e l'aumento dei costi dell'energia, che grava sulle imprese.

Generali, l'utile netto si attesta a 1,1 miliardi

IL TRIMESTRE

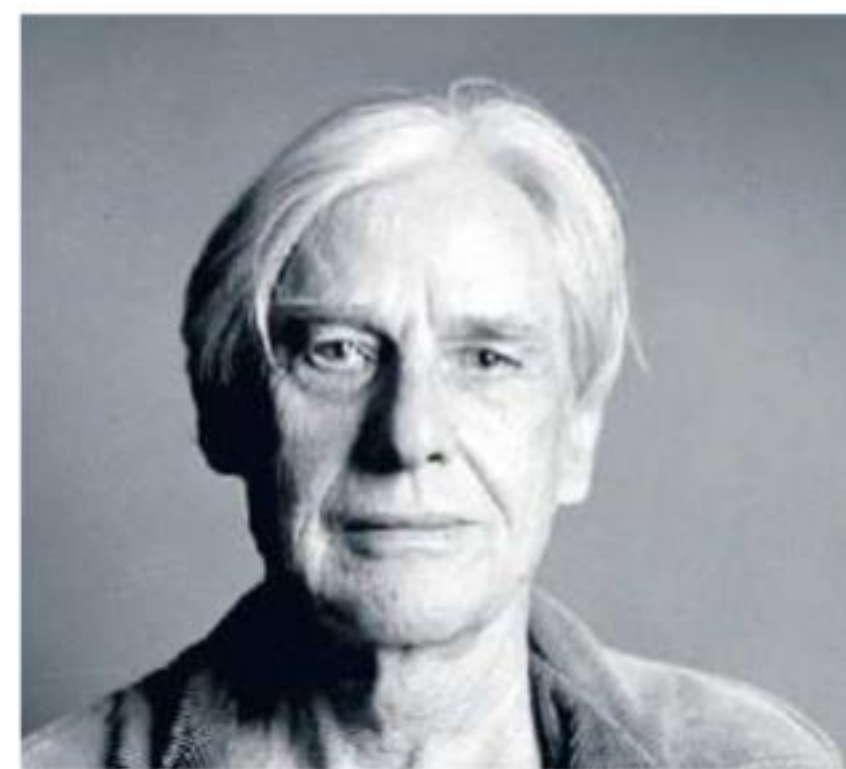
ROMA Nei primi tre mesi Generali ha realizzato un utile netto di 1,1 miliardi (rispetto ai 481 milioni dello stesso periodo 2022) e un risultato netto normalizzato, che non tiene conto fra l'altro degli impatti degli asset misurati a fair value e dell'iperinflazione, di 1,2 miliardi (+49%) grazie al beneficio derivante da fonti di utile diversificate. Il risultato operativo si è attestato a 1,8 miliardi (+22%) per effetto del segmento danni i cui premi (+10%) sostengono i premi lordi che raggiungono i 22,2 miliardi (+1,3%).

DELUDE LA RACCOLTA

È quanto si legge dalla nota sui conti dei primi tre mesi, dopo l'approvazione del cda. In un report sui risultati del gruppo assicurativo, Barclays sottolinea come la raccolta del Leone si attesti al di sotto delle stime. La banca inglese stimava infatti una cifra superiore a 22,8 miliardi. Stabile il risultato operativo vita a 924 milioni e il new business margin sale al 5,72%. Il risultato operativo del segmento danni è di 847 milioni (+74,6%) e il combined ratio migliora a 90,7% (-5,6 punti percentuali), supportato da un minore loss ratio. Il risultato operativo del segmento asset & wealth management cala del 10% a 233 milioni. Il risultato operativo del settore holding e altre attività è negativo per 117 milioni (+6,2%).

Alle Gallerie dell'Accademia a Venezia

Nel 2024 una retrospettiva dedicata a De Kooning

Willem De Kooning (nella foto) alle Gallerie dell'Accademia di Venezia nel 2024. Il direttore Giulio Manieri Elia ha annunciato l'allestimento di una grande esposizione dedicata a Willem de Kooning, tra i più innovativi e influenti artisti del ventesimo secolo. L'apertura è prevista per l'anno prossimo, il 16 aprile 2024, in occasione della Biennale Arte.
L'esposizione sarà la prima a esplorare l'impatto che ebbero i due soggiorni italiani di de Kooning, avvenuti nel 1959 e nel 1969, sul suo lavoro.
L'arte che realizzò in Italia e l'influenza dell'Italia sui suoi successivi dipinti, disegni e sculture in America, non è mai stata considerata a fondo prima d'ora. L'effetto duraturo di questi due periodi creativi sarà rivelato attraverso una selezione di lavori che vanno dalla fine degli anni Cinquanta agli anni Ottanta.
La mostra è presentata in collaborazione con la Willem de Kooning Foundation. I curatori della mostra sono Gary Garrels e Mario Codognato.

Plessi

L'artista impegnato in due grandi mostre in Lombardia
A Brescia ha realizzato un anello di sette metri che abbraccia antiche vestigia
A Milano, a Palazzo Reale l'esposizione "Mari Verticali"

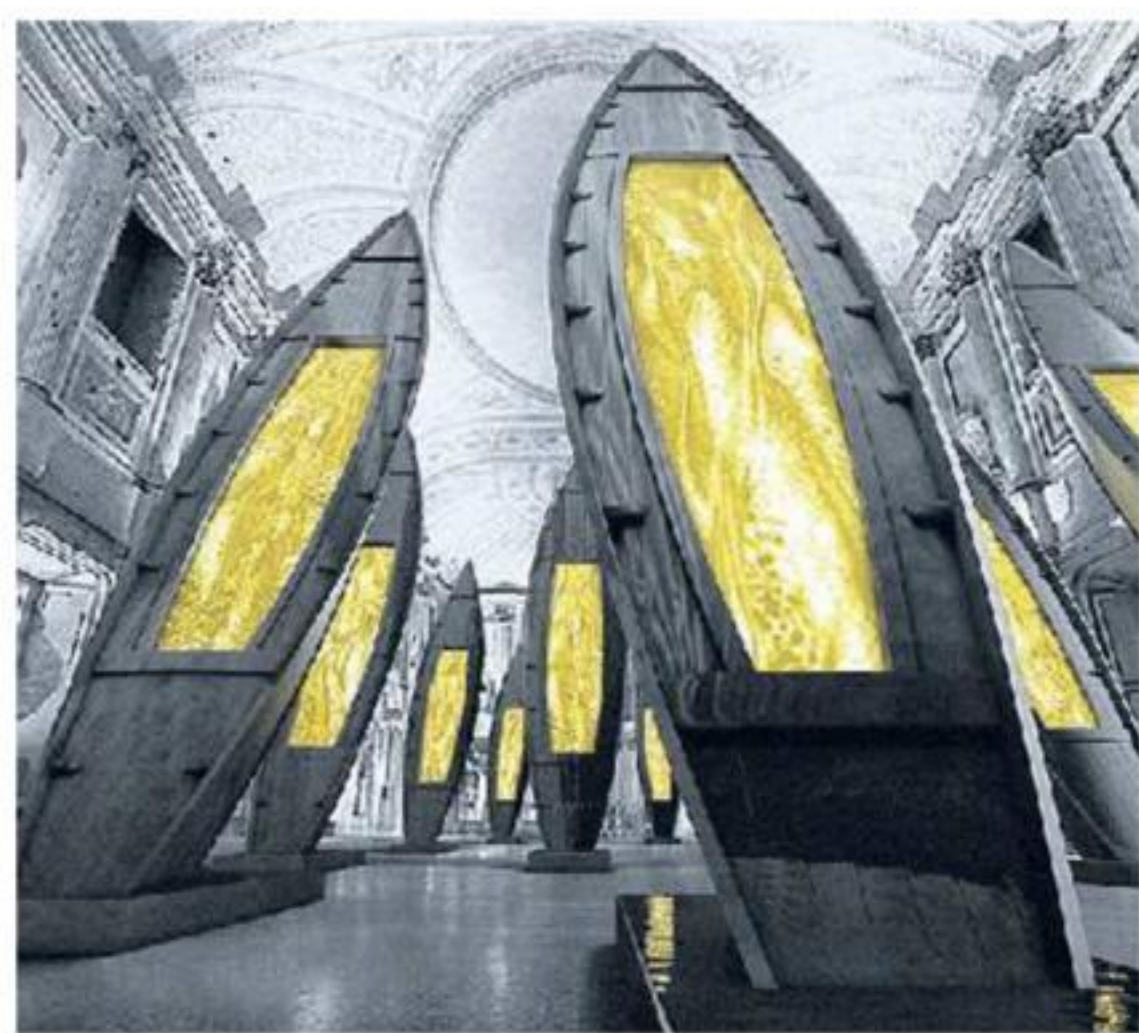
«Sto vivendo una splendida età dell'oro»

CIRCOLARE L'anello nuziale che incastona l'area archeologica della Basilica longobarda di San Salvatore nel cuore dell'area monumentale di Santa Giulia a Brescia. L'installazione è stata realizzata nell'ambito delle iniziative legate alle manifestazioni di "Capitale della cultura 2023"

IL PERSONAGGIO

L'amore è simboleggiato da un anello. Una gigantesca fede nuziale, alta sei-sette metri, di oro colante multimediale che abbraccia la Basilica longobarda di San Salvatore nel cuore del Parco archeologico e dell'area museo di Santa Giulia a Brescia. Ma non solo. Accanto al "grande cerchio", Fabrizio Plessi, uno dei più grandi artisti contemporanei, pioniere dell'arte digitale, ha posizionato nella sala delle sculture del Tempio Capitolino tre teste di bronzo in formato digitale che si scioglieranno lentamente finendo come oro liquido a terra. E ancora poco distante alcuni mosaici classici (sempre digitali) si trasformeranno in maree di acque dorate su fondo nero. E infine, trionfo della classicità, ci saranno anche alcune "Colonne portanti", tradizionali simboli del potere consolare, che si scioglieranno fino a scomparire in una pozza dorata come a significare la vacuità del tempo, la vanagloria del potere, ma anche la grande bellezza contro ogni distruzione. Sarà tutto confezionato come un grande evento per Brescia che insieme a Bergamo sta celebrando gli eventi di "Capitale della cultura 2023".

BRIXIA

E in quest'ambito l'artista reggiano, ma veneziano da quando aveva 14 anni, sarà protagonista con "Plessi sposa Brixia" dal 9 giugno al 7 gennaio 2024, dove le sue installazioni artistiche digitali si sposeranno con la storia e con il mono classico dando vita anche ad un progetto di fruizione pubblica di un "Corridoio Unesco", con il patrocinio dell'Unione Europea che si snoderà per quasi un chilometro in una suggestiva passeggiata tra le antiche vestigia e il contemporaneo. Una sfida vecchia e nuova per Plessi che, infine - come vera "chicca" - per la prima volta si è concentrato anche su una figura femminile come quella di Santa Giulia crocifissa (una donna!) rappresentata con un drappeggio che fluttua al vento per riflettere sulla violenza nella storia. «Tutti parlano di arte digitale - riconosce Plessi - per me il "digitale" è archeologia. Io muovevo i primi passi con l'elettronica negli anni Sessanta. E mi sento un vero pioniere. Oggi la tecnologia la fa da padrona dappertutto: nell'arte visiva, nella pittura, nell'architettura. Se da un lato cerchiamo un'armonia con lei, dall'altro dobbiamo usarla con cautela come si fa con le medicine».

MILANO La prospettiva delle dodici imbarcazioni con la cascata d'oro che sono il tema di "Mari verticali" che si aprirà a Palazzo Reale. A destra Fabrizio Plessi

MARI VERTICALI

Plessi è estremamente soddisfatto di questa prossima esposizione che farà da contraltare con un'altra prestigiosa sua mostra "MariVerticali" che si aprirà il prossimo 27 giugno nella sala delle Cariatidi a Palazzo Reale a Milano fino al 10 settembre. Qui, l'artista presenterà, in una nuova versione, dodici imbarcazioni con cascate d'oro che aveva presentato già nel 2010. «Allora c'erano cascate d'acqua, questa volta saranno cascate dorate. Perchè sto vivendo quella che chiamo la mia «età dell'oro» - avverte Plessi - Durante la pandemia, come tutti ero rinchiuso in casa e ho disegnato, disegnato e disegnato. Ho fatto 150 progetti tutti dedicati all'oro. Ed è per quello che lo chiamo "d'oro". È il mio ultimo periodo. Ed è prezioso giorno dopo giorno». E poi torna la riflessione sulla tecnologia. «Quello che mi preoccupa - dice - è la fragilità. Noi dobbiamo dominarla prima che sia lei a dominare noi».

ETÀ DORATA

Brescia e il progetto dell'«anello nuziale» rappresenta una vera e propria sfida. Innanzitutto per il luogo: oltre cinquemila metri quadrati a disposizione per le installazioni e un messaggio profuso di grande amore per l'arte. «Nella mia vita - confessa l'artista veneziano - mi sono sposato tre volte in tre momenti diversi della mia vita. E questa volta - nell'età dell'oro (sorride) - ho pensato: sono sempre stato innamorato dell'arte e cosa faccio? Me la sposo. E così sposo un monumento. Mi sposo come atto di fedeltà, come fosse una persona, perchè l'arte è alla base del mio lavoro. Ecco sposare un monumento è un atto di amore verso l'arte, verso la cultura, verso il mio percorso artistico. A conferma di tutto anche la soddisfazione di esser riuscito a farmi spedire dalla Cina dei led curvi e non diritti che danno più suggestione alla curvatura della "vera nuziale"».

L'AMBIENTE

Plessi è un fiume in piena, si accalora solo al pensiero dei due grandi eventi che lo vedranno protagonista assoluto in Lombardia. «A Milano, invece - cambia improvvisamente discorso - sono felice che mi venga offerta la Sala delle Cariatidi a Palazzo Reale, la stessa che utilizzò Picasso per presentare "Guernica". Nel capoluogo lombardo darò voce alla mia preoccupazione per i cambiamenti climatici. Le imbarcazioni in acciaio, alte nove metri sono dedicate ai mari del pianeta, in particolare agli oceani, inclinate al limite della caduta nell'estremo tentativo di mantenere la fragile tenuta. Queste barche rappresentano la metafora della condizione umana di oggi, fatta di instabilità, di incertezza e di tensioni. Voglio creare emozione e allo stesso tempo suscitare riflessioni». Insomma, tra Brescia e Milano, Plessi inanella come si direbbe in gergo sportivo un «uno-due» di grande effetto e di ovvia soddisfazione. Un riconoscimento unanime che lo riempie di gioia. Ma c'è un unico rammarico. Un puntino piccolo piccolo: tutto veneziano: la grande mostra di opere che, ancora tre anni fa, in occasione dei suoi ottant'anni, si doveva fare a Ca' Pesaro. «Non ne ho più saputo nulla...». Ma al di là di Brescia o di Milano, Venezia è tutta un'altra storia. Si vedrà.

Paolo Navarro Dina

«DOBBIAMO GOVERNARE LA TECNOLOGIA E NON FARCI CONDIZIONARE. BISOGNA DOMINARLA PRIMA CHE CI DOMINI»

Raf

Il cantante pugliese stasera al Geox di Padova. E in agosto anche ad Asiago. «Quarant'anni di carriera. Presenterò tutte le canzoni che mi hanno reso popolare. Ci sarà una parte ritmica e una dance»

Uno spettacolo con tutti i più grandi successi da "Self Control" al "Il Nodo"

«Nella musica italiana c'è troppa tecnologia»

L'INTERVISTA

Pugliese di Margherita di Savoia, classe 1959, Raf è dal 1983, anno del suo esordio, una delle figure di spicco del Pop progressivo italiano. Oggi il suo "La mia casa tour 2023" farà tappa al Gran Teatro Geox di Padova – inizio alle 21,15 – per tornare poi ad Asiago, in Piazza Carli l'11 agosto. Lo scorso 9 maggio è uscita per Mondadori la sua autobiografia, scritta a quattro mani con Cosimo Damiano Damato e che porta lo stesso titolo del tour.

Da "Self control" a "La mia Casa" sono trascorsi quarant'anni: come si fa a costruire una carriera solida?

«Bella domanda. Secondo me è importante mantenere ben saldo il concetto primario che mi ha avvicinato alla musica. Quando ho iniziato non c'erano i social ma la frequentazione di amici con comuni interessi che portavano a scambi continui e a nuove idee. Il segreto sta nell'amare profondamente quello che fai. Molti dicono "Faccio musica per diventare famoso" ma è profondamente sbagliato».

Lei può vantare collaborazioni importanti – Morandi, Ruggeri, Ramazzotti –, ma soprattutto il suo sodalizio artistico con Umberto Tozzi. Quanto conta l'amicizia nel suo lavoro?

«Conta tantissimo. Ne sono la prova i due tour come quelli che ho fatto con Umberto, in totale divertimento, sempre rilassati, senza nessuna rivalità. Questo può succedere solo se si è veramente amici. La nostra collaborazione è basata su un totale rispetto reciproco. Umberto, oltre che come artista, è sul piano umano una persona bella. Non c'è mai stato nessun momento in cui mi sia sentito deluso o scavalcato o peggio, e posso assicurare che nel nostro ambiente accade, preso in giro».

«IL SODALIZIO CON UMBERTO TOZZI È STATO DIVERTENTE SIAMO DAVVERO AMICI. TRA NOI NON C'È RIVALITÀ»

"La mia casa" fa immediatamente pensare a concetti come "intimità" e "condivisione": è questo lo spirito o c'è di più?

«Diciamo che il concetto, che nel libro è spiegato, ha un senso talmente ampio che comprende anche questo. Poi la mia casa sono i luoghi, le persone che mi hanno accompagnato e che mi hanno fatto quello che sono. Ne parlo nelle canzoni, in "Cosa resterà" dove si parla dell'effetto serra: la casa è il nostro pianeta, non si può pensare solo al presente, la terra sta diventando ostile. Le persone pensano solo all'oggi, cercando di fare una vita "normale" senza pensare al futuro. Io da sempre vivo, soprattutto da quando sono padre, le sorti del nostro pianeta e sento gli argomenti legati ai cambiamenti climatici come priorità».

Che cosa ascolterà il pubblico al suo concerto?

«Tutte quelle canzoni che mi hanno reso popolare anche fra quelli che non hanno mai comprato un mio disco e altre canzoni meno conosciute ma care al mio pubblico come "Il nodo", che ho scritto con Pacifico e che non cantavo da parecchio tempo o "Metamorfosi"; queste canzoni trovano nel teatro il luogo perfetto anche perché saranno accompagnate da brani del libro. Questo per quanto riguarda la prima parte, mentre la seconda sarà invece più ritmica, più dance: da "Self control" a "Ho tanta voglia di te"».

«SONO FELICE DI AVER SCRITTO "COSA RESTERÀ" DOVE PARLO DI AMBIENTE E DI EFFETTO SERRA»

Dove sta andando la musica italiana?

«Come tutta la musica, o meglio come tutto, vive in una sorta di caos. Oggi è difficile fare qualcosa di nuovo e poi c'è una sovrapproduzione dovuta alla tecnologia e alle nuove piattaforme dove è facile pubblicare e farsi ascoltare. Questo genera confusione e tra chi scrive musica c'è una corsa a produrre sapendo che un pezzo durerà un mese o al massimo una stagione per poi essere dimenticato. Tutto questo va a discapito della qualità: come lo slow food è meglio del fast food, lo stesso vale per la musica».

Che consigli darebbe ad un giovane che volesse intraprendere la carriera di cantante-autore?

«Amare profondamente la musica e di non utilizzarla per altri scopi. Il diventare famosi, come dicevo prima, il successo sono secondari; prima bisogna amarla e divertirsi. Lo spirito che anima un artista deve essere lo stesso sia che si suoni in un garage tra amici che lo si faccia in uno stadio davanti a migliaia di persone».

Alessandro Cammarano

Diciannove concerti nel Veneto Festival fra teatri, ville e palazzi

L'INIZIATIVA

«La musica non conosce frontiere né confini, riesce a dar voce all'indicibile e si fa capire da tutti». Con queste parole presidente del Consiglio regionale del Veneto Roberto Ciambetti ha presentato ieri mattina a Palazzo Ferro Fini a Venezia la prima edizione del Festival Internazionale di Musica del Veneto, manifestazione ideata e diretta da Alberto De Piero, con il patrocinio del Consiglio regionale, promossa da 17 Comuni veneti. «Il Veneto è una terra di musicisti, da Albinoni a Gioseffo Zarlini, da Vivaldi a Salieri, a Malipiero, a Luigi Nono – ha continuato il presidente Ciambetti – Ma è anche terra di grandi istituzioni musicali, dalla Fenice all'Arena, dai teatri di Treviso e Rovigo alle grandi orchestre, nonché terra di scuole di musica che si irradiano dai capoluoghi nel territorio mantenendo viva una storia che ha pochi pari in Europa, che rappresenta un'eccellenza artistica e culturale riconosciuta a livello mondiale. Questa manifestazione è rivolta a tutti i nostri concittadini, anche a quanti non sono soliti andare nelle sale teatrali, perché siamo convinti che la musica possa parlare al cuore di tutti».

GLI APPUNTAMENTI

La manifestazione propone 19 eventi che danno vita a un ricco cartellone di concerti che si svolgeranno, oltre che in alcuni dei principali teatri del Veneto, tra cui il Teatro Olimpico di Vicenza, anche nelle chiese, nelle ville, nei palazzi storici e nelle piazze grazie alla collaborazione delle diverse amministrazioni comunali coinvolte. A partire dal 6 giugno, con il primo concerto in programma a Recoaro Terme con l'esibizione della King's College Symphony Orchestra di Londra, il Festival attraverserà tutta la Regione toccando le sette province per concludersi con il concerto dell'Orchestra dei dodici violoncelli "Hector Villa Lobos" del 16 dicembre al Teatro Vivaldi di Jesolo. Il programma della manifestazione propone oltre a compositori e orchestre di fama mondiale anche giovani musicisti emergenti, protagonisti della scena musicale di oggi, come Ettore Pagano considerato tra i migliori violoncellisti contemporanei, che il 7 novembre suonerà al Teatro Olimpico di Vicenza. «Vorremmo che questo Festival non fosse un evento spot, l'auspicio è che possa diventare un appuntamento continuativo – ha spiegato Alberto De Piero, direttore artistico della manifestazione – Pensando a questo obiettivo abbiamo voluto creare un circuito capace di mettere in rete e coinvolgere tutti i protagonisti attivi nel nostro tessuto culturale territoriale, per riuscire a valorizzare le peculiarità di ogni singolo territorio».

IL DIRETTORE ALBERTO DE PIERO: «ABBIAMO VOLUTO CREARE UN CIRCUITO PER VALORIZZARE LE NOSTRE REALTÀ»

ORGANISTA Johannes Skudlik sarà uno dei protagonisti della rassegna

Tra le proposte in cartellone alcuni concerti del Quartetto Veneto che celebrerà il grande regista Franco Zeffirelli nel centenario della sua nascita eseguendo, oltre a brani musicali classici, anche brani tratti da celebri colonne sonore dei suoi film come nel concerto in programma a Villa Sesso Schiavo a Sandrigo (Vi) il 29 giugno. A settembre ci sarà poi l'omaggio a Maria Callas con il Gala lirico per il centenario della nascita della grande soprano in programma il primo del mese nel parco di Villa Cavarzerani a Gaiarine (Tv) e con il concerto lirico del 23 settembre nella chiesa di Santa Cristina a Quinto di Treviso.

Valeria Turolla

La rassegna

«La Giusta Distanza» tra Quero e Segusino

IL CARTELLONE

Nuova veste nel 2023 per il festival "La Giusta Distanza" di Segusino (Treviso) che incontra il progetto "Sensazione", festival ideato dal Comune di Quero Vas all'interno del più vasto programma dedicato ai borghi storici. I due Comuni hanno affidato la direzione artistica congiunta a Mirko Artuso (nella foto) (www.teatrodelpane.it). Le novità della quarta edizione - in programma dall'1 al 4 giugno con un evento speciale il 10 giugno - sono il tema della "Sensazione", sviluppato in tre anni con la collaborazione del Fondo Ambiente Italiano e un evento speciale con Marco Paolini.

SENSI IN PROGRAMMA

Cinque giornate, 19 appuntamenti, quattro luoghi: le località di Segusino, Milies, Schievenin, Quero e Vas. «Inizia un nuovo ciclo del festival che ha come tema portante i sensi e la Sensazione – spiega il direttore Artuso - l'edizione 2023 racconterà l'olfatto e il gusto nelle diverse declinazioni con spettacoli e opere d'arte, appositamente concepite per l'occasione dall'artista Tamara Repetto, accompagnate dalle essenze create da Francesca Faruolo e Joseph Caruso». Si inizia l'1 giugno a Segusino con "L'odore delle streghe",

con Isaac De Martin e Leonardo Facchin e letture di Mirko Artuso e lo spettacolo "Melusina – Corpo segreto" per la regia di Valentina Brusaferro con Beatrice Niero. Il 2 giugno "La maschera della natura", con Roberta Bianchini, la mostra olfattiva di Tamara Repetto "Odorama" e le installazioni di Tableaux parfumes e Arboris. Deforestazione e impatto sull'ecosistema sono i temi dall'installazione "Arboris" e le atmosfere olfattive dominano anche "Un certo respiro", percorso a cura di Francesca Faruolo e Joseph Caruso.

A Quero si svolge la caccia al tesoro teatrale "Perdere i sensi", condotta da Arianna Porcelli Safonov, mentre nei boschi di Schievenin "Il sapore della paura" è un'escursione teatrale in notturna per ragazzi. Il 3 giugno torna "La maschera della natura", poi Federico Furlan e Marta Soci danno voce a Letture itineranti e lo spettacolo di Mana Chuma "Quanto resta della notte" di Salvatore Arena. Alle 21 torna "Il sapore della paura". Il 4 alla Cartiera di Vas la cena-spettacolo "Il pranzo di Babette" con Mirko Artuso, Betrice Niero e Laura Serena. Il 10 giugno, infine, la malga di Fontana Secca è palcoscenico di "Fontana Secca", drammaturgia di Marco Paolini e Francesco Niccolini, con la collaborazione di Mirko Artuso e la produzione di Jolefilm e FAI. In serata festa di chiusura con la band emiliana Flexus. **(Gb.March.)**

In contemporanea a Cannes esce il film con cui Marco Bellocchio ripercorre il caso nell'800 del rapimento del piccolo Edgardo Mortara da parte della Chiesa

Tutto in nome di Dio

RAPITO
Regia: Marco Bellocchio
Con: Paolo Pierobon, Fausto Russo Alesi, Barbara Ronchi
DRAMMATICO ★★★1/2

Un bambino viene sottratto alla propria famiglia ebraica. Una domestica, in età infante lo avrebbe battezzato, temendone la morte precoce e il confinamento nel limbo. E quindi adesso la Chiesa ne richiede la "proprietà" religiosa e siccome siamo a metà Ottocento, il Potere papale, a quell'epoca incarnato nella figura di Pio IX, ha la forza giuridica di poterlo strappare ai genitori e affidarlo a un istituto cattolico. Il bambino si chiama Edgardo Mortara: la storia è vera e all'epoca ebbe clamore internazionale. Diventato grande, Edgardo non solo non ritiene di tornare più a casa, protetto dal proprio culto originale, ma si fa attivista convinto nella divulgazione cattolica, tormentando la propria famiglia a lasciare l'ebraismo e unirsi sotto la Romana Chiesa.

"Rapito" ha un titolo secco. Un verbo che non lascia traccia di ambiguità. E secca è anche la forza che il film di Marco Bellocchio, da sempre attratto dai temi religiosi e soprattutto dal potere che essi esercitano, esprime, sia negli atti giudiziari (lo strappo alla famiglia avviene in modo duro per un bambino di quell'età), sia in quegli affettivi (esemplare l'incontro successivo con la madre). "Rapito" è un film lacerante, come "Vivere", come "Esterno notte", dove le libertà vengono meno, dove chi comanda, siano il Duce, le Brigate Rosse e appunto la Chiesa, esercita una volontà inaccettabile, una violenza. Ma doloroso lo è anche nella scelta di un uomo, che superata la brutalità del distacco, misteriosamente diventa artefice di una difesa assoluta della Chiesa.

Bellocchio si muove nelle stanze del Potere come un investigatore, cercando ogni elemento possibile per capire lo strazio di questa storia, senza il furore ideologico, ma certamente con un intento politico evidente e necessario. E a 83 anni sembra il più giovane dei registi italiani, certamente uno tra i più curiosi, tra i più attivi (ormai viaggia a un film all'anno; ed "Esterno notte" è perfino una serie). Si ritaglia tre-quattro momenti di grande intensità (il dormitorio, il sogno di Cristo che abbandona la croce, la danza in controluce dei preti eccetera), creando un'atmosfera cupa da melodramma tormentato, nella luce di una terra che più di altre ha fatto esplodere le contraddizioni e i conflitti con il potere ecclesiastico.

Enea Sala dà la giusta intensità sperduta di sguardo del piccolo Edgardo; Leonardo Maltese accende con il suo volto efebico i risvolti di una dolorosa frattura col passato; Paolo Pierobon imprime crudeltà ai gesti di un Papa che si ostina a mantenere un Potere, nonostante il tempo stia cambiando; Fabrizio Gifuni è l'Inquisitore Faletti, nel suo notarile controllo della legge, mentre la sceneggiatura è dello stesso Bellocchio con Susanna Nicchiarelli, ispirata liberamente a "Il caso Mortara" di Daniele Scalise.

Adriano De Grandis

La saga

Corse troppo "fast" ma poco... "furious"

FAST X
Regia: Louis Leterrier
Con: Vin Diesel, Michelle Rodriguez, , Charlize Theron, Jason Momoa
AZIONE ★★

Il troppo non fa bene alla saga di Fast & Furious che in questo capitolo X, che anticipa l'XI, si ritrova a dover dare il giusto spazio non soltanto alle scene d'azione, sempre più smisurate e impossibili, ma anche a tutte le star coinvolte, seguendole in linee drammaturgiche così elementari da diventare sdolcinate e prevedibili. E poco aiuta il leit-motiv "famiglia, amore e onore" che il buon Dom Toretto, sempre sotto scacco e adesso con pargolo a carico, ripete come un mantra al suo nuovo avversario, il possente Jason Mamoa in versione jocker che si diverte a colorarsi le unghie. Ma le sequenze di Roma messa a ferro e fuoco sono divertenti. (ChP)

STORIA **Una scena di "Rapito" presentato a Cannes in questi giorni ora nelle sale cinematografiche**

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

La Sirenetta operazione nostalgia

LA SIRENETTA
Regia: Rob Marshall
Con: Halle Bailey, Melissa McCarthy, Javier Bardem, Jonah Hauer-King
FANTASY ★★

L'industria della nostalgia firmata Disney rispolvera un classico del 1989 e lo affida alle mani di Rob Mashall ("Chicago"), per costruire un live action di 2 ore e passa che ricalca alla perfezione il vecchio cartoon, con qualche aggiunta. Siamo nel 2023 e bisogna parlare di inclusione - non a caso la nuova Sirenetta è la splendida attrice afroamericana Halle Bailey - di indipendenza, di lotta ai pregiudizi verso altri popoli e culture, di accettazione della diversità. Quello di Ariel, così, è un viaggio alla scoperta di se stessa, imparando a non aver paura di cambiare, costi quel che costi.

L'operazione "Sirenetta" in live action, godibile per quanto inutile, resta comunque imponente e complessa, soprattutto nella costruzione del mondo sottomarino, maestoso e magico nel suo insieme, ricco di colori, luci, bellezza, ma anche di insidie e pericoli. Pur non sfiorando l'incanto poetico di "Avatar - La via dell'acqua", Marshall cerca di contrapporre senza troppe forzature i due universi, il marino e il terreno, giocando con tocchi fantasy tipici del cartoon, alternando le peripezie terrene della nostra eroina a fianco del principe azzurro Eric (il catatonico Jonah Hauer-King) ai siparietti comici degli "amichetti", dal granchio Sebastian al volatile Scuttle e il pesciolino Flounder. Senza farsi mancare i tocchi dark dentro i quali si agita la cattiva zia Ursula (la brava Melissa McCarthy) che vuole strappare lo scettro al fratello Re Tritone Javier Bardem (ma che ci fa qui?), papà protettivo della nostra eroina. Nel mezzo, la musica con le canzoni originali del cartoon, tra cui "La Sirenetta", "In fondo a mar", "La canone di Ursula" e "Baciala", con qualche fuori sincrono per i testi in italiano, che accompagnano al conosciuto happy end. **(ChP)**

Sipario

Calvino e il candido Marcovaldo

MARCOVALDO da Italo Calvino
di e con Alessio Vassallo
26 maggio, ore 21 Borgoricco PD
Teatro Aldo Rossi
www.rassegnamusike.it

TEATRO

Nel centenario della nascita di Italo Calvino, Alessio Vassallo come voce narrante e Mirco Ghirardini al clarinetto portano in scena a Borgoricco, nell'ambito della rassegna Musikè, un omaggio al grande intellettuale e scrittore. Debutta infatti in prima nazionale una messinscena centrata SU uno dei personaggi calviniani più amati: Marcovaldo. "Marcovaldo (ovvero Le stagioni in città)" sarà a ingresso libero fino a esaurimento posti.

PERSONAGGIO ATTUALE

Definito dallo stesso Italo Calvino «l'ultima incarnazione di una serie di candidi eroi poveri-diavoli alla Charlie Chaplin», Marcovaldo è un manovale con problemi economici impiegato la non meglio identificata ditta SBAV, prototipo dell'azienda che sfrutta i suoi lavoratori e simbolo della società dei consumi. Se in questo risulta molto novecentesco, Marcovaldo ha anche un lato decisamente contemporaneo: vive in un ambiente urbano e moderno, ma prova nostalgia per il mondo della natura. È attento a ogni variazione atmosferica e coglie i minimi segni di vita animale e vegetale, ma ogni volta va incontro a uno scacco, a una delusione. La natura, in città, sembra contraffatta, alterata, compromessa con la vita artificiale: non è la natura che Marcovaldo ha conosciuto da bambino e che vorrebbe far amare anche ai suoi figli. Attraverso le venti novelle che costituiscono il libro, Calvino mostra, da un particolare punto di vista, l'Italia del boom economico. Se da un lato il libro contiene una critica alla civiltà industriale, dall'altro è anche una critica all'idea di un ritorno alle origini. È dunque una perfetta favola moderna, restituita sul palcoscenico attraverso un'accurata operazione drammaturgica e musicale che ne mette in evidenza lo scavo nelle pieghe di una società votata alla complessità.

Giambattista Marchetto

SCRITTORE **Italo Calvino, nel 2023 ricorre il centenario della nascita**

L'arte dell'essenziale nella Valle di Zoldo

IL LIBRO

Lo sguardo non è quello di chi, salito in cima, pensa di vedere tutto e tutto comprendere. Piuttosto quello dell'uomo che sale lentamente, fa i conti con i propri limiti e la propria storia, osserva, cerca di capire e, con rispetto verso le cosiddette terre alte dalla cui scuola si è lasciato educare, nutre la "pretesa di poter arricchire significativamente la comprensione di ciò che non va nella forma di vita moderna". Chi si accinge alla lettura del testo "L'arte dell'essenziale. Un'escursione filosofica nelle terre alte" scritto da Paolo Costa, ricercatore e saggista alla Fondazione Bruno Kessler di Trento,(Bottega Errante) ha chiaro sin dall'inizio ciò che lo attende: le quasi 150 pagine appaiono subito dense, fertili, nuove, mai pesanti. E non si offrono solo come "una narrazione intima sulla montagna e su chi la vive", ma assumono anche la veste di un'esplorazione dell'anima e dell'uomo che parte alla ricerca di un paradigma capace di aiutarlo a stare al mondo. In esse si ragiona sull'esperienza autentica dell'andare nelle terre alte, sul processo graduale della salita, sul significato della fatica, sulla condizione di pensosità che in montagna si sperimenta sin dall'infanzia. Il libro sarà presentato domani alle 18 alla Libreria Lovat di Villorba. Presente l'autore che dialogherà con Mario Bortoluzzi.

L'ARTE DELL' ESSENZIALE di Paolo Costa
Bottega Err.
15 euro

LA BIOGRAFIA

Punto di partenza è quasi una scissione vissuta dall'autore: figlio di zoldani emigrati negli anni Cinquanta dalla frazione di Costa, paesino della parte alta della valle di Zoldo, egli è cresciuto in una città dell'hinterland milanese; le Dolomiti erano il regolare approdo delle vacanze. "Così in un arco temporale che interseca tre decenni cruciali della storia italiana recente (Sessanta, Settanta, Ottanta del Novecento) ho vissuto una vita a cavallo tra due mondi: il nascente paesaggio urbanocentrico della modernità e la variante alpina della civiltà contadina che ho visto dissolversi letteralmente sotto i miei occhi durante i mesi spensierati che trascorrevo insieme alla mia nonna materna". E il punto di vista adottato nel testo dipende da tale scissione e "dal pendolarismo dell'identità che ne è scaturito". Zoldo e la sua valle, pur presenti a più riprese con toponimi anche dialettali, tradizioni e personaggi, per l'autore – che porta lo stesso cognome del paesino delle vacanze – non sono un qualsiasi luogo di montagna, ma un posto dell'anima. Eppure diventano movente e matrice per una più ampia riflessione filosofica. Non la montagna estrema per pochi esperti, ma "esistenzialmente media, di cui tutti o quasi, se lo volessero, potrebbero fare esperienza".

Giovanni Santin

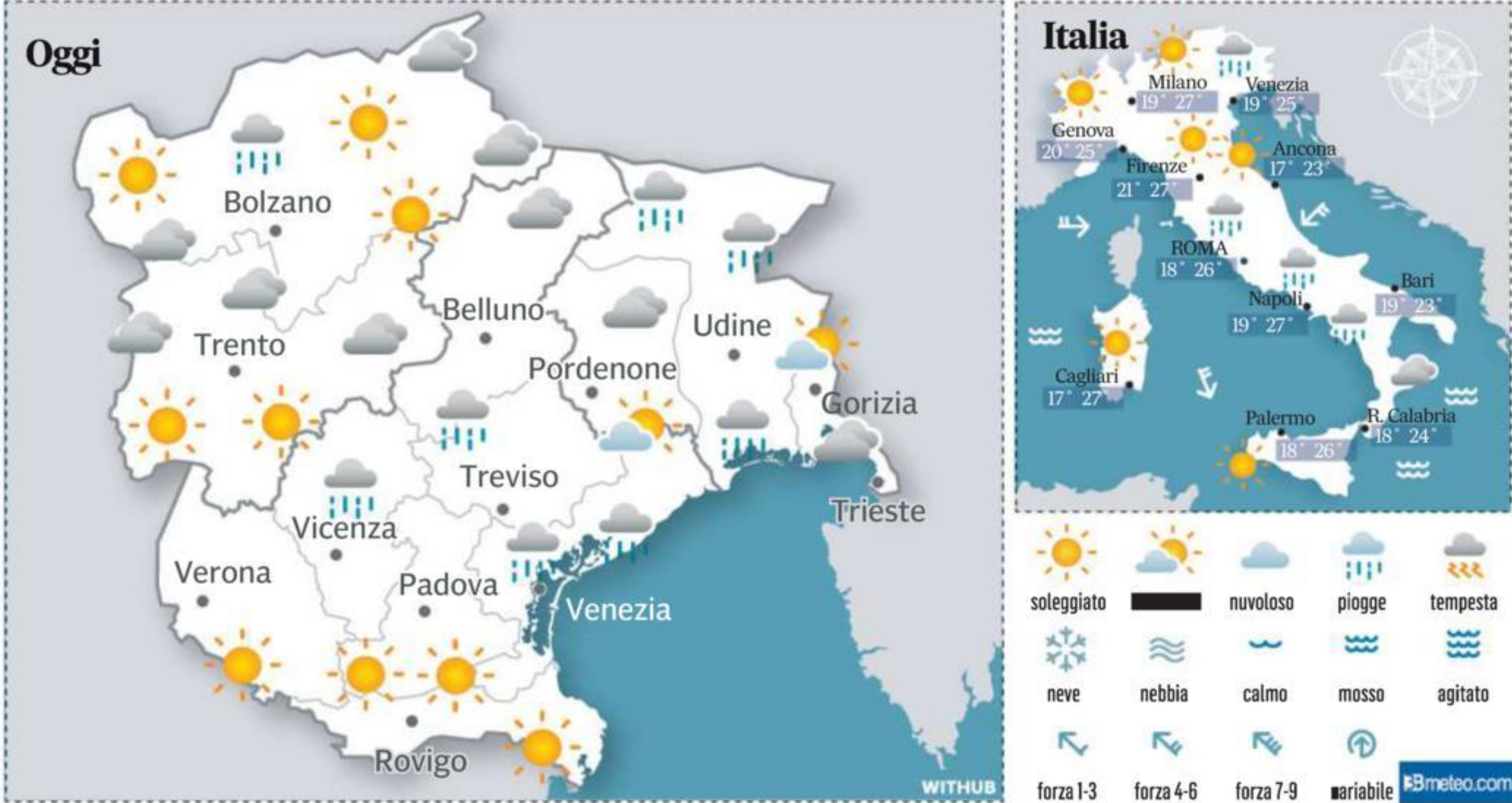
METEO

Sole al mattino, con temporali su Appennino e Sud peninsulare.

DOMANI

VENETO
Nottetempo rovesci sparsi, specie a ridosso delle Prealpi. Il mattino ancora [illegible]
Clima caldo e ventilato.

TRENTINO ALTO ADIGE
Nottetempo e il mattino molte nubi su medio-basso Trentino, ampie schiarite su Alto-Adige. Nel pomeriggio tempo soleggiato. Clima caldo.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo in larga parte soleggiato, specie su zone di pianura e costiere. Variabilità diurna sui settori montuosi ma senza fenomeni di rilievo. Clima caldo.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	12	25	Ancona	17	23
Bolzano	14	28	Bari	19	23
Gorizia	14	26	Bologna	19	25
Padova	18	28	Cagliari	17	27
[illegible]	17	27	[illegible]	21	27
Rovigo	17	27	Genova	20	25
Trento	15	25	Milano	19	27
[illegible]	17	27	Napoli	19	27
Trieste	19	25	Palermo	18	26
Udine	15	27	Perugia	16	22
Venezia	19	25	Reggio Calabria	18	24
[illegible]	19	26	[illegible]	18	26
Vicenza	16	27	Torino	16	28

Programmi TV

Rai 1
6.30 **Tgunomattina - in collaborazione con daytime** Att.
8.55 **Rai Parlamento Telegiornale**
9.00 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.05 **Unomattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
16.05 **Sei sorelle** Serie Tv
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **Tutti i sogni ancora in volo** Show. Condotto da Massimo Ranieri. Con con la partecipazione di Rocìo Muñoz Morales
24.00 **TV7** Attualità
0.05 **Tg 1 Sera** Informazione
0.10 **Speciale Tg1 - Lorenzino Don Milani** Documenti

Rai 2
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **19ª tappa Longarone (BL) - Tre Cime di Lavaredo (BZ). Giro d'Italia 2023 - 106ª Edizione** Ciclismo
16.15 **Giro all'Arrivo** Ciclismo
17.15 **Processo alla tappa** Ciclismo
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Piazza di Siena - Coppa delle Nazioni** Equitazione. Condotto da Telecronaca di Gianluigi Zamponi
19.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **The Good Doctor** Serie Tv. Con Freddie Highmore, Christina Chang, Richard Shiff
22.20 **The Good Doctor** Serie Tv
23.00 **ATuttoCalcio** Informazione. Condotto da Jacopo Volpi
0.03 **Meteo 2** Attualità
0.10 **Paradise - La finestra sullo Showbiz** Show

Rai 3
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale**
15.25 **Gli imperdibili** Attualità
15.30 **Alla scoperta del ramo d'oro**
16.10 **La Prima Donna che** Società
16.15 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **La Gioia della Musica** Musicale
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Il traditore** Film Biografico. Di Marco Bellocchio. Con Pierfrancesco Favino, Luigi Lo Cascio, Fausto Russo Alesi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
6.00 **Rookie Blue** Serie Tv
8.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
9.50 **Gli imperdibili** Attualità
9.55 **MacGyver** Serie Tv
10.40 **Quantico** Serie Tv
12.10 **Seal Team** Serie Tv
13.40 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **Fast Forward** Serie Tv
16.00 **Quantico** Serie Tv
17.30 **Il Commissario Rex** Serie Tv
19.10 **Seal Team** Serie Tv
20.40 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Trappola sulle Montagne Rocciose** Film Azione. Di Geoff Murphy. Con Steven Seagal, Eric Bogosian, Everett McGill
23.05 **The Gangster, The Cop, The Devil** Film Azione
0.50 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.55 **Wonderland** Attualità
1.30 **Black Butterfly** Film Thriller
3.00 **Quantico** Serie Tv
4.20 **Stranger Europe** Documentario

Rai 5
7.30 **Y'Africa** Documentario
8.00 **I Promessi Sposi** Serie Tv
9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
10.00 **Il Turco In Italia** Teatro
12.40 **The Sense Of Beauty** Doc.
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Evolution - Il viaggio di Darwin** Documentario
15.50 **Trasmissione forzata** Show
17.10 **C' è Musica E Musica Pt1** Musicale
17.55 **C'è musica & musica** Att.
18.45 **TGR Petrarca** Attualità
19.15 **Gli imperdibili** Attualità
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **I Promessi Sposi** Serie Tv
20.25 **Prossima fermata, America** Documentario
21.15 **Schubert - Berio, Beethoven, Mendelssohn** Musicale
23.00 **Migrazioni - Ritratti incrociati** Musicale
23.55 **Save the Date 2022-2023** Attualità
0.25 **Marvin Gaye - What`s Going On** Documentario

Rete 4
6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Miami Vice** Serie Tv
9.55 **Detective in corsia** Serie Tv
10.55 **Hazzard** Serie Tv
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.25 **Anteprima Diario del Giorno** Attualità
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Att.
16.45 **Poliziotto superpiù** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.40 **Meteo.it** Attualità
19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Stasera Italia** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
21.20 **Quarto Grado** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 **Dalla Parte Degli Animali** Attualità

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Terra Amara** Serie Tv
14.45 **Uomini E Donne Story** Talk show
16.10 **L'Isola Dei Famosi** Reality
16.20 **Un altro domani** Soap
17.25 **Pomeriggio cinque** Attualità. Condotto da Barbara d'Urso
18.45 **Avanti Un Altro Story** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **Ricomincio da me** Film Commedia. Di Peter Segal. Con Jennifer Lopez, Vanessa Hudgens, Leah Remini
23.55 **Station 19** Serie Tv
0.50 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1
7.35 **Milly, un giorno dopo l'altro** Cartoni
8.05 **Georgie** Cartoni
8.35 **Chicago Fire** Serie Tv
9.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
15.15 **I Griffin** Cartoni
15.40 **Lethal Weapon** Serie Tv
17.30 **Person of Interest** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **The Transporter Legacy** Film Azione. Di Camille Delamarre. Con Ed Skrein, Gabriella Wright, Tatiana Pajkovic
23.20 **No Escape - Colpo di stato** Film Azione

Iris
6.25 **Note di cinema** Attualità
6.50 **Ciaknews** Attualità
6.55 **Kojak** Serie Tv
7.40 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.30 **Il dito nella piaga** Film Guerra
10.30 **Brivido biondo** Film Commedia
12.25 **Space Cowboys** Film Avventura
14.55 **Questo pazzo sentimento** Film Commedia
17.05 **Anything Else** Film Commedia
19.15 **Kojak** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Seven** Film Thriller. Di David Fincher. Con Brad Pitt, Richard Roundtree, Andrew Kevin Walker
23.35 **La pelle che abito** Film Drammatico
2.00 **Questo pazzo sentimento** Film Commedia
3.40 **Ciaknews** Attualità
3.45 **Space Cowboys** Film Avventura

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Piccole case per vivere in grande** Reality
7.30 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
11.15 **Giorgio Locatelli - Home Restaurant** Show
13.45 **Celebrity MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari: una casa è per sempre** Case
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.45 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **L'istant infini** Film Drammatico. Di D. Beer. Con D. Dorsaz, J. Rihouey
23.15 **Le avventure amorose di Madame Tellier** Film Commedia
1.00 **Cam Girlz** Documentario
2.15 **Sex Life** Documentario

Rai Scuola
9.30 **Memex** Rubrica
10.00 **Earth la natura del nostro pianeta**
11.00 **Wild Italy - Serie 3**
11.50 **Di là dal fiume tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza 2022**
13.30 **fEASYca** Attualità
14.25 **Memex** Rubrica
15.00 **Le serie di RaiCultura.it**
15.30 **I segreti del colore**
16.00 **Memex** Rubrica
16.40 **Rivoluzioni, le idee che hanno cambiato il mondo:**
17.30 **I Segreti del Colore - La Terracotta**

DMAX
6.00 **Affari a tutti i costi** Reality
7.40 **Affari in cantina** Arredamento
9.05 **La febbre dell'oro** Doc.
12.10 **I pionieri dell'oro** Doc.
14.00 **Missione restauro** Doc.
15.55 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
17.55 **Costruzioni selvagge: USA** Documentario
19.35 **Nudi e crudi XL** Avventura
21.25 **Operazione N.A.S.** Doc.
23.20 **La dura legge dei Cops** Serie Tv
0.20 **Basket Zone** Basket
0.55 **Moonshiners** Documentario

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz - Game show
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 **Tg La7** Informazione

TV 8
12.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
14.00 **Una pericolosa ossessione** Film Drammatico
15.45 **Il tempo dell'amore** Film Commedia
17.30 **Scrivimi d'amore** Film Commedia
19.15 **Alessandro Borghese 4 ristoranti estate** Reality
20.30 **100% Italia** Show
21.30 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
22.45 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
24.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality

NOVE
9.35 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
13.35 **Io e il mio (quasi) assassino** Società
15.30 **Delitti sepolti - Io non dimentico** Attualità
17.25 **Sulle orme dell'assassino** Serie Tv
19.10 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.35 **I migliori Fratelli di Crozza** Show
23.05 **La confessione** Rubrica
0.25 **I migliori Fratelli di Crozza**

7 Gold Telepadova
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Get Smart** Telefilm
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tackle** Rubrica sportiva
21.15 **Un uomo un cavallo una pistola** Film Western
23.15 **Diritto di cronaca** Film Drammatico

Rete Veneta
8.10 **Ginnastica** Sport
9.30 **Sveglia Veneti** Attualità
12.00 **Focus Tg** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione

Antenna 3 Nordest
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.00 **Itinerari turistici** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Info
21.15 **Film: Love & Sex** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **La bussola del risparmio** Rubrica
20.45 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Taj Break** Spettacolo
22.00 **Telegiornale Fvg** Informazione
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.40 **La bussola del risparmio** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

TV 12
7.30 **Rassegna Stampa News Live** Informazione
9.30 **In Forma** Rubrica
12.00 **Tg News 24 News Live** Info
15.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.15 **In Forma** Rubrica
18.30 **Il venerdì del direttore** Calcio
19.00 **Tg Sport** Informazione
19.15 **Tg News 24** Informazione
20.30 **Cartellino Giallo** Attualità
20.45 **Il venerdì del direttore** Calcio
21.15 **Fair Play** Attualità

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Approfitta del contributo delle persone che fanno parte del tuo microclima, che con la loro presenza contribuiscono ad alleggerire la tensione e a rendere tutto più scorrevole e fluido. Qualcosa di positivo si muove nel settore **economico** e potrebbe darti risultati concreti molto più rapidamente di quanto tu non ti aspetti. Ma dipende anche dalla tua capacità di prendere autonomamente l'iniziativa.

Toro dal 21/4 al 20/5
Tieni d'occhio il cellulare e il computer, ci sono ottime notizie in arrivo per te e sarà peraltro importante coglierle al volo perché la situazione si muove molto più rapidamente di quanto potrebbe sembrare. Alcuni cambiamenti sono drastici e non prevedono la retromarcia. Per quanto riguarda il **lavoro** sei in pieno fermento interiore e la situazione si riorganizza di pari passo. Ma ci vuole tempo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
La configurazione ti favorisce, soprattutto rispetto alle questioni di natura **economica**. Qualcosa potrebbe muoversi da un momento all'altro e sbloccare delle somme delle quali forse addirittura ignoravi l'esistenza. La situazione continua a rivelarsi piuttosto vivace e movimentata, le circostanze sono favorevoli agli incontri e ai piccoli spostamenti. Sarà difficile per te rimanere chiuso in casa.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Oggi la configurazione ti invita a tenere d'occhio l'**economia**. Sei più impulsivo del solito e potresti lasciarti indurre in tentazione, senza valutare se le spese che intendi affrontare siano compatibili o meno con la situazione attuale. Il maggiore livello di autonomia ti incoraggia a muoverti senza aspettare la benedizione di una qualche autorità esterna. Approfittane per saggiare le tue abilità.

Leone dal 23/7 al 23/8
La Luna è ancora nel tuo segno e porta con sé un po' più di movimento e vivacità, aiutandoti a dare alla tua giornata un tono brioso. La leggerezza che ti presta ti serve per contrastare l'aspetto più serioso delle decisioni legate al **lavoro**, che da ormai un certo tempo monopolizzano buona parte della tua attenzione. La fortuna è dalla tua, ma verifica se inavvertitamente hai un piede sul freno.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Oggi puoi contare sull'appoggio concreto di un amico: viene a dare una spintarella addizionale a una situazione che tentavi di smuovere. Gli obiettivi che ti proponi di raggiungere nel **lavoro** sono in parte ostacolati da una serie di paure, che ti impediscono di buttarti con convinzione nell'impresa. Prima di fare altre mosse, prova a vedere meglio in che modo sei tu a interferire con i tuoi piani.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Oggi puoi contare su un piccolo ma qualificato sostegno in più nel cielo, un alleato che ti favorisce a livello professionale, creando circostanze che sbloccano una situazione. Il **lavoro** beneficia di questo emissario astrale, che viene a servirti su un vassoio d'argento un'occasione che non avresti immaginato potesse manifestarsi con tanta facilità. Le cose si muovono più rapidamente del previsto.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Cogli l'opportunità e sciogli quell'atteggiamento su cui ti sei forse irrigidito negli ultimi tempi. La configurazione ti consente di adottare con facilità una strategia conciliante e morbida, grazie alla quale potrai ottenere quei risultati che finora ti sono sfuggiti. Nel **lavoro** scopri che adottare una modalità apparentemente meno battagliera è più proficuo. Prova a sperimentare questa opzione.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Il tuo atteggiamento baldanzoso ti fa sentire a tuo agio nel **lavoro**, meno limitato da pastoie sociali che sei poco disposto a subire all'infinito. Oggi goditi più che puoi l'impeto con cui ti butti nelle situazioni e approfittane anche per cambiare un po' i modelli ai quali ti ispiri. Se non ottieni quello che desideri forse puoi provare a sperimentare un modello diverso, adeguato ai tuoi bisogni.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Nel cielo di oggi c'è qualcosa che viene a favorirti a livello affettivo, facendo in modo che l'**amore** sia più accessibile e trovi maggiore spazio nel tuo equilibrio quotidiano. Lascia che i pianeti ti ammorbidiscano, lasciati ammansire e consentiti quell'arbitraria e forse occasionalmente inopportuna fragilità che ti rende più umano. Scoprirai che ci sono cose molto più importanti della perfezione.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Il sestile tra Venere e Urano, il tuo pianeta, contribuisce a metterti di buonumore, favorendo una soluzione diplomatica di difficoltà che ti intralciavano nel tuo **lavoro**. Venere ti suggerisce di seguire altre strade, che finora hai avuto scarse opportunità di esplorare e valutare. Prova a vedere cosa succede se riesci a metterti sulla stessa lunghezza d'onda dei collaboratori con cui hai problemi.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Per quanto riguarda il **lavoro**, per chiudere la settimana i pianeti ti mettono a disposizione risorse più dinamiche che ti consentono di risolvere situazioni che erano rimaste in sospeso senza che ciò comporti un dispendio eccessivo di energie. Diventi più sbrigativo e rapido, in modo da evitare di dedicare troppo tempo a questioni secondarie. Qualcosa sta cambiando e ti senti meglio fin da subito.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 25/05/2023

Bari	36	51	71	89	76
Cagliari	41	81	47	18	45
Firenze	21	5	78	82	4
Genova	41	49	71	9	65
Milano	17	33	50	56	13
Napoli	20	84	4	21	66
Palermo	87	17	76	30	25
Roma	58	49	7	71	53
Torino	81	68	58	27	3
Venezia	37	30	12	64	46
Nazionale	50	1	41	69	26

SuperEnalotto

						Jolly
40	33	38	51	22	20	44

MONTEPREMI		JACKPOT	
	39.320.376,82 €		34.432.386,22 €
6	- €	4	423,17 €
5+1	- €	3	29,97 €
5	34.215,94 €	2	5,18 €

CONCORSO DEL 25/05/2023

SuperStar — Super Star 76

6	- €	3	2.997,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	42.317,00 €	0	5,00 €

Sport

FORMULA 1

Hamilton spegne le voci: «La Ferrari? Non mi ha cercato»

«No, la Ferrari non mi ha cercato», dice Lewis Hamilton (nella foto). «Se dico sì, che sarei felice di avere Lewis come compagno, immagino che sarà il titolo di ogni giornale», replica Charles Leclerc. A Montecarlo domina, tra smentite e ironie, il totopiloti. Nel Principato, dopo lo stop forzato di Imola, causa alluvione, riparte domenica la Formula 1 secondo un copione già scritto: Red Bull sempre favorita, le altre a rincorrere, con la Ferrari che cerca il guizzo sul circuito caro a Leclerc.

ALTRO COLPO VENETO: ZANA

CICLISMO

dal nostro inviato

PALAFAVERA (VAL DI ZOLDO) In un attimo lungo 161 km, 5 gran premi della montagna, giusto giusto per portarsi da Oderzo al cuore delle Dolomiti, il Giro d'Italia dimentica ogni dubbio. Altro che noia, altro che campioni attendisti. Tutti all'attacco, tutti contro tutti. E alla fine, maestoso come Pelmo o Civetta (decine di migliaia gli spettatori che affollano salite e discese sotto le due iconiche vette bellunesi), ecco Filippo Zana. Un fulmine con la maglia tricolore addosso, un altro veneto campione del giorno, al Giro, come mercoledì il padovano Dainese a Caorle. In volata, dopo una fuga senza senso, lucidissimo e coraggioso, il 24enne di Thiene che ama i cavalli si mette alla ruota del veterano francese Pinot e negli ultimi 30 metri gli dà una bici. Di classe e giustezza. Ma non è banale neppure la corsa per la vittoria finale, Gerant Thomas festeggia il 37° compleanno mantenendo la maglia rosa. Roglic prova a pizzicarlo, ma è Almeyda a dare qualche segno di cedimento (scivolando al 3° posto, a 39 secondi, nulla di irrecuperabile), un po' come lo sloveno sul Bondone. Oggi la cima Coppi, ovvero le Tre Cime, potrebbero decidere il Giro 2023. «Non ci credo ancora. Oggi devo ringraziare la squadra, oggi come sempre - le prime parole di Zana poco dopo il trionfo zoldano -. Nel finale ho giocato le mie carte ed è andata bene. Un'occasione così ricapita poche volte nella vita. Correre con la maglia tricolore il Giro è speciale, ora lo è anche di più. Correre per la classifica? Forse, un domani».

LA CORSA

Come arrivare ai 9 mila metri dell'Everest e doverne affrontare qualche altra centinaia di dislivello positivo. Il percorso delle tre tappe di montagna che anticipano la passerella finale di Roma spaventerebbe i migliori scalatori del mondo. Eppure, c'è chi ha voglia di battagliare subito dopo la partenza di Oderzo, per la prima volta sede di una partenza di tappa. Un'altra provincia veneta, Vicenza, è grande protagonista nella fuga dei 7 che presto guadagnano un bel po' di minuti sul gruppo: in mezzo a francesi, kazaki e canadesi troviamo il bassanese Marco Frigo (classe 2000) e lui, Zana (1999), che corre con la maglia tricolore di campione d'Italia, titolo conquistato a giugno 2022 in Puglia. E' il Cansiglio a costituire il ponte di passaggio fra Treviso e Belluno, la terra delle Dolomiti, là dove si sono decisi tanti Giri. Il gruppo sembra convincersi a lasciare andare i 7 fuggitivi che scendono verso Soverzene (altra prima volta assoluta del Giro) per puntare il Cadore e il primo traguardo volante, Pieve (tantissima gente nel paese del Tiziano, a 50 km dal traguardo di Palafavera), preda di un nordamericano, Gee, unico non europeo tra i fuggitivi.

Si punta ora verso Zoldo e i Gpm più temuti di questo giovedì dolomitico, Forcella Cibiana (1530 metri sul livello del mare) e soprattutto la temutissima salita di Coi (1501, a meno di 6 km dall'arrivo), ennesimo inedito in una tappa che nella migliore tradizione del Giro scopre a ogni edizione nuovi angoli d'Italia. Nella scalata alla Forcella accanto ai campioni fioriscono gregari per modo di dire, come De Plus e Kuss. Frigo perde terreno e poi rientra ma quando i 6 rimasti a giocarsi la tappa iniziano ad assaggiare il sapore aspro della salita di Coi - pendenze fino al 19 per cento - è Pinot a fare la differenza. Solo Zana regge le frequenze del 32enne francese, fino allo sprint vincente dell'italiano. Dietro, quando mancano 7,5 km è Primoz Roglic a rompere gli indugi. Almeyda arretra, Thomas fa vedere invece che per staccarlo serve di più.

Maurizio Ferin

A BRACCIA ALZATE L'arrivo vittorioso di Filippo Zana, 24enne di Thiene: sul traguardo di Palafavera precede il francese Pinot. Nel tondo la gioia del campione italiano

▸Il vicentino campione d'Italia entra nella fuga giusta e poi "brucia" Pinot

▸Da Oderzo alla val di Zoldo, esplode la corsa rosa. Ma Thomas regge bene

Il Giro a Nordest

Ordine di arrivo 18ª tappa

1	F. Zana	Ita	4h25'12"
2	T. Pinot	Fra	st
3	W. Barguil	Fra	50"
4	D. Gee	Can	1'03"
5	A. Paret-Peintre	Fra	1'24"
6	M. Frigo	Ita	st
7	P. Roglic	Slo	1'56"
8	G. Thomas	Gbr	st
9	J. Almeida	Por	2'17"
10	E. Dunbar	Irl	2'32"

Classifica generale

1	G. Thomas	Gbr	76h25'51"
2	P. Roglic	Slo	29"
3	J. Almeida	Por	39"
4	E. Dunbar	Irl	3'39"
5	D. Caruso	Ita	3'51"
6	L. Kamna	Ger	4'27"
7	T. Pinot	Fra	4'43"
8	A. Leknessund	Nor	4'47"
9	T. Arensman	Ola	4'53"
10	L. De Plus	Bel	5'52"

Giro d'Italia

Withub

Stamattina omaggio al Vajont poi la "corrida" sulle Tre Cime

LA TAPPA DI OGGI

dal nostro inviato

PALAFAVERA (VAL DI ZOLDO) Dieci anni dopo, ancora Longarone e ancora Tre Cime. Dal 1963 al 2013 (per il cinquantennale), fino a oggi, al 2023, la tragedia del Vajont viene ricordata come il Giro sa fare: rendendo omaggio alla città che 60 anni fa, in una sera di Coppa Campioni (molti stavano seguendo la differita di Real Madrid-Celtic Glasgow), fu spazzata da un'ondata gigantesca, che aveva scavalcato quella maledetta diga, monumento grandioso alla genialità come alla malvagità degli uomini. L'acqua preceduta dal vento, a cancellare Longarone. Stamattina si parte da qui, non prima della visita al cimitero di Fortogna, dove il presidente della Regione, Luca Zaia, insieme al presidente della Provincia di Belluno (nonché sindaco di Longarone), Roberto Padrin, accompagnati dalla maglia rosa, Geraint Thomas, porteranno i fiori, ennesimo simbolo, ennesimo omaggio a quei 2 mila morti del 1963. In piazza, si faranno vedere i lavoratori della Safilo, preoccupati di perdere il loro posto di lavoro, in bilico da quando l'azienda ha comunicato che lo stabilimento di Longarone non è più funzionale alle sue politiche economiche (molto redditizie).

NAVETTE E BICI

Ma poi si tornerà alla corsa, al Giro d'Italia, e i ciclisti saliranno in sella, pronti a domare pedali e salite. Tante, oggi. Lo spauracchio della pioggia non è niente, in confronto al mezzo metro di neve che due settimane fa aveva fatto emergere l'esistenza di un "piano B": arrivo a Misurina, niente assalto alla cima Coppi, ai 2300 metri del Rifugio Auronzo. Il piano B rimarrà nei cassetti, per dare sfogo alla passione di chi con pazienza vorrà provare a raggiungere prima Misurina, poi quella salita leggendaria che porta al rifugio che porta il nome di una belle più belle località delle Dolomiti bellunesi. Ma non in auto, solo con le navette, oppure in biciclette o camminando. Solo fatica, proprio come i ciclisti, per chi vorrà vederli da vicino.

Non sarà quindi rivissuta quella giornata sotto la neve del maggio 2013, l'ultima volta sotto le Tre Cime. Allora Vincenzo Nibali firmò la sua impresa più grande, anche se dopo conquistò perfino il Tour de France. Quelle foto dello Squalo con il pugno alzato, sotto la nevicata, sono nella storia del ciclismo. Ma su quella salita avevano conquistato la gloria anche Merckx e Gimondi, tra gli altri. Le Tre Cime, puro mito del ciclismo di oggi e di sempre. La carovana dei ciclisti ci arriverà stremata, in un tappone dolomitico da oltre 5 mila metri di dislivello positivo, dopo i passi Campolongo, Valparola, Giau (per arrivare a Cortina, sede di un traguardo volante) e infine Tre Croci, per passare dall'Ampezzo al Cadore. L'epica del ciclismo nella sua essenza.

M.F.

POTREBBE ESSERE LA GIORNATA CHIAVE DEL GIRO: 5MILA METRI DI DISLIVELLO IL TEMPO TIENE: NON SERVE IL PIANO "B"

Momento clou

Tutti contro tutti: show sulle Dolomiti

Il Giro d'Italia 2023 entra nelle fasi calde e la battaglia si scatena: già nella giornata di ieri salendo tra Ampezzo e Cadore sono stati diversi i "corpo a corpo" tra i maggiori protagonisti. Nella foto qui sopra Roglic, secondo in classifica, risponde a un attacco della maglia rosa Thomas. E tra oggi sulle Tre Cime e domani con la crono sul monte Lussari (nuove contestazioni degli ambientalisti) si decide tutto.

SERIE A — LE PARTITE — 37ª GIORNATA

Partita	TV	Giorno	Ora
SAMPDORIA-SASSUOLO	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45
SALERNITANA-UDINESE	DAZN	domani	ore 15
SPEZIA-TORINO	DAZN	domani	ore 15
FIORENTINA-ROMA	DAZN	domani	ore 18
INTER-ATALANTA	DAZN/SKY	domani	ore 20.45
VERONA-EMPOLI	DAZN/SKY	domenica	ore 12.30
BOLOGNA-NAPOLI	DAZN	domenica	ore 15
MONZA-LECCE	DAZN	domenica	ore 15
LAZIO-CREMONESE	DAZN	domenica	ore 18
JUVENTUS-MILAN	DAZN	domenica	ore 20.45

LA CLASSIFICA

Squadra	Punti	Squadra	Punti
NAPOLI	86 (36)	FIORENTINA	50 (36)
LAZIO	68 (36)	UDINESE	46 (36)
INTER	66 (36)	SASSUOLO	44 (36)
MILAN	64 (36)	EMPOLI	42 (36)
ATALANTA	61 (36)	SALERNITANA	39 (36)
ROMA	60 (36)	LECCE	33 (36)
JUVENTUS (-10)	59 (36)	SPEZIA	31 (36)
MONZA	52 (36)	VERONA	30 (36)
BOLOGNA	50 (36)	CREMONESE	24 (36)
TORINO	50 (36)	SAMPDORIA	18 (36)

IN BREVE

SERIE B
COSENZA DI MISURA

Ieri l'andata dei preliminari di B. Cosenza- Brescia è finita 1-0 con gol di Nasti al 70' (ritorno 1 giugno, chi perde va in C). E ora i play off: oggi (20.30) Sudtirol-Reggina, domani (20.30) Cagliari-Venezia. Chi vince va alle semifinali promozione con Bari e Parma.

INDAGINI
PERUGIA-BENEVENTO NEL MIRINO

Il gol del 3-2 segnato al 94' dal Perugia in casa contro il Benevento - reso peraltro vano dal 2-2 del Brescia a Palermo, che non ha evitato agli umbri la retrocessione in Serie C - è nel mirino della Procura Federcalcio, che ha avanzato l'ipotesi di illecito sportivo. Acquisito il video del match.

NAZIONALE
MANCINI: COPPE, DATE SBALLATE

Il ct Roberto Mancini ha dichiarato: «Mi fa piacere per le tre italiane in finale di coppa, ma avrei preferito che le date fossero diverse, per dare alla Nazionale la possibilità di preparare la Nations League (finali 15 e 18 giugno). Avremmo avuto bisogno di aiuto, le date sono completamente sballate».

INTER NELLE MANI DEL "RE DI COPPE"

Da quasi licenziato a riconfermato con aumento di stipendio
E un'euro-impresa potrebbe aprire nuovi scenari per Inzaghi

NOTTE MAGICA Il presidente dell'Inter Steven Zang assieme a Simone Inzaghi con la Coppa Italia vinta contro la Fiorentina

VERSO LA CHAMPIONS

A metà aprile nessuno avrebbe scommesso sul futuro di Inzaghi all'Inter, nonostante un ricco contratto fino al 30 giugno del 2024: Simone aveva appena perso in casa contro il Monza, dopo il precedente ko contro la Fiorentina sempre a San Siro, e nelle segrete stanze nerazzurre stavano preparando la temporanea promozione di Chivu dalla Primavera alla prima squadra. Proprio dall'interno della società, le contestazioni più feroci al tecnico per le undici (poi diventate dodici a Napoli) sconfitte in campionato: non lo ritenevano più in grado di gestire l'Inter, gli contestavano le sostituzioni come fanno i tifosi da bar e la gestione dei giovani - come Asllani e Bellanova - oltre all'acquisto di Correa, mai determinante. Oggi Inzaghi vola verso Istanbul e una finale di Champions contro il City che, comunque vada, ha già garantito quasi 120 milioni di euro a un club che era rimasto senza ossigeno: per questo Zhang si è sempre schierato con Inzaghi, ancora prima che vincesse il quarto trofeo in nerazzurro battendo mercoledì e la Fiorentina nella finale di Roma.

Due Coppe Italia e due Supercoppe con l'Inter dopo i tre successi conquistati sulla panchina della Lazio. Sembra quasi che ci sia una magia a legare l'allenatore alle sfide da dentro o fuori, in grado di determinare un passaggio del turno o, addirittura, un successo. In due anni ha perso solo contro il Liverpool (0-2) negli ottavi di Champions della stagione scorsa e la vittoria al ritorno non gli bastò per ribaltare il verdetto: poi solo vittorie, in Italia e in Europa, a conferma che siamo davanti proprio al Re di Coppa. Inzaghi non sbaglia un colpo e il prossimo sarebbe davvero clamoroso, se l'Inter dovesse battere quel City di Guardiola in grado di umiliare il Real di Ancelotti nella semifinale e di stregare il mondo intero. «Ci stiamo preparando con grande attenzione, ma prima bisogna mettere al sicuro la qualificazione alla prossima Champions» ha ricordato Inzaghi nella magica notte dell'Olimpico. «Affronteremo forse la squadra più forte del mondo, ma abbiamo il dovere di vivere un sogno».

FUTURO DIVERSO

Nel frattempo Inzaghi sta ridisegnando un futuro completamente diverso da quello che gli avevano attribuito poco più di un mese fa: da tecnico in attesa di esonero, si è trasformato in tecnico pronto anche ad ascoltare qualche eventuale offerta visto che grandi club - tra cui Psg, Tottenham, Napoli e forse anche Real, Chelsea e Bayern - sono pronti a cambiare. «Ho un accordo che mi lega all'Inter ancora per una stagione ma sappiamo, come abbiamo visto di recente, che i contratti a volte perdono il loro valore. Pensiamo al City, poi al futuro».

PANCHINE IN BILICO SIMONE: «PENSIAMO AL CITY, POI AL FUTURO HO UN CONTRATTO ANCORA PER UNA STAGIONE, PERÒ...»

Simone dopo la conquista della Coppa Italia ha avuto la certezza che Zhang gli offrirà il rinnovo di un anno, quindi fino al 2025 con opzione sulla stagione successiva, a cifre ancora più elevate di quelle attuali: oggi si è già assicurato 5,5 milioni netti di ingaggio e 1,5 milioni di premi con la finale di Champions ancora da affrontare. Il nuovo stipendio salirà fino a 6,5 milioni: ma attenzione, perché Simone non dimentica i giorni più neri della stagione, durante i quali non veniva difeso dai suoi dirigenti ma addirittura attaccato alle spalle. Ecco perché l'Inter resta la sua priorità («ho un contratto e quindi resterò al cento per cento») ma non certo l'esclusiva, soprattutto se dovesse conquistare addirittura la Champions. A quel punto i principali collaboratori di Zhang dovranno correre dietro a Inzaghi non per licenziarlo, come volevano tra marzo e aprile, ma per trattenerlo.

Alberto Dalla Palma

De Zerbi, il mister italiano che ha stregato gli inglesi

IL PERSONAGGIO

Viene da sorridere a ripensare alle parole spese da Graeme Souness, ex Sampdoria e Torino, ma anche ex commentatore Sky, da poco in pensione, quando il Brighton annunciò l'arrivo di Roberto De Zerbi in Premier: «Non conosce la realtà inglese, non ha un curriculum importante, rischia di fare una brutta figura». Cronaca di otto mesi fa: De Zerbi ha trascinato i Seagulls, i Gabbiani, ad una storica qualificazione in Europa League ed è in corsa per il premio di manager della stagione. L'accesso matematico è arrivato mercoledì, con l'1-1 ottenuto contro il Manchester City, fresco di terzo titolo inglese di fila, fermato dopo dodici successi consecutivi in campionato. È indicativo dare un'occhiata alle statistiche pro Brighton: 20 tiri complessivi contro 13, 7 a 4 nelle conclusioni in porta, 5-1 negli angoli. Solo il possesso è stato a favore del City: il 60%. Ma anche questo dato illustra il calcio di De Zerbi, definito da Pep Guardiola «uno dei manager più influenti degli ultimi vent'anni. Non esiste una squadra al mondo capace di mostrare il suo football. È un genio». Gli elogi hanno regalato brividi a De Zerbi: Guardiola e Marcelo Bielsa sono i suoi totem. «All'inizio fu parecchio difficile per i problemi con la lingua – ha raccontato il coach bresciano, da tempo impegnato in un corso full immersion d'inglese -, ma il modo con cui i giocatori mi hanno seguito e sono migliorati è stato incredibile. In un primo momento, volevo capire la Premier e il mondo in cui ero sbarcato, ma strada facendo, sulla scia dei risultati, abbiamo inseguito il traguardo della qualificazione in Europa».

LA STANDING OVATION

Mercoledì, lo stadio Amex ha regalato una standing ovation a Roberto. Il suo calcio ha raggiunto picchi di grande bellezza in diverse partite: il biglietto da visita fu il 3-3 il 1° ottobre all'Anfield, contro un Liverpool letteralmente colto di sorpresa dall'impatto di De Zerbi in un gruppo cresciuto negli anni grazie all'impegno di Graham Potter. Il Brighton di Roberto è migliorato mese dopo mese, mostrando qualità che rappresentano un aggiornamento dei copioni di personaggi come Guardiola e Bielsa: verticalizzazione cento all'ora, attenzione maniacale alla fase difensiva, possesso mai sterile. Via via, ha modificato alcune pedine e non si è spaventato quando Trossard ha fatto i capricci: il belga è stato ceduto all'Arsenal e il Brighton non ha perso colpi. In queste ore, in Inghilterra c'è la corsa nella scoperta di De Zerbi: dal suo passato di calciatore, ai suoi trascorsi con Sassuolo e Shakhtar, fino al ruolo esemplare svolto durante i primi giorni della guerra in Ucraina, lui e i giocatori trincerati in un albergo-bungalow di Kiev.

BRESCIANO Roberto De Zerbi

ACCOLTO CON SCETTICISMO HA PORTATO IL BRIGHTON IN EUROPA LEAGUE GUARDIOLA: «È UN GENIO» E C'È GIÀ CHI LO VEDE COME SUO EREDE A MANCHESTER

POSSESSO SUL FILO DEL RASOIO

Il Guardian, il quotidiano inglese più liberal e più curioso della realtà internazionale, il 10 marzo pubblicò un articolo così intitolato: «De Zerbi sta cambiando le tattiche del calcio con il suo possesso veloce e sul filo del rasoio?». Il Telegraph ieri ha suggerito una pista suggestiva: «Un giorno Guardiola lascerà il Manchester City e quel giorno il miglior allenatore possibile per sostituirlo è Roberto De Zerbi». Di sicuro, l'esperienza in Premier ha alzato notevolmente le quotazioni del tecnico italiano. I tifosi del Brighton lo adorano e temono di perderlo. Prima o poi accadrà, ma serviva quasi bresciano di 43 anni, giramondo e spirito libero, per far volare i gabbiani in Europa.

Stefano Boldrini

Lettere&Opinioni

«QUELLI CHE VANNO IN GIRO A IMBRATTARE OPERE E MONUMENTI DICENDO CHE LO FANNO PER DIFENDERE LA SALUTE DEL PIANETA OFFRONO ALL'OPINIONE PUBBLICA SOLTANTO UN CATTIVO ESEMPIO»

Eike Schmidt, *direttore Gallerie degli Uffizi*

La frase del giorno

G | Venerdì 26 Maggio 2023
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e l'ambiente

Non è con i fanatismi e gli integralismi che si difendono le nostre città e si salva il pianeta

Roberto Papetti

Egregio direttore,
leggo che secondo qualcuno il cambiamento climatico con quello che è accaduto in Emilia non c'entra nulla. Che grafici e studi dimostrano come questi fenomeni eccezionali in realtà si sono sempre manifestati. Altri però sostengono l'esatto contrario e danno la colpa di queste e altre catostrofi all'uomo, alla scarso impegno con cui si combatte il cambiamento del clima. Non ci capisco più niente.

G.L.
Venezia

Caro lettore,
come spesso accade invece di guardare e analizzare i fatti nella loro interezza e complessità, si tende ad estremizzare le posizioni, a dividersi tra guelfi e ghibellini, o, come in questo caso, tra negazionisti e catastrofisti. A chi afferma che certi fenomeni ci sono sempre stati si potrebbe rispondere che negli ultimi decenni è mutata però la loro frequenza. O proporre statistiche che si prestano ad interpretazioni opposte e del tutto diverse. Ma non penso che sia questo l'approccio corretto al problema. Che la temperatura della terra sia cambiata non ci sono dubbi. Del resto non è un caso se, per fare un esempio tra i tanti, i produttori di Bourdeaux, una delle regioni più celebri per la produzione di grandi vini, hanno deciso negli ultimi anni di modificare le varietà di uva per permettere l'introduzione di specie più resistenti al calore e di impiantare nuovi vigneti in zone più collinari e quindi più fresche. Certamente non è la prima volta nella lunghissima storia del globo che questo accade. Ma il fenomeno del riscaldamento del pianeta in questi anni è innegabile e negarlo non ne annulla gli effetti. Che vanno invece affrontati. Il problema, come sempre, è in quale modo. Certamente non imbrattando monumenti né strizzando l'occhio ai talebani dell'ambientalismo che propugnano decrescite infelici e il cosidetto "rewilding", ossia il ritorno del primato assoluto della natura sull'uomo. Le derive ideologiche e rivoluzionarie sono state la causa delle peggiori tragedie dell'umanità. Non hanno cambiato il mondo. Anzi, dove hanno trovato una loro applicazione, lo hanno tragicamente peggiorato. Non ci salveranno neppure dalle conseguenze del cambiamento climatico. Da cui invece dobbiamo e possiamo difenderci. Senza flagellarci, ma sfruttando innanzitutto le risorse e le competenze di cui disponiamo. Cosa significa? Che se serve costruire nuove dighe per difendere le nostre città dalle alluvioni, queste vanno realizzate anche se ciò significa usare altro cemento. Che se serve consumare suolo per salvaguardare eccellenze del territorio, com'è accaduto nel Bourdeaux, è giusto farlo. Che se la tecnologia apre le strade al nucleare sicuro e di nuova generazione va favorita, non ostacolata in modo pregiudiziale. Perché una cosa è certa: non sarà seguendo fanatismi e integralismi che metteremo al sicuro i nostri territori e potremo affrontare i cambiamenti del pianeta.

L'alluvione in Emilia

Due miliardi, ma ci sono davvero?

Il decreto per l'Emilia Romagna di 2 miliardi di euro è stato approvato. Ora spero non sia solo un annuncio ad hoc e che alla fine quell'importante stanziamento finisca a tutte le persone disagiate. Anche per "l'acqua granda" del 2019 erano stati stanziati parecchi soldi e le autorità preposte avevano assicurato che tutti sarebbero stati risarciti. Bene, nonostante avessi preentato domanda completa di asseverazione (di un professionista) e verificato in Comune che tutto fosse regolare, nulla ho mai ricevuto se non la risposta di aspettare. Dopo più di 2 anni sono riuscita a contattare il commissario delegato il quale mi ha risposto che semplicemente i soldi erano finiti. Spero che la storia non si ripeta

Isa Perazzoli
Venezia

Venezia

Così distruggono il Canal Grande

Il Canal Grande è sempre strato considerato la " strada" più bella del mondo. Ora una strada, anzi una superstrada intensamente trafficata, lo è davvero diventato. Sono veneziana, e per non vedere come si è ridotto il Canal Grande mi devo tappare occhi, naso e orecchie. È un continuo andirivieni di imbarcazioni che talvolta ne occupano tutta la sua larghezza. Sono soprattutto i taxi che determinano la maggior parte del traffico e del moto ondoso. Si avverte la puzza e l'inquinamento dovuto ai motori, per non parlare del rumore, che costringono chi affaccia sul Canale a tenere le finestre chiuse. Poi ci sono le plastiche galleggianti che si accumulano nei pressi delle rive. Ma dove sono finite le barchette che un tempo provvedevano con delle retine a raccoglierle? Il nostro sindaco si rende conto che si sta distruggendo uno dei luoghi più belli e affascinanti del mondo?

Silvia Gatto
Venezia

L'Irlanda e il vino

Il silenzio Ue e le proteste tardive

L'Irlanda con il silenzio della Unione Europea ha approvato una legge che dichiara nocivo l'uso del vino. Ora i politici italiani stanno facendo una grossa protesta ma dovevano farlo prima, molto prima se si voleva bloccare od ostacolare una tale decisione e poi come mai i nostri grandi importanti produttori di vino hanno protestato poco o nulla? Queste proteste bisogna farle subito possibilmente con la grande partecipazione di tutti gli interessati se si vuole ottenere qualcosa a livello europeo!!!

Franco Rinaldin

La guerra in Europa

Le responsabilità dell'Occidente

Egregio direttore, le scrivo dopo aver letto la sua risposta al lettore L.C. sul Gazzettino del 24 maggio. Sono d'accordo con Lei quando afferma che è molto difficile giudicare la veridicità sui crimini, appunto veri o presunti, commessi dagli Ucraini in Donbass. Sono ovviamente altrettanto d'accordo con Lei che il mancato rispetto degli accordi di Minsk non giustifica l'invasione, il bombardamento delle città ucraine, l'uccisione di civili e la deportazione di bambini. Peraltro la mia impressione è che le Sue considerazioni circa le responsabilità dell'Occidente e dell'Ucraina siano molto tiepide. Di certo la questione del Donbass non giustifica l'iniziativa di Putin ma che dire dell'operato della NATO e soprattutto degli USA che negli ultimi lustri hanno letteralmente circondato la Confederazione Russa e hanno installato armi potentissime alle porte di quella nazione? Come al solito usiamo due pesi e due misure.
Sono totalmente in disaccordo con Lei quando, se da un lato, giustamente, stigmatizza la logica imperialista di Putin, dall'altro afferma che la "dottrina Bush" è stata criticata. Mi chiedo: da chi è stata criticata? Mi risulta che la "dottrina Bush" sia stata pienamente abbracciata dai paesi occidentali tanto che a bombardare l'Iraq, se ben ricordo, furono anche i Tornado italiani. Credo che ogni tanto ci farebbe bene guardarci allo specchio, anche se ciò che vediamo talvolta non ci piace.

Alberto Bonanome

Denatalità

La disponibilità ormai venuta meno

Da qualche tempo è divenuto di stringente attualità il tema della crisi demografica in Italia. Tra le cause che concorrono ad una così preoccupante penuria di culle vengono spesso citati il lavoro della coppia, l'insicurezza sociale, l'instabilità esistenziale. Quanto al lavoro, è evidente che la condizione lavorativa di entrambi i componenti della coppia rappresenti un ostacolo alla maternità. E per questo si registra la corsa alla formulazione di proposte di forte sostegno finanziario e fiscale per incentivare la natalità. Quanto alla insicurezza e alla instabilità, il problema è di più difficile soluzione, dato che queste due condizioni traggono origine da fenomeni più difficilmente controllabili, quali la globalizzazione, il mercato del lavoro diverso da quello più stabilizzante e rassicurante dei decenni addietro, la diffusa scontentezza che caratterizza molta parte dell'esistenza attuale, come si riscontra da decine di studi realizzati da psicologi, filosofi ed analisti. Ma accanto a queste, diciamo così, ragioni esplicative della sempre più ridotta natalità, ce n'è una che viene raramente citata. Si tratta del sacrificio! La nascita di un bambino passa inevitabilmente per alcune fasi naturali, quali la gestazione, l'allattamento, lo svezzamento, l'accompagnamento nelle prime esperienze scolastiche e di socializzazione, fino alla adolescenza e alla maturazione. Ebbene, tutto questo comporta una serie di adeguamenti comportamentali, di rinunce economiche, di ridimensionamenti degli spazi di libertà. E noi crediamo che, in una fase dell'evoluzione culturale del mondo, nella quale i Valori si vanno sempre più relegando a marginalità; una fase nella quale il benessere materiale ha guadagnato sempre più spazio rispetto alla spiritualità, pensiamo che ci sia ancora tantissima gente disposta a fare rinunce per un figlio? Come diceva Freud, in mancanza della felicità, gli uomini si accontentano di evitare l'infelicità, ivi compresa la rinuncia a diventare madri o padri!

Giorgio Bido
Padova

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 25/5/2023 è stata di **44.205**

LA NOTIZIA PIU' LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Max Benetton per 10 anni alla Pinarello

Era un campione di canoa Massimo Benetton, il 55enne di Meolo che martedì sera, 23 maggio, è scomparso nelle acque in val Aurina. Per 10 anni aveva lavorato alla Pinarello

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Rai, ok alle nomine. Ma il cda si spacca

Bene, ora però Giorgia Meloni, se di parola non deve più farmi pagare il canone Rai

(Silvano Fusaro)

Le idee

La visione della scuola distorta dall'ideologia

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) Manzoni ci invita a non parlare di etnie? Don Milani ci dice come dovrebbe essere la scuola oggi? Proprio per questo, ho accolto con sollievo l'uscita, giusto in questi giorni, di un libriccino di Adolfo Scotto di Luzio, che parla del Priore e della sua opera in un modo diverso, non agiografico né strumentale, e che definirei semplicemente rispettoso (L'equivoco don Milani, Einaudi). Rispettoso perché filologico, perché si sforza – attraverso gli scritti – di farci entrare nella testa del Priore, con le sue ansie, i suoi sogni, il suo modo di vedere le cose. Il risultato dell'operazione è spiazzante, perché non ci fornisce affatto – come spesso si presume – una soluzione ai problemi della scuola di oggi. Ma semmai ci rivela la radicale inattualità del pensiero di don Milani, una inattualità che, fin da subito, fu pienamente intuita da Pasolini, e da pochissimi altri. Lettera a una professoressa, spiega Scotto di Luzio, "è un pressante invito ad abbandonare ambizioni e illusioni del moderno". Don Milani detestava il gioco, il pallone, il biliardo, il divertimento, la televisione, persino la ricreazione scolastica. Considerava egoistico persino avere una ragazza, farsi una famiglia, studiare all'università, aspirare a una professione come chirurgo o ingegnere. Le uniche professioni che considerava degne di stima erano, nell'ordine: prete, maestro, sindacalista, politico. La sua scuola era durissima, senza pause, e non disdegnava il ricorso alle maniere forti. Se avesse potuto vedere la scuola (e la gioventù) di oggi, don Milani ne avrebbe avuto orrore. Consumismo e volontà di autorealizzazione, cardini del nostro tempo, erano per lui debolezze piccolo-borghesi: solo la dedizione totale agli altri rendeva una vita degna di essere vissuta. Ma qual era l'idea di scuola pubblica del Priore? Fondamentalmente, poggiava su tre cardini. Primo, la cultura popolare, e contadina in particolare, fatta di esperienza e saperi pratici, ha pari dignità rispetto alla cultura alta, formale, borghese, insegnata nelle scuole. Secondo, la scuola dell'obbligo dovrebbe riconoscere il pieno valore della cultura popolare, e rinunciare a trasmettere conoscenze prive di utilità pratica (matematica, letteratura, filosofia, ecc.), puntando tutte le carte sull'attualità (leggere i giornali) e sul controllo della lingua (non solo italiana). Terzo, l'orario scolastico dovrebbe essere molto più lungo, perché è nelle ore di non-scuola che i figli dei ricchi acquisiscono un vantaggio rispetto a quelli dei poveri, costretti a lavorare quando non sono a scuola. Da questo complesso di idee derivava una conseguenza fondamentale. Diversamente da Gramsci, da Concetto Marchesi, e dallo stesso Togliatti, don Milani non vedeva l'accesso alla cultura alta come strumento di elevazione ed emancipazione degli strati popolari. Per lui, come per Pierre Bourdieu pochi anni dopo, la cultura alta era uno strumento di dominio, che imponeva saperi arbitrari, fatti apposta per consentire ai ricchi di umiliare ed escludere i poveri. Come tale, andava lasciata ai ceti alti e a quanti, fra i poveri, preferivano tradire la loro classe di origine, sottomettendosi alla scuola borghese e frequentando quelle che don Milani spregiativamente considerava "Scuole di Servizio dell'Io", università e licei in particolare. In questa sua visione dei compiti dell'istruzione, don Milani si situa agli antipodi del pensiero dei Padri Costituenti, in particolare di Piero Calamandrei. Per loro la scuola doveva rompere il monopolio borghese della cultura, facendo sì che la nuova classe dirigente dell'Italia repubblicana potesse attingere alle forze migliori di ogni ceto sociale. Era a questo alto compito che guardava l'articolo 34 della Costituzione, che al comma 2 recita: "I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di accedere ai gradi più alti degli studi". Piero Calamandrei considerava quell'articolo il più importante della Costituzione. Don Milani, invece, detestava l'articolo 34. Per lui, diventando chirurgo o ingegnere, il povero perdeva la sua purezza, il suo legame con i compagni, l'appartenenza al magico universo della cultura popolare. Premiare i "capaci e meritevoli ma privi di mezzi" non era la strada giusta. E infatti non fu seguita. Le borse di studio che l'articolo 34 prometteva sono rimaste in gran parte sulla carta: don Milani ha vinto, Piero Calamandrei ha perso. Fu un bene? Fu un male? Su questo, fra una celebrazione e l'altra, forse varrebbe la pena riflettere.

www.fondazionehume.it

L'analisi

Pnrr, prova fondamentale per l'Italia ma non solo

Angelo de Mattia

segue dalla prima pagina

(...) una stretta cooperazione tra l'Italia e la Commissione europea. Vi sono progetti non più attuali; altri che potrebbero aver bisogno di revisioni. La relativa sistemazione e altre eventuali misure correttive, così come il rafforzamento, sottolineato a Bruxelles, della governance a livello centrale e sub-nazionale, che pure è stata in parte migliorata, si impongono per forza di cose, partendo comunque dal presupposto, sicuramente condivisibile, di non voler rinunciare, da parte del Governo, a un centesimo delle risorse assegnate. La tesi opposta, quella appunto della parziale restituzione, avrebbe la conseguenza della perdita di credibilità e graverebbe come un macigno su di noi quando parlassimo di Piano Marshall, di messa in comune dei debiti o dei rischi a livello comunitario, di collettivizzazioni varie. E', dunque, una prova fondamentale, non affatto facile per il Governo, ma lo è anche per la Commissione che non certo può limitarsi a un ruolo di controllore, ma dovrà coadiuvare nella ricerca delle più adeguate soluzioni applicative delle regole vigenti, a cominciare dalle conseguenze dell'accennato necessario annullamento dei progetti ormai superati dal tempo trascorso. Si coadiuva anche con le norme di contesto, a cominciare dalla riforma del Patto di stabilità che Bruxelles vede sin d'ora imperniata sulla spesa primaria netta (che nel prossimo anno non dovrebbe crescere oltre l'1,3 per cento), un parametro però non ancor negoziato e condiviso con i partner europei. Impresa, lavoro, riconversioni nelle diverse accezioni, ormai ineludibili, attendono una risposta rassicurante sul Piano, non solo da Roma. Il contesto resta eccezionalmente pesante, tra inflazione, guerra contro l'Ucraina, crisi energetica, postumi della pandemia, nuove difficoltà geopolitiche ,tragedia del cataclisma in Emilia-Romagna. Va al di là delle forze di un singolo Stato. Il Piano può costituire la luce e suscitare e realizzare speranze di progresso. Ma sarebbe necessaria pure una estesa convergenza, all'interno, tra forze politiche, economiche e sociali per cogliere un'occasione irripetibile. Per tutti varrà il giudizio dei fatti.

Roma Si è accorto che l'arma non era vera ed è riuscito a scappare

Pistola finta, l'ex calciatore Cerci respinge la rapina del Rolex

Tentata rapina ai danni di Alessio Cerci, ex calciatore della Nazionale e tra le altre squadre di Roma e del Milan. È successo intorno all'una di notte a Roma, in via Volpato, in zona San Paolo, quando il calciatore 35enne è stato avvicinato da due persone, che l'hanno minacciato con una pistola. Ma una volta accortosi che si trattava di un'arma finta, il calciatore non ha ceduto alle richieste dei rapinatori, ed è riuscito a scappare. L'uomo ha poi chiamato la polizia, che sta indagando sulla vicenda.

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Venerdì 26, Maggio 2023

San Filippo Neri, presbitero. Sacerdote, che, adoperandosi per allontanare i giovani dal male, fondò a Roma un oratorio, nel quale si eseguivano letture spirituali, canti e opere di carità.

18°C 25°C
Il Sole Sorge 5:23 Tramonta 20:43
La Luna Sorge 11:10 Cala 1:48

IL DIRETTORE DEL CRAF ALVISE RAMPINI: «CON FVG FOTOGRAFIA IL CRAF PREMIA L'ENERGIA DEI GIOVANI»

Nanni a pagina XIII

Musica
Quartetto Pezzè rende omaggio a Cosentino Bragato e Piazzolla

Tosolini a pagina XIII

Gruppo corale
NuVoices, 20 anni di successi Pubblicato "Singin' Therapy"

Intervista al direttore artistico Rudy Fantin che annuncia una serie di iniziative per celebrare l'anniversario e i prossimi impegni

Bonitatibus a pagina XIV

Caro-affitti, la rivolta degli universitari

▶Parata di politici ieri in viale Ungheria dove hanno manifestato i ragazzi e le ragazze dell'Udu, con tende e slogan sui cartelli

▶L'Udu: «Vogliamo che il sindaco venga qui, sarebbe un segno» Rosolen: «Ristrutturare quell'edificio costerebbe 40 milioni»

Con le tende e i loro slogan ("Senza casa, senza futuro", "Vogliamo una residenza pubblica" e "Fuori i numeri su viale Ungheria"), gli universitari dell'Udu hanno inscenato ieri (e proseguiranno oggi) la loro protesta fuori dall'edificio che ospitava la casa dello studente. Fra loro, anche Doriana Armenise, arrivata a Udine dalla Puglia nel 2016, «perché qui c'è un'ottima facoltà di Medicina e perché c'erano dei buoni sussidi regionali, che sono stati determinanti per la scelta». È stata fra gli ultimi a dormire nella struttura di viale Ungheria prima della chiusura nel 2017.

De Mori a pagina VII

Il Gay Pride
Ipotesi patrocinio Levata di scudi del centrodestra

L'idea che la giunta udinese guidata da Alberto Felice De Toni possa dare il patrocinio al Gay Pride del 10 giugno a Pordenone ha scatenato reazioni a valanga nel centrodestra, dalla città del Tiepolo alla Destra Tagliamento. La scelta è ancora sub iudice.

A pagina V

Cade sulla ciclabile È in condizioni gravissime

▶Raffica di soccorsi ieri in provincia Anche un altro incidente a Camino

Gravissime le condizioni di una donna di 63 anni, cittadina straniera, che ieri pomeriggio mentre era in sella alla sua bicicletta, è caduta lungo la ciclovia Alpe Adria, in prossimità di Ugovizza, frazione di Malborghetto Valbruna. La donna ha perso conoscenza e le persone che si trovavano con lei in quel momento hanno chiamato il numero unico di emergenza Nue 112. Gli operatori della Sores hanno inviato sul posto l'equipaggio di un'ambulanza proveniente da Tarvisio e l'elisoccorso.

A pagina VI

Tappa sul Lussari
Ambientalisti perplessi, il Prefetto «Tutto sott'occhio»

Italia Nostra, Legambiente e Wwf regionali hanno scritto al Prefetto e alla Soprintendenza esprimendo preoccupazioni per la cronoscalata.

A pagina VI

Basket La "bella" del derby playoff di A2 al palaCarnera

L'Oww piega la Gesteco al fotofinish con Monaldi

Tante emozioni nella quinta (e decisiva) sfida dei playoff di A2 disputata ieri sera in un palaCarnera esaurito e ribollente di tifo. L'Old Wild West ha battuto i cugini della Gesteco Cividale (86-84) con un canestro di Monaldi a fil di sirena. Anche il pubblico ha dato spettacolo.

Sindici a pagina XI

Comune
FdI chiede l'Esercito, la Lega si preoccupa dei posteggi

Tanta famiglia, tanta sicurezza e piazza pulita sul capitolo "gender". Ieri, alla scadenza per la consegna delle proposte emendative alle linee programmatiche detoniane, la minoranza si è fatta trovare preparata. Nove gli emendamenti firmati da Fratelli d'Italia, che puntano moltissimo sulla famiglia. FdI chiede un colpo di spugna sul paragrafo "queer" e sollecita De Toni a togliere l'adesione alla rete Ready.

A pagina VII

Categorie
«Rivedere le regole della ztl e la rete bus»

Un faccia a faccia atteso, quello di ieri fra il nuovo vicesindaco di Udine Alessandro Venanzi, che regge le redini di Turismo, Commercio, Grandi eventi, Attività produttive, Polizia locale e Pnrr, con i rappresentanti delle categorie economiche della città. C'erano tutti ieri, al tavolo convocato per l'occasione, da Confcommercio a Confartigianato, da Cna a Confesercenti.

A pagina VI

Calcio
Udinese, l'obiettivo dei 50 punti

Ora va raggiunto almeno l'obiettivo minimo: i 50 punti che l'Udinese non totalizza dal 2011-12. Ne mancano 4 e non sono pochi, considerando che nell'ultimo atto i friulani dovranno vedersela con la Juventus. Però la Salernitana decimata di domani è un "cliente" abbordabile. Di certo va salvato il salvabile, perché dai bianconeri era lecito attendersi di più.

Gomirato a pagina IX

Sport invernali
Sono 31 i friulani nelle squadre del giro azzurro

Dopo quelle del biathlon, la Federsci ha ufficializzato le altre squadre nazionali per la stagione invernale 2023-24. Non ci sono particolari sorprese nelle presenze degli atleti regionali. Non è ancora noto il team di sci alpinismo, che da anni vede presente la valcellinese Mara Martini. Complessivamente la regione è rappresentata in azzurro da 31 atleti e 17 tecnici.

Tavosanis a pagina XI

Il calcio nel pallone

IL QUADRO In alto la curva che ospita i tifosi del Pordenone, ansiosi di conoscerne il futuro; in basso l'imprenditore Marco La Rosa nella foto del Giarre

Il siciliano La Rosa entra nel Pordenone

▸Stabilito l'ingresso dell'imprenditore con il 5%: è leader del settore medicale e ha già esperienza con il Trapani. Ma per salvare il club servono cinque milioni

LA CRISI

PORDENONE-UDINE Nel mezzo della bufera, una tenue ma pur sempre tale speranza. Il Pordenone Calcio da ieri ha un nuovo socio. La conferma è ufficiale, con tanto di deposito degli atti alla Camera di Commercio. Un primo segnale, che non è detto che basti. Ma almeno aiuta a risollevare un poco il morale.

L'INGRESSO

Il nome del nuovo socio che da ieri fa parte del "board" societario è quello di Marco La Rosa. Legato al Pordenone da ragioni familiari e con un figlio impegnato nelle giovanili, è un imprenditore siciliano. La sue radici sono a Giarre, città in provincia di Catania. Di mestiere fa l'imprenditore. Di successo. Nel 2011 ha fondato la "Linea Blu diagnostica", azienda diventata leader nelle apparecchiature medicali. Un fatturato, il suo, cresciuto fino a superare gli otto milioni di euro. Nel dettaglio, La Rosa entra nel novero dei soci del Pordenone Calcio con un primo 5 per cento, con la possibilità però di salire. I tifosi a questo punto sperano che ciò possa accadere magari anche in breve tempo. Di certo è un primo aiuto.

IL PERSONAGGIO

Mauro Lovisa ieri ha confermato - ancora prima della pubblicità del nome in questione - la dirittura d'arrivo del discorso aperto con il nuovo socio. Marco La Rosa, tra l'altro, è tutt'altro che un neofita del pallone. Anzi, le sue vicende negli ultimi anni sono state legate tanto alla sua impresa economica che al mondo del calcio. Nel 2019, infatti, è entrato a far parte dell'organigramma societario del Giarre, squadra della sua terra. Successivamente ne è diventato vicepresidente e ha conquistato anche la promozione in Serie D dall'Eccellenza. Non si è fermato lì, perché nel 2022 è entrato anche a far parte del board del Trapani come azionista di maggioranza. È una società con un recente passato in Serie B. Si tratta quindi di un personaggio che il calcio lo conosce e che potrà dare una mano.

IL QUADRO

Basta questo ingresso? Per ora no. Assolutamente. La corsa per salvare il Pordenone Calcio dal fallimento, infatti, non è solo contro il tempo, ma anche contro i numeri. Secondo le stime più accurate, che sono nelle mani dei legali a cui è affidato il percorso verso l'udienza del 20 giugno, per dare una prima "botta" e provare ad evitare il dirupo servirebbero subito cinque-sei milioni di euro. Tanti, maledetti e subito. Un'iniezione che può arrivare da un investitore convinto, facoltoso, rapido.

Sono ore di duro lavoro, nella sede del Pordenone Calcio e nello studio degli avvocati Bruno e Antonio Malattia. «Stiamo dedicando il tempo ad un'attenta ricostruzione di tutta la situazione economica del club, voce per voce», ha confermato il primo dei due legali che hanno in mano le sorti della società verso la scadenza del 20 giugno prossimo. In quella data, oltre all'udienza in Tribunale, si dovranno anche presentare le carte per l'iscrizione al prossimo campionato, sia esso di Serie C o di Serie B.

IERI MATTINA LA CONFERMA DEL PRIMO "ACQUISTO" DI LOVISA IN SOCIETÀ

LE CONSEGUENZE

A far muovere la Procura di Pordenone, con la conseguente iscrizione di Mauro Lovisa nel registro degli indagati, è stato un omesso versamento dell'Iva pari a 338 mila euro. La cifra risale al 2019 come anno d'imposta. Prima ancora rispetto al 12 maggio, quando la Procura di Pordenone ha chiesto al Tribunale fallimentare la liquidazione del Pordenone Calcio, era arrivato il decreto ingiuntivo da parte di Civibank, l'unico istituto bancario che fino a questo momento ha scelto questa stra-

Ramarri a Lecco e tifo mobilitato per riempire il "Tognon"

SUL CAMPO

PORDENONE - UDINE Non è certamente il massimo, per i ramarri, lavorare al Centro sportivo De Marchi di Villanova in mezzo alle notizie e alle voci che si stanno ammassando intorno alla situazione economica della società. Mimmo Di Carlo sta facendo tutto il possibile per spingerli a mantenere altissima la concentrazione in vista della gara d'andata del secondo turno nazionale, che si giocherà domani sera (20.30) allo stadio "Rigamonti" di Lecco. Per i neroverdi si tratterà dell'esordio nei playoff, avendo superato le fasi precedenti grazie al fatto di essersi piazzati al secondo posto al termine della stagione regolare. Insieme proprio al Lecco, a quota 62, ma con un netto vantaggio (5-0 all'andata e 0-0 al ritorno) negli scontri diretti. Gara-2 avrà invece luogo mercoledì sera, al "Tognon" di Fontanafredda.

VANTAGGIO PERDURANTE

Oggi capitan Salvatore Burrai e compagni svolgeranno la seduta di rifinitura, al termine della quale Di Carlo stilerà la lista dei convocati per la trasferta in Lombardia. Sicuramente non vi faranno parte l'acciaccato Alessandro Bassoli e lo squalificato Arlind Ajeti, i due difensori centrali titolari, e non è una buona notizia. Il vantaggio che il Pordenone si è assicurato nei confronti del Lecco durante la stagione regolare avrà il suo valore anche in questa doppia sfida. Con due pareggi andrebbe avanti il gruppo naoniano. Qualora al termine dei due confronti dovesse esserci parità fra i gol segnati e quelli subiti saranno infatti i neroverdi a passare alle semifinali. Mauro Lovisa però è stato chiaro con tutti i giocatori e lo staff. «È un vantaggio – ha detto loro, già a suo tempo – al quale durante le due partite non bisognerà assolutamente pensare». In altre parole, vuol vedere in tutti i ramarri che Di Carlo manderà in campo durante le due sfide grande determinazione e massimo impegno per avere la meglio sulle aquile blucelesti di Luciano Foschi. Chi passerà il turno dovrà poi affrontare in semifinale la vincente del doppio confronto fra Vicenza e Cesena, due rivali costruite durante l'estate per risalire in B.

MA DI CARLO DEVE RICOSTRUIRE LA DIFESA CENTRALE PER LE ASSENZE DEI DUE "MASTINI" AJETI E BASSOLI

IL "MURO" Fan neroverdi al "Tognon" di Fontanafredda

TERNA E TIFOSI

Per dirigere la sfida al "Rigamonti" è stato designato Adalberto Fiero della sezione di Pistoia, coadiuvato dagli assistenti Francesco Valente di Roma e Matteo Pressato di Latina. Il quarto ufficiale sarà Maria Marotta di Sapri. Chi ama veramente il Pordenone è stato "travolto" dalle notizie emerse sulla difficile situazione economica della società proprio nelle ore precedenti l'esordio negli spareggi. Il popolo neroverde non farà però mancare il supporto ai suoi beniamini e una buona rappresentanza sarà presente già domani a Lecco. Per la gara di ritorno di mercoledì si sta lavorando per (letteralmente) riempire il "Tognon".

SUGLI ALTRI CAMPI

Si giocheranno domani anche le altre sfide d'andata dei quarti di finale dei playoff. Il Pescara riceverà la visita della Virtus Entella, il Vicenza ospiterà il Cesena (la gara da tenere d'occhio) e a Foggia avrà luogo il big match di giornata tra la formazione locale e il Crotone. Tutte le gare di ritorno sono già fissate, ovviamente a campi inversi, per mercoledì.

Dario Perosa

IL MOMENTO Il presidente Mauro Lovisa sta provando a giocare ogni carta per salvare il Pordenone e consentire alla squadra di sognare ancora un futuro nel calcio professionistico, frequentato ormai dal 2014 senza interruzioni

da. La situazione è quindi più che mai complessa. Esiste la possibilità di chiedere all'autorità giudiziaria una proroga di due mesi per presentare un piano di rientro. Quello che è certo, invece, è che il primo passo per presentare l'iscrizione al prossimo campionato serviranno almeno i primi 2,5 milioni di euro come garanzia. Sullo sfondo, infine, l'ipotesi che Mauro Lovisa possa compiere un passo di lato, non indietro, rimanendo in secondo piano in un nuovo assetto societario. Non per abbandonare il Pordenone, ma per salvarlo in extremis. Con un gol all'incrocio.

Marco Agrusti

L'IPOTESI DI UN PASSO DI LATO DEL PRESIDENTE SOLO DOPO UNA SVOLTA

Gli scenari sportivi

Da dove si ripartirebbe? Seconda o Serie D

Da dove potrebbe ripartire il Pordenone Calcio in caso di conclamato fallimento e di mancata partecipazione ai prossimi campionati professionistici? La domanda, in queste ore, affolla la mente dei tifosi neroverdi ma anche dei tanti appassionati di calcio della provincia. La risposta, però, in questo caso non è del tutto immediata. Se il Pordenone Calcio fallisse, intanto, smetterebbe di fatto di esistere non solo come club ma anche come società. Quindi ci sarebbe la necessità conclamata di rifondare una nuova realtà, che a quel punto dovrebbe ripartire dal fondo del fondo. In questo momento, dopo l'abolizione del campionato di Terza Categoria, in Friuli Venezia Giulia si parlerebbe di una ripartenza dalla Seconda Categoria. A questo punto però c'è un salvagente, rappresentato dal famoso Lodo Petrucci, che consente un atterraggio leggermente più morbido. Ne hanno già approfittato tante società blasonate che loro malgrado hanno dovuto salutare la grandezza e i campionati professionistici a causa di difficoltà finanziarie. In quel caso, se centrasse quell'obiettivo, un eventuale Pordenone rifondato potrebbe ricominciare la sua storia sportiva dalla Serie D oppure dal campionato di Eccellenza, cioè dal vertice del dilettantismo regionale, almeno nel secondo caso. La scadenza è sempre quella del 20 giugno, quando si devono formalizzare le iscrizioni.

Ciriani, speranza e paura «Il quadro è preoccupante Qualcuno si faccia avanti»

▶Il sindaco rompe il silenzio: «Il presidente ha dato tanto alla città. Ai calciatori dico di non farsi condizionare»

L'INTERVENTO

PORDENONE-UDINE Aveva detto di voler attendere. Cosa? Un passaggio formale. Preferiva che a parlare, per prima, fosse la società. Quindi senza tanto girarci attorno, il suo presidente, quel Mauro Lovisa con il quale ha condiviso successi sportivi e passi avanti societari. Ma anche discussioni, non sempre distese, in ogni caso sempre risolte con una stretta di mano. E ora che la società ha parlato (lo ha fatto Mauro Lovisa al *Gazzettino*), tocca a lui, al sindaco di una città ancora stordita dalla brutta notizia. «Una brutta novità per tutti noi», è l'attacco del commento di Alessandro Ciriani.

IL MESSAGGIO

Non sono parole di circostanza, quelle del primo cittadino. Si evince la volontà di non prendere parte a una divisione spesso drogata dal tifo tra colpevolisti e iper-garantisti. Ma Ciriani vuole far sapere che il sindaco c'è, che è presente. E che a suo modo il tifo lo fa anche lui. «L'identità di una città - spiega - è composta da diversi elementi. Ad esempio dalle sue bellezze che diventano attrazioni turistiche, dagli imprenditori che investono, dalla sua cultura, dalle decisioni urbanistiche che ne cambiano il volto. Ma anche dallo sport, dalle sue squadre. E in questo caso dal calcio, che diventa un vettore per far conoscere il nome di Pordenone anche lontano dai nostri confini. Mauro Lovisa in questo senso ha investito generosamente, portando in alto l'immagine e il nome della nostra città. Lo ha fatto ad esempio conquistando una Serie B che - voglio dirlo - è ancora alla portata dei ragazzi che vestono la casacca neroverde in campo. A loro voglio lanciare un messaggio, forse il più importante in questo momento: non si facciano condizionare da quello che sta succedendo, nel limite ovviamente del possibile».

«IL PROCURATORE HA PARLATO DI UNA SITUAZIONE MOLTO SERIA ANCHE IN CASO DI SERIE B»

PREOCCUPAZIONE E SPERANZA

«Devo però ammettere - e qui la voce di Ciriani diventa più greve, emerge il picco dell'amarezza - che le parole del procuratore sono preoccupanti anche per un'eventuale risalita in Serie B». Raffaele Tito aveva parlato di una situazione difficile da sanare anche in caso di promozione e si riferiva al quadro economico che caratterizza oggi il Pordenone Calcio.

Ecco perché alla città e al club servono forze fresche (se ne parla nel dettaglio alla pagina precedente), e Ciriani questo lo sa anche troppo bene.

«A fronte dell'impegno che Mauro Lovisa ha sempre profuso per la città e per la società - prosegue ancora Alessandro Ciriani nel suo intervento relativo alla situazione finanziaria del Pordenone Calcio - il mio auspicio è quello che ci sia qualcuno in grado di salvare il salvabile. Solo in questo modo - ha aggiunto il primo cittadino - si potrà dare continuità al progetto. E si badi bene che non sto parlando solamente della prima squadra, che pur rappresenta l'asset più importante della società, ma anche a un ottimo settore giovanile, che rappresenta uno sguardo verso il futuro».

Che il Comune possa impegnarsi in prima persona al momento è fuori da ogni discussione. La partita dovrà giocarsi - se si esula dall'appoggio e dai cosiddetti buoni uffici - solamente tra l'aula del Tribunale e le necessarie trattative che dovranno andare in scena tra privati. Ciriani, in questo caso, osserverà come tutti.

M.A.

L'AUSPICIO: «NON RISCHIAMO DI PERDERE ANCHE IL SETTORE GIOVANILE»

L'INCONTRO Alessandro Ciriani con il presidente Mauro Lovisa

Il nuovo stadio? «Senza la squadra sarà ridimensionato»

▶Il primo cittadino sul futuro dell'impianto «Da rivedere i tempi»

L'IMPIANTO

PORDENONE-UDINE Il nuovo stadio? «Esula dai destini del Pordenone Calcio, ma certamente in caso di scomparsa del club cambierebbe il progetto». L'ultima branca del ragionamento proposto dal primo cittadino di Pordenone dev'essere necessariamente slegata dal resto. Sì, perché riguarda il nuovo stadio, uno degli argomenti più dibattuti negli ultimi anni. Alessandro Ciriani non affossa del tutto l'idea di un nuovo impianto, ma chiarisce un dettaglio assolutamente fondamentale: «Alla città, ma direi anche alla provincia - ha spiegato il primo cittadino pordenonese - serve un'arena per gli eventi, ma è naturale che senza l'incombenza rappresentata dalle necessità del Pordenone Calcio di avere un impianto nuovo la conformazione del progetto risulterebbe ampiamente condizionata».

Un giro di parole per dire fondamentalmente due cose: uno che si ridurrebbero le dimensioni dell'eventuale impianto; due che i tempi si potrebbero anche dilatare. E nemmeno di poco. «Senza calcolare che in quel caso - conclude Ciriani - si potrebbe anche rimandare l'operazione a tempi migliori. Però scaramanticamente voglio dire che per ora andiamo avanti con lo studio di fattibilità». Un'operazione preliminare costata 10mila euro.

IN CITTÀ Attualmente lo stadio Bottecchia è l'unico impianto capiente presente nel capoluogo

Il luogo più sicuro per costruire lo stadio era già praticamente stato individuato. Costa pure meno, non ci sono pericoli di natura idrogeologica: la Comina, dopo aver perso l'ospedale per scelte calate dall'alto e ancora oggi contestate, stava per "vincere" il nuovo stadio di Pordenone. Manca ancora l'ufficialità, perché a mettere nero su bianco la preferenza dovranno essere dei professionisti, ma nelle stanze del Municipio l'esito - almeno in questo senso - si conosce praticamente già: la struttura sportiva che era candidata ad ospitare in futuro il Pordenone Calcio (ma non solo, vedremo perché) sarebbe nata con ogni probabilità nella zona a Nord del capoluogo, quindi in Comina. E la seconda notizia è che lo studio di fattibilità aveva mosso ufficialmente i primi passi formali in Comune. Gli uffici, infatti, ci stanno già lavorando. Tutto prima del fulmine che ha colpito la società calcistica.

LO STUDIO DI FATTIBILITÀ RIMANE IN PIEDI: «UN'ARENA ANCHE SE PIÙ PICCOLA SERVIRÀ LO STESSO»

L'evento che divide

Gay Pride, la destra ora va all'attacco sul bollino di Udine

▶Il patrocinio dev'essere ancora deciso ma già si scatenano valanghe di reazioni

▶Ciriani: «Manifesto divisivo, inconcepibile concederlo basandosi su un testo diverso»

PARATA Il Pride del 2017 a Udine

LE REAZIONI

UDINE L'idea che la giunta udinese guidata da Alberto Felice De Toni possa dare il patrocinio al Gay Pride del 10 giugno a Pordenone ha scatenato reazioni a valanga nel centrodestra, dalla città del Tiepolo alla Destra Tagliamento. La scelta è ancora sub iudice, perché la decisione sarà formalmente assunta alla riunione della giunta di martedì prossimo a Palazzo D'Aronco, ma, a quanto pare, già sarebbe a buon punto un documento, da allegare al provvedimento, per diciamo così - smussare gli angoli rispetto alla piattaforma dei promotor e rendere più digeribile il passo anche agli elementi più moderati dell'esecutivo.

A PORDENONE

Non l'ha presa come uno sgarbo istituzionale Alessandro Ciriani, sindaco di Pordenone, che, quel patrocinio, lo aveva negato, come lo hanno negato i due atenei della regione. L'ipotesi che Udine possa scegliere di dare il "bollino" al Pride, per lui «è una scelta assolutamente legittima così come lo è quella della mia amministrazione di non concederlo. Credo si debba analizzare la piattaforma programmatica allegata alla richiesta di patrocinio: un manifesto politico con implicazioni profondamente divisive. Ora, quel documento rappresenta le istanze degli organizzatori ma dubito fortemente rappresenti il pensiero dell'intera comunità gay ma, soprattutto, rappresenta istanze prettamente politiche e, in quanto tale, incompatibili con il patrocinio. Non si spiegherebbe altrimenti il diniego anche dei due atenei regionali. Io ho il dovere di assicurare il diritto di tutti ad esprimere le proprie opinioni, non di avallarle se in contrasto con il pensiero di ampie frange della comunità che ho l'onore di amministrare». Ciò che lo lascia perplesso, piuttosto, è l'idea che ci possa eventualmente essere un documento interno a Palazzo d'Aronco, per accompagnare la decisione. «Il patrocinio si concede a un documento di chi organizza un evento, non a un proprio documento. Se gli organizzatori hanno depositato una piattaforma, un manifesto politico peraltro molto ampio, o glielo si concede o non glielo si concede. Non si può concedere su una piattaforma diversa da quella depositata dagli organizzatori. Sarebbe inconcepibile». Ma si vedrà come andrà a finire.

FONTANINI: «LA SINISTRA HA SEMPRE BENEDETTO LE CARNEVALATE INTANTO GLI SPACCIATORI SPADRONEGGIANO AL PARCO MORETTI»

A UDINE

Dura la stoccata dell'ex sindaco di Udine Pietro Fontanini, che, di fronte all'ipotesi che effettivamente la giunta De Toni vari il patrocinio, parla di «una notizia attesa, la sinistra ha sempre "benedetto" queste carnevalate. La manifestazione di quest'anno oltre ai soliti slogan attacca in maniera dura il governo. De Toni è ricordato anche come l'unico rettore che ha concesso il patrocinio della nostra università al Gay Pride». E intanto, rileva l'ex primo cittadino, «gli spacciatori spadroneggiano al Moretti».

Fratelli d'Italia sceglie la voce del consigliere comunale Luca Vidoni per attaccare il sindaco: «De Toni dovrà scegliere da che parte stare, ossia se dalla parte della "sua" Università, che ha negato il patrocinio ritenendo il manifesto di Arcigay politicizzato, o dei partiti di sinistra che lo sostengono in Comune. I no dell'Università di Udine e di Trieste così come quelli del Comune di Pordenone e Gorizia sono assolutamente condivisibili. Si confida che nessuno osi accusare di omofobia tutti questi enti, impegnati da sempre nel promuovere la cultura della legalità, del rispetto e della lotta a ogni discriminazione». Non è rimasta sorpresa l'ex assessore Giulia Manzan, capogruppo della civica di Fontanini in consiglio: «Nulla di nuovo sotto il sole, l'ex sindaco Furio Honsell ne ha addirittura organizzato uno, di Gay Pride, in città. L'attuale giunta, rappresentata una costola di quella giunta di sinistra, come minimo lo deve patrocinare». Per Francesca Laudicina, del Carroccio, l'amministrazione non dovrebbe dare il suo "bollino" alla parata della comunità queer: «Sono assolutamente contro l'omofobia e condivido l'importanza di iniziative dedicate a promuovere coesione, sensibilizzazione e rispetto delle identità `e dei diritti - premette -. Sono coscienti delle discriminazioni nelle comunità, nelle scuole e nei luoghi di lavoro e credo che ognuno di noi e soprattutto un'istituzione come il Comune abbia il dovere di contrastarle con fermezza». Detto questo, però, aggiunge Laudicina, «per quanto riguarda il Gay Pride penso però che sia una manifestazione che risponde più a logiche esibizionistiche che ad altro. Nn credo che la libertà di espressione si sostanzi nell'esibizione della propria preferenza sessuale, pertanto ritengo che il Comune dovrebbe negare il patrocinio. Per il resto... buon divertimento!».

Camilla De Mori

Honsell: «Mi stupisco che Palazzo D'Aronco non l'abbia già fatto»

MANIFESTAZIONE A Pordenone è in programma il 10 giugno

CENTROSINISTRA

UDINE Il patrocinio della giunta De Toni al Fvg Pride di Pordenone era molto atteso in una fetta del centrosinistra, quasi come una sorta di "riscatto", il segno più tangibile del fortino che resiste all'avanzata del centrodestra. Ma nella composita maggioranza detoniana (che lui a suo tempo definì a «tridente», fra la sinistra, i terzopolisti e le civiche), resa ancor più variegata dall'apporto della compagine di Ivano Marchiol dopo il patto pre-ballottaggio, le anime sono decisamente molte e sfaccettate. Non c'è solo il volto del Pd guidato da Elly Schlein e neppure solo quello incarnato da Alleanza Verdi sinistra, che va da Sinistra italiana a Possibile. Nell'esecutivo di De Toni c'è anche la presenza del mondo cattolico più rigoroso, vicino a Comunione e liberazione. L'amministrazione, con un documento "moderatista" per correggere il tiro, punta al voto unanime. Almeno due gli esponenti in giunta che, a sentire i bene informati, sarebbero stati un po' titubanti. Sul patrocinio al Pride, ha deciso come votare per esempio l'assessore terzopolista Andrea Zini (peraltro prossimo a dimettersi da consigliere per far posto al collega Alessandro Colautti)? «Ne discuteremo credo in giunta», si limita a dire lui.

A cogliere con favore il fatto che in giunta arrivi il patrocinio al Pride è l'ex sindaco e attuale consigliere di Open sinistra Fvg Furio Honsell, che, come De Toni, è stato pure rettore: «Spero proprio che il patrocinio passi, ci mancherebbe altro. Anzi, mi stupisco che non l'abbia già fatto. Deve assolutamente farlo. Quando ero sindaco io, siamo stati la prima città a sostenere il Pride e dare il patrocinio. È stato uno dei momenti importanti per affermare i diritti di tutti. Per un'amministrazione è un momento politico qualificante. Spero lo facciano al più presto».

C.D.M.

Raffica di soccorsi Donna gravissima dopo la caduta sulla ciclabile

▶Un giovane è stato ricoverato in condizioni serie dopo un incidente avvenuto a Gorizzo di Camino

INCIDENTI

UDINE Gravissime le condizioni di una donna di 63 anni, cittadina straniera, che ieri pomeriggio mentre era in sella alla sua bicicletta, è caduta lungo la ciclovia Alpe Adria, in prossimità di Ugovizza, frazione di Malborghetto Valbruna. La donna ha perso conoscenza e le persone che si trovavano con lei in quel momento hanno chiamato il numero unico di emergenza Nue 112. Gli operatori della Sores hanno inviato sul posto l'equipaggio di un'ambulanza proveniente da Tarvisio e l'elisoccorso. Il personale medico infermieristico ha preso in carico la donna che è stata trasportata in volo all'ospedale di Udine, dove è stata ricoverata in terapia intensiva. All'alba di ieri altro grave incidente, poco prima delle 5 a Gorizzo di Camino al Tagliamento, lungo la strada che da Iutizzo di Codroipo porta al capoluogo comunale di Camino. Il conducente di un'auto, un uomo di 27 anni residente nella zona, per cause ancora da accertare, ha perso il controllo del mezzo, che è uscito di strada all'altezza di una curva. La macchina ha terminato la sua corsa contro un albero. Il conducente è rimasto incastrato all'interno dell'abitacolo. Sul posto un'ambulanza da Latisana e l'elisoccorso assieme ai vigili del fuoco volontari di Codroipo, che hanno estratto la persona ferita dall'auto.

Il giovane è stato trasportato all'ospedale di Udine in gravi condizioni. Pesanti rallentamenti al traffico veicolare, particolarmente intenso nella mattinata, a seguito invece di un tamponamento tra una Bmw e una Jeep, verificatosi lungo la strada statale 14, all'altezza del ponte sullo Stella, a Palazzolo. Sul posto, per i rilevi, due pattuglie della polizia locale della Riviera Friulana. Solo lievi ferite per i due conducenti delle auto coinvolte, un palmarino di 31 anni alla guida della Jeep e un cittadino di Carlino di 38 anni al volante della berlina.

AGGRESSIONE

Stava andando a caccia con il suo furgone quando, giunto in via Ledra, a Gemona, è stato avvicinato da uno sconosciuto, un cittadino italiano tra i 20 e i 25 anni, che ha tentato di portargli via il mezzo, all'interno del quale c'era anche un fucile. Il conducente, un cittadino settantunenne di nazionalità belga residente a Gemona, ha reagito ed è stato aggredito fisicamente. Poi il malvivente è fuggito. Soccorso dagli operatori sanitari del 118, l'anziano è stato trasportato all'ospedale. Ha riportato lievi lesioni. Sul posto sono intervenuti i carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Tolmezzo e della stazione di Gemona, che stanno svolgendo indagini. Carabinieri che nella pedemontana hanno ricevuto pure una denuncia per tentata truffa: un 40enne residente in zona che aveva comprato online una consolle da gioco del valore di 610 euro, al momento di pagarla ha tentato di truffare il corriere, pagandolo con una banconota da 50 euro all'interno della quale aveva precedentemente avvolto diversi fogli di carta. La truffa non è riuscita. Il dipendente della ditta di spedizioni ha subito chiamato i carabinieri, intervenuti sul posto. La consolle è stata restituita e il gemonese denunciato.

STRISCIONE

Una scritta contro Digos, questore e prefetto è comparsa su un muro della tangenziale, tra Pasian di Prato e lo stadio negli ultimi giorni e, con tutta probabilità, trae origine da quanto si è verificato dopo la gara di campionato tra Udinese e Napoli, con la frangia più calda del tifo friulano che non aveva gradito né la gestione dell'evento da parte delle autorità preposte e nemmeno quello che considera una sorta di accanimento repressivo contro il tifo organizzato della curva nord.

STRISCIONE CONTRO PREFETTO, QUESTORE E DIGOS IN TANGENZIALE VEROSIMILMENTE DOPO UDINESE-NAPOLI

ELISOCCORSO L'elicottero dei soccorsi

Cronoscalata al Lussari, ambientalisti scrivono al Prefetto e alle Belle arti

LA LETTERA

TARVISIO Italia Nostra, Legambiente e Wwf regionali hanno scritto al Prefetto e alla Soprintendenza esprimendo tutte le loro preoccupazioni per l'impatto della tappa del Giro sul Lussari e per i lavori eseguiti in vista dell'evento.. Ma il prefetto Massimo Marchesiello assicura che è tutto a posto e tutto sotto controllo: «Abbiamo già condiviso tutte le criticità durante la riunione che ha preceduto la conferenza stampa recente», fa sapere. Le associazioni ambientaliste, in vista della tappa del 27 maggio, con la crono-scalata sul Lussari, non nascondono, una volta di più, i loro timori. «Il progetto di portare la Carovana Rosa, con tutto il suo contorno commerciale, in un sito normalmente raggiungibile solo a piedi, in funivia o con le pelli di foca sotto gli sci e, già da tempo, con la mountain-bike, ha sollevato sconcerto e preoccupazione negli ambienti delle associazioni ambientaliste e tra gli appassionati della montagna». «Oltre ai forti dubbi sull'opportunità di utilizzare risorse della Protezione Civile e addirittura del Fondo Vaia per cementificare i circa 8 chilometri della strada che sale dalla Val Saisera, tre sono, in sostanza, gli aspetti critici sui quali viene richiesto un accertamento», fanno sapere i sodalizi. «Il primo punto riguarda la gestione dell'evento in spazi oltremodo limitati e quasi privi di aree pianeggianti. Tremila sono i biglietti della funivia venduti agli appassionati, a questo numero vanno aggiunti i 700 addetti al servizio d'ordine e all'organizzazione e tutti coloro che saliranno a piedi o in mountain-bike. Il Comune di Tarvisio ha predisposto una ventina di parcheggi per complessivi dodicimila posti auto. Dove si sistemerà tutta questa gente? Dove si metteranno e come si porteranno i necessari gabinetti chimici, il palco, eventuali tribune, l'assistenza sanitaria, i servizi per i ciclisti, le transenne con gli striscioni pubblicitari?». Un altro nodo sarebbe «quello della sicurezza e della regolarità della corsa. La tappa dovrebbe svolgersi con qualsiasi condizione atmosferica, ma la cementificazione del fondo stradale e l'aver coperto oltre una novantina di canalette di scarico delle acque meteoriche ed eliminato alcuni guadi», rischierebbe «in caso di pioggia, di far defluire lungo l'itinerario una grande quantità d'acqua, unita ai detriti scaricati dai ripidi versanti: un ostacolo insormontabile per i poveri ciclisti, reduci da tre settimane di gara. Un fondo stradale appena bagnato potrebbe, però, essere insidioso per la quarantina di motociclette che dovranno percorrere per tre o quattro volte anche in discesa una strada priva di barriere e con pendenze che arrivano al 22%». Un altro punto sollevato dagli ambientalisti riguarda invece «le disposizioni del Piano Paesaggistico Regionale, che vieta di asfaltare ed allargare strade nell'area vincolata e quelle della stessa Soprintendenza che avrebbe autorizzato solo la pavimentazione con un materiale ecologico e drenante».

«Ztl e bus da rivedere» Il tavolo con le categorie

L'INCONTRO

UDINE Un faccia a faccia atteso, quello di ieri fra il nuovo vicesindaco di Udine Alessandro Venanzi, che regge le redini di Turismo, Commercio, Grandi eventi, Attività produttive, Polizia locale e Pnrr, con i rappresentanti delle categorie economiche della città.

C'erano tutti ieri, al tavolo convocato per l'occasione, da Confcommercio a Confartigianato, da Cna a Confesercenti, da Coldiretti a Confagricoltura.

«Istituire un tavolo di confronto permanente è fondamentale per lavorare nella giusta direzione e costruire un piano strategico per lo sviluppo di Udine - commenta Venanzi -, Questa amministrazione crede fermamente nella cooperazione e nell'ascolto delle esigenze.

Già in questo primo incontro abbiamo posto le basi per comprendere le priorità delle associazioni di categoria della nostra città, il Comune lavorerà al loro fianco in questi 5 anni che ci aspettano»

Venanzi, titolare fra le altre cose della delega al commercio, ha spiegato che l'impegno della nuova amministrazione è quella di attuare il Distretto del Commercio per il rilancio delle attività in città, sia in centro che nelle periferie, illustrando i progetti della nuova giunta sulla base delle linee programmatiche.

I TEMI

Temi principali dell'incontro il riesame della zona a traffico limitato per le attività di carico e scarico merci, la revisione del trasporto pubblico locale e l'approvazione del nuovo regolamento del commercio.

Hanno portato le loro esigenze al tavolo di confronto Luca Tropina di Cna, Giuseppe Pavan, Claudio Freschi e Gianni Lirussi di Confcommercio, Graziano Tilatti e Eva Seminara di Confartigianato, Roberto Simonetti di Confesercenti, Cesare Magalini di Coldiretti, Giovanni Giavedoni di Confagricoltura e Rodolfo Titolo di Udine Idea.

Studenti in tenda: «Prime risposte»

▶La protesta dell'Udu davanti alla struttura di viale Ungheria «Pare un cantiere abbandonato, sia il sindaco a venire da noi»

▶L'assessore Rosolen: «I lavori costerebbero 40 milioni C'è il progetto in via Manin e c'è anche Casa Burghart»

LA PROTESTA

UDINE Con le tende e i loro slogan ("Senza casa, senza futuro", "Vogliamo una residenza pubblica" e "Fuori i numeri su viale Ungheria"), gli universitari dell'Udu hanno inscenato ieri (e proseguiranno oggi) la loro protesta fuori dall'edificio che ospitava la casa dello studente. Fra loro, anche Doriana Armenise, arrivata a Udine dalla Puglia nel 2016, «perché qui c'è un'ottima facoltà di Medicina e perché c'erano dei buoni sussidi regionali, che sono stati determinanti per la scelta». È stata fra gli ultimi a dormire nella struttura di viale Ungheria prima della chiusura nel 2017. «Dopo ho dovuto trovarmi per un anno una casa privata, ai prezzi di Udine, da sostenere con il contributo alloggi che è di soli 1.200 euro l'anno. L'anno dopo sono entrata alla casa dello studente ai Rizzi», dice Armenise, che ormai in Medicina si è laureata, ma ha voluto sostenere la protesta dei colleghi dell'Udu. «Chi frequenta le lezioni in centro non ha una struttura pubblica di riferimento. I posti ai Rizzi sono riservati a chi fa materie scientifiche». In questo quadro, oggi, non ha dubbi: «Se dovessi iscrivermi di nuovo adesso, non lo farei a Udine».

La sua storia dice tanto della protesta di ieri degli universitari. A portare la solidarietà agli studenti sono stati in tanti politici. Dal vicesindaco Alessandro Venanzi al capogruppo regionale del Patto Massimo Moretuzzo, dal consigliere regionale Furio Honsell al segretario Cgil Emiliano Giareghi. «Ci stanno arrivando le prime risposte - dice la coordinatrice Udu Ambra Canciani -. È venuto anche il direttore di Ardis Pierpaolo Olla che, su nostra richiesta, ci ha fatto vedere l'interno della casa dello studente. Dentro è un cantiere che sembra abbandonato. Sono iniziati i lavori su infissi e porte, ma sembra che siano stati mollati. Abbiamo chiesto ancora una volta un tavolo con Comune, Regione e Ardis». L'idea di farci uffici comunali (se mai dovesse essere), all'Udu non piace. «Il sindaco mercoledì sera ci ha fatti convocare per lunedì. Ma noi abbiamo invitato De Toni a venire qui in viale Ungheria. Saremo felici di incontrarlo, ma pensiamo che sarebbe un segnale importante se venisse qui». Casa Burghart, struttura privata in convenzione, con i suoi 93 posti, per l'Udu, non è la soluzione: «Quest'anno in Casa Burghart non è entrato nessuno dei borsisti, perché avevano già dovuto dichiarare a ottobre di avere un contratto di almeno 10 mesi per ottenere il contributo alloggi e a dicembre, quando c'è stato il bando per Casa Burghart, avevano già trovato un affitto altrove», spiega la rappresentante in Ardis Martina Gubertini.

Nel pomeriggio è passato anche l'assessore all'Istruzione di Udine Federico Pirone: «A nome dell'amministrazione gli ho detto che siamo con loro. La loro è una richiesta giusta. È interesse della città che sia una risposta pubblica anche forte su questa esigenza. Non dubitiamo che con la Regione si troverà l'intesa per dare una soluzione degna di una città universitaria. In questi anni tutta una fascia media si è impoverita. Il bisogno di tutela, di sostegno, è aumentato». L'idea di farci degli uffici comunali? «Non è questo in discussione. De Toni ha fatto bene ad andare da Fedriga per chiedere che la Regione ci dia una mano per la questione affitti comunali. Ma non c'è la soluzione di andare lì». «La città di Udine ha una vocazione universitaria pubblica e non può delegare le residenze studentesche a enti privati», sbotta Honsell. Moretuzzo chiede «subito» il tavolo fra Regione, Università e studenti. «Finora è mancato il dialogo».

LA REGIONE

L'assessore regionale Alessia Rosolen, per parte sua, ricorda che «la Regione, unica in Italia, garantisce il diritto allo studio al 100% degli aventi diritto. Ai 96 studenti di UniUd che quest'anno non hanno trovato accoglienza in casa dello studente, la Regione corrisponde anche un contributo per l'affitto. Se il tema è decidere quale dev'essere la casa dello studente, questo deve tener conto degli interventi di tutte le istituzioni pubbliche e private sul territorio e di quali sarebbero i costi per sistemare la casa dello studente di viale Ungheria, che, dopo l'aumento degli indici di vulnerabilità, si aggirerebbe attorno ai 40 milioni. In questi anni, siamo intervenuti anche utilizzando i fondi del Pnrr per l'allestimento di Casa Burghart, i cui posti saranno disponibili a settembre a tutti gli aventi diritto, immaginando un percorso di convenzione con l'iniziativa che sta facendo Fondazione Friuli in via Manin, prevedendo di intervenire con ulteriori spazi a supporto dell'edilizia universitaria con la definizione di interventi previsti ai Rizzi».

Camilla De Mori

MOBILITAZIONE Le ragazze e i ragazzi dell'Udu ieri hanno protestato fuori dalla casa dello studente

Fontanini chiede la Cjase dal Friul, FdI vuole l'Esercito e la Lega difende i posteggi

GLI EMENDAMENTI

UDINE (cdm) Tanta famiglia, tanta sicurezza e piazza pulita sul capitolo "gender". Ieri, alla scadenza per la consegna delle proposte emendative alle linee programmatiche detoniane, la minoranza si è fatta trovare preparata. Nove gli emendamenti firmati da Fratelli d'Italia, che puntano moltissimo sulla famiglia, fin dalla seconda pagina del documento, quando De Toni, ricordando la necessità di assicurare un benessere diffuso, cita le famiglie, «in particolare quelle mononucleari». Una specifica che Fdi vorrebbe togliere ritenendola «anomala», per centrare il focus invece sui nuclei con più figli e genitori in difficoltà. Ma FdI chiede attenzione anche per le scuole dell'infanzia «i cui costi impattano in maniera sempre più incisivo nei bilanci familiari». I patrioti chiedono anche un aumento «in modo cospicuo» dei contributi alle società sportive del settore giovanile con un progetto chiamato "Giovani in azione". Ovviamente, FdI chiede un colpo di spugna sul paragrafo "queer" e sollecita De Toni a togliere l'adesione alla rete Ready (peraltro già cosa fatta) e le carriere Alias. I patrioti chiedono anche di inserire un capitolo dedicato a "promozione di politiche familiari a favore dei genitori e dei figli". Inserita anche la richiesta di «sviluppare e migliorare» i consigli di quartiere introdotti nel 2019 che «hanno evidenziato alcune criticità». Non manca poi un cenno corposo alla sicurezza. FdI chiede di inserire l'intenzione di rivolgersi al Prefetto per chiedere il potenziamento della presenza dei militari, soprattutto in borgo stazione e vicino alla Cavarzerani. Caposaldo dovrà restare il presidio di Polizia locale di via Leopardi. Da potenziare, per FdI, anche il nucleo di cani antidroga.

La lista Fontanini sindaco proporrà sei correttivi. L'ex sindaco Pietro Fontanini, con la sua civica, firma un emendamento per inserire nelle linee guida la realizzazione della Cjase dal Friul e de Mont a Villa Toppani con i fondi Pr Fesr 2021-2027 già riconosciuti dalla Regione. Giulia Manzan, da ex assessore, tiene molto a inserire alcuni suoi cavalli di battaglia: fra le altre cose, lo sviluppo del Pinqua, sfociato nel (contestato) progetto San Domenico, ma anche la mappatura dell'accessibilità degli edifici pubblici e l'aggiornamento del piano per l'eliminazione delle barriere.

Come spiega Francesca Laudicina, il gruppo Lega Salvini Premier in merito alla pedonalizzazione di alcune piazze del centro, critica l'assenza del «coinvolgimento degli stakeholder interessati», ritenuto «imprescindibile». «Chiediamo pure che la revisione delle piste ciclabili in centro storico non comporti la diminuzione degli stalli a raso». Sul fronte partecipate la Lega chiede «maggiore attenzione sia a Udine Mercati Srl che esercita la sua attività con una concessione in proroga tecnica con tutti i limiti che ciò comporta, e a Net Spa. Riguardo a quest'ultima prima di parlare di funamboliche incorporazioni preferiamo che si attivi per creare il gestore unico provinciale dei rifiuti tramite fusione con A&T2000 Spa». Altra modifica «inderogabile» riguarda il mantenimento del presidio di Polizia locale in via Leopardi, degli strumenti di autodifesa per gli agenti e del regolamento di polizia urbana sul Daspo urbano, nonché «un passo indietro sul progetto di accoglienza diffusa. Riteniamo grave che il sindaco non abbia dedicato nemmeno una riga al lodevole lavoro dei volontari della Protezione civile, chiediamo quindi che si impegni a realizzare la nuova sede».

Ai nastri di partenza la rassegna "Olio e dintorni"

L'EVENTO

MANZANO Ai nastri di partenza Olio e Dintorni, la manifestazione organizzata dall'associazione Arc Oleis e Dintorni e sostenuta da Regione, Comune di Manzano, Promoturismo FVG, Ersa, Camera di Commercio di Udine e Pordenone, Fondazione Friuli, con il contributo di BancaTer e la collaborazione di Università di Udine, Città di Albona e di Dignano, FAI - Fondo Ambiente Italiano, Movimento Turismo del vino FVG, Istituto ITAS Paolino d'Aquileia, Pro Loco di Manzano.

L'inaugurazione si terrà dopo il convegno delle 17 nell'azienda agricola Torre Rosazza a Poggiobello, oggi alle 19.30 nel parco di Villa Maseri di Oleis di Manzano con i saluti istituzionali, l'aperitivo in collaborazione con Elliot Osteria e dormire in collina, accompagnato dalle note del DJ Roberto Vannella e l'apertura degli stand delle varie aziende produttrici di olio presenti: Corte Tomasin di Castions di Strada, Olio Ducale di Cividale d. F., Fachin Fernanda di Gemona d. F., Fior Rosso di S. Dorligo d. V., Venturini Remo di Osoppo, Az.Agr. S.Barbara di Muggia, Frantoio Chiarandini di Povoletto, Istituto Paolino D'Aquileia di Cividale d. F. e dello stand degli oli delle città croate ospiti di Albona e Dignano.

Già nel pomeriggio alle 17 nell'Azienda agricola Torre Rosazza a Poggiobello di Oleis, si svolgerà un primo importante convegno moderato dal perito agrario Giovanni Cattaruzzi: "Non solo olio, uno sguardo alla storia dell'alimentazione" con le professoresse dell'Università degli Studi di Udine Maria Cristina Nicoli e Nadia Innocente, entrambe del Dipartimento di Scienze agroalimentari, ambientali e animali che parleranno di cosa significa mangiare sicuro e sulla cucina d'osteria come cucina della tradizione. A seguire inoltre, si farà un punto sulla situazione dell'olio in FVG con Natascia Riggi e Alan Mechi del Consorzio DOP Olio Tergeste con un resoconto dell'annata olivicola 2022 e sulle prospettive per il 2023.

A MANZANO L'INAUGURAZIONE DOPO IL CONVEGNO PREVISTA ANCHE UNA MOSTRA DI "OLIVARELLI"

EVENTO La manifestazione è organizzata dall'associazione Arc Oleis e Dintorni e sostenuta da diversi enti

Dopo l'apertura ufficiale delle 19.30, prevista anche l'inaugurazione alla mostra degli Olivarelli "Orme d'arte" (acquarelli ma con un tocco d'olio di Oleis) con alle 21.30 e un gran finale con "Musica! Le notti non finiscono..." insieme a Gli anni d'oro Tribute Band.

Una decina le aziende della Regione FVG che partecipano quest'anno al Premio Olio dell'Abbate.

Sport Udinese

L'ULTIMA IN CASA

Scatta la vendita dei biglietti per la Juventus

È scattata la vendita dei biglietti per l'ultima gara di campionato, al momento in programma per domenica 4 giugno alle 20.45 alla Dacia Arena con la Juve, che potrebbe però essere calendarizzata diversamente. È possibile acquistare i tagliandi online (al sito TicketOne), nelle rivendite autorizzate e ai botteghini della Dacia.

OBIETTIVO 50 PUNTI TRAGUARDO POSSIBILE

Un successo domani a Salerno darebbe lo slancio giusto. I campani hanno perso anche il bomber Dia. Precedente felice

VERSO SALERNO

Ora va raggiunto almeno l'obiettivo minimo: i 50 punti che l'Udinese non totalizza dal 2011-12. Ne mancano 4 e non sono pochi, considerando che nell'ultimo atto i friulani dovranno vedersela con la Juventus, che notoriamente è l'avversario più indigesto. Va salvato il salvabile, perché dai bianconeri era lecito attendersi di più, molto di più, al di là delle parole di Sottil che parla di «ottimo campionato». Le assenze per infortuni sono per il tecnico un facile alibi (almeno per tre quarti del torneo). Tuttavia nel percorso, un continuo saliscendi da metà ottobre, sono state vanificate troppe opportunità: le sconfitte (andata e ritorno) con Torino e Bologna, quella di Lecce, almeno un paio di mancati successi casalinghi con squadre come Salernitana, Lecce, Spezia, Empoli, Verona, Sassuolo, Monza, nonché quello in trasferta con la peggior Cremonese della stagione. L'Udinese è chiamata a rialzare la testa dopo le due sconfitte contro Fiorentina e Lazio e c'è la possibilità di farlo domani all'Arechi. Poi bisognerebbe non perdere in casa con la Juventus e lanciare anche un chiaro segnale ai tifosi in vista della prossima annata. Fallire entrambi gli incontri significherebbe ricalcare i precedenti 10 campionati, il migliore dei quali è quello passato con 47 punti, 27 dei quali conquistati nel ritorno.

SITUAZIONE

Non sarà facile fare bottino negli ultimi 180' e l'ultima rampa appare come la più ardua. Pesano certamente le assenze di Deulofeu, Ebosse, Ebosele, Ehizibue, Success, Udogie (ma il veronese, squalificato, con la Juve ci sarà) e Pafundi, impegnato ai Mondiali Under 20. Maa, lo ripetiamo, non ci sono scusanti per una squadra che ha perso troppi punti, in particolare tra metà ottobre e metà febbraio. La discontinuità ha altre radici, inutile nascondersi dietro il classico dito.

THAUVIN

Domani la Salernitana sarà priva degli squalificati Daniliuc e Gyomber, degli infortunati Valencia e Fazio, ma soprattutto del suo uomo migliore, il bomber Dia, alle prese con un trauma distorsivo al ginocchio. Anche i campani, insomma, sono conciati male. L'Udinese ha quindi la possibilità di fare il pieno, soprattutto se ripeterà il primo tempo con la Lazio. Per la formazione salgono le quotazioni di Thauvin, che tiene a dimostrare che la proprietà non ha preso un abbaglio, puntando su di lui. Il francese è annunciato in buone condizioni e dovrebbe agire a fianco (o a ridosso di Beto), pure in crescita. Per la sostituzione dello squalificato Udogie, Sottil ha due soluzioni: Masina o Zeegelaar. Più probabile l'utilizzo dell'olandese, con Masina destinato a entrare in corso d'opera.

PRECEDENTI

Quello di domani alle 15 sarà il sesto incontro tra le due squadre nel massimo campionato. La prima volta è datata 26 settembre 1998, quando al "Friuli" l'Udinese di Guidolin s'impose per 2-0 con una doppietta di Amoroso. I bianconeri vinsero anche nel ritorno: 2-1 con reti di Locatelli, ancora Amoroso e un autogol di Pierini. Nel 2021-22 a Udine la Salernitana prevalse per 1-0 grazie a un contropiede in pieno recupero di Verdi, mentre nell'ultimo atto del torneo i bianconeri espugnarono l'Arechi per 4-0 con Deulofeu, Nestorovski, Udogie e Pereyra. Quest'anno, all'andata, è uscito il segno ics: 0-0. Sono numerosi coloro che hanno indossato entrambe le maglie. Ricordiamo in particolare Lipizer, Miconi, Giuseppe Viani, Piselli, La Forgia, Castaldo, Brandolin, Acconcia, Gigante, Rodaro, Beltrandi, Sestili, Montez, Sonetti, Stevan, Bonora, Giacomini, Antonio Chimenti, Dell'Anno, Burgnich, Daniele Pasa, De Canio, Calisti, De Vitis, Ametrano, Louhenapessy, Caballero, Nomvethe, Breda, Fava, Brunner, Brini, Ventura, Mariotto, Molinari, Colantuono, Heurtaux, Cinello, Mamadou Coulibaly, Nicola e Candreva.

Guido Gomirato

PER L'UNDICI DI PARTENZA SALGONO LE QUOTAZIONI DI THAUVIN E ZEEGELAAR

MISTER Andrea Sottil è stato già confermato anche per la prossima stagione (Foto Ansa)

Bianconeri, la sostenibilità al top Pozzo: «Vorrei tornare in Europa»

SPONSOR DAY

Oltre 200 tra partner e soci di Udinese club house a Castelvecchio con il management e la proprietà del club bianconero nell'edizione 2023 del tradizionale evento di fine stagione, quest'anno quasi interamente dedicato alla sostenibilità. L'Udinese è infatti al primo posto in Italia per sostenibilità in termini di governance, sociale e ambientale, come certifica il ranking Esg del Brand finance football index. Un risultato ottenuto grazie alla collaborazione di tutti i partner, coerentemente con una politica d'intervento basata sullo sviluppo di una strategia comune nella sfida contro il cambiamento climatico, con progetti e iniziative condivise che hanno consentito al club di diventare un modello internazionale.

La serata ha preso il via con gli onori di casa di Gianpaolo Pozzo e del dg Franco Collavino, che ha illustrato la green policy societaria e il percorso comune con i partner. Interventi di Alessandro Giacomini, ceo di Infront Italy; dell'assessore regionale Sebastiano Callari e di Lorenzo Coruzzi, ad di Brand finance. C'era anche una delegazione di calciatori, composta da Beto, Bijol, Lovric, Masina e Silvestri, insieme al responsabile dell'Area tecnica Pierpaolo Marino e ad Andrea Sottil. Il mister ha preso la parola ribadendo la centralità dell'unione d'intenti tra club, squadra e partner per creare una sinergia vincente, in campo e fuori. Festeggiato Pozzo per l'82. compleanno, sentito pure dalla Gazzetta dello Sport. «È stata una stagione strana - riporta la "Rosea" -: nel girone di ritorno una serie di infortuni ha modificato le nostre ambizioni. Comunque da 29 anni siamo in serie A e come club di provincia dobbiamo essere soddisfatti. Vorrei tornare in Europa, sono contento del lavoro di tutti ma ho qualche rammarico. Sottil? Ha fatto bene e meritava la conferma».

A caratterizzare ulteriormente l'evento ha contribuito il panel "Sport e sostenibilità", tavola rotonda con al centro l'impegno per l'ambiente e il valore aggiunto che il coinvolgimento del mondo imprenditoriale può portare. Un confronto di esperienze di successo di cui hanno dibattuto Magda Pozzo, Alberta Gervasio (ceo di Bluenergy), Natascia Mongardi (Cco di Macron), Mario Emilio Cichetti (dg del Consorzio del prosciutto di San Daniele) e Benedetta Terraneo (Business Manager di Dinamica Miko). «Abbiamo voluto fortemente condividere questo momento di fine stagione con i nostri partner, che ci hanno ispirati e accompagnati con grande passione – ha sottolineato Magda Pozzo –. Il loro sostegno ci sprona a dare sempre il massimo e a essere proattivi con idee e progetti innovativi. Tenevamo particolarmente, in occasione dello Sponsor day, a mettere al centro la sostenibilità in ogni sua declinazione, a partire da quella ambientale. È un tema che ci vede in prima linea insieme ai nostri partner. Con loro abbiamo creato un progetto comune che parte dalla consapevolezza della responsabilità che il fatto di appartenere a un mondo con un seguito di pubblico così ampio ci assegna. Il ranking Esg di Brand finance, che indica l'Udinese come club più sostenibile d'Italia, ci stimola a perseguire con ancora maggiore impegno e con il loro fondamentale supporto». «L'Udinese è ambasciatore della nostra regione su tutto il territorio nazionale e internazionale – ha concluso l'assessore Callari -: la sua maglia è un simbolo riconosciuto, che porta alto il nome del Friuli Venezia Giulia. Accanto a questo aspetto, che ci rende orgogliosi, c'è il tema della sostenibilità che l'Udinese porta avanti con impegno, tanto da guadagnarsi il primato nazionale per sostenibilità in termini di governance, sociale e ambientale».

S.G.

FAMIGLIA Giampaolo Pozzo sorride insieme alla figlia Magda

Sport Pordenone

CALCIO GIOVANILE

Titolo provinciale all'Under 15 dei neroverdi

Titolo provinciale Under 15 Giovanissimi: sul neutro di Vallenoncello, il trofeo è finito nella bacheca del FiumeBannia. Superato il Tamai, 1-0 di rigore, ai tempi supplementari. Una Coppa costata cara, con un neroverde in ospedale per frattura di tibia e perone. Sul fronte dei vinti, tre i cartellini rossi.

METRONOMO Andrea Alberti, capitano e centrocampista dei neroverdi del FiumeBannia (al centro), in occasione della premiazione per le 200 partite

DORIGO, PROGETTO SANVITESE AVITABILE VESTE IL GRANATA

▶Mister Bortolussi si rimette in gioco con la neopromossa Azzurra Premariacco

▶Il metronomo Alberti dice "sì" per la nona volta al FiumeBannia

CALCIO DILETTANTI

Valzer in panchina, ma anche primi botti sul fronte giocatori. Capitan Andrea Alberti ha rinnovato il suo "sì" al FiumeBannia, legato - da un lustro - a mister Claudio Colletto.

RITORNI & INCROCI

Sarà lo spilimberghese Roberto Bortolussi il timoniere dell'Azzurra Premariacco appena entrata, dal portone principale, nel novero delle squadre d'Eccellenza. Bortolussi riprende così la strada interrotta al FiumeBannia (futuro avversario), e dopo l'impresa firmata con la Rappresentativa Juniores nel Torneo delle Regioni del 2018. Tornando all'attualità, il salto dell'Azzurra Premariacco porta la firma del condottiero Gabriele Dorigo, già ex Prata Falchi, Cordenonese e Sanvitese (Giovanissimi), quando era agli albori dell'esperienza in panchina. E proprio alla Sanvitese, squadra maggiore, le antenne di radio mercato ora lo accostano. Fosse così sarebbe un ritorno "alle origini" e ritroverebbe l'Azzurra Premariacco da avversaria. I biancorossi in riva al Tagliamento del presidente Paolo Gini hanno conquistato la salvezza restando in poltrona. Merito del Torviscosa (serie D) che, nello spareggio playout, ha mantenuto la categoria a scapito del Portogruaro targato Mauro Conte (già ex tecnico della Cordenonese, allora traghettata nella massima serie dei dilettanti). Una salvezza, quella della Sanvitese che - al di là di quel che succederà a Torviscosa (dimissioni del presidente) e pure al Pordenone (chiesta un'istanza di fallimento) – rimarrà tale. Semmai ci sarà un surplus di squadre in un girone già lievitato a 20 nella passata stagione.

UFFICIALITÀ & SUSSURRI

Sempre in Eccellenza, il FiumeBannia di Colletto riparte dal sì ufficiale di capitan Alberti. Per il metronomo si tratta della nona stagione consecutiva in neroverde. Crisma dell'ufficialità anche per il difensore Marco Zorzetto, che ha lasciato il Vigonovo (Prima categoria) per accasarsi al Corva in Promozione. E in quest'ultima categoria la nmatricola Cordenonese 3S sta per brindare al classico colpaccio. Qui manca l'ufficialità, ma c'è l'accordo di base con l'attaccante Jordan Avitabile (21 gol in stagione), che saluta così il Vivai Rauscedo (Prima). Battuta la concorrenza. Il Fontanafredda presieduto da Luca Muranella sta sondando invece le strade che portano al pari ruolo Mattia Marchiori (attualmente in forza al Corva, 21 autografi pure per lui) e all'esterno alto Luca Benedet, reduce dalla meritata salvezza da capitano con la sua Virtus Roveredo (Prima). In blu royal dalla stagione 2014-15, sempre in Prima, non ha lasciato la barca neanche dopo i passi del gambero che ha portato lui e i compagni a ricominciare la scalata dalla Terza. Sabato, con la fascia di capitano al braccio, nella sfida contro il Lestizza che valeva una stagione, ha dovuto alzare bandiera bianca a fine primo tempo per una distorsione. Zoppicante, con una vistosa fasciatura alla caviglia, è rimasto in panchina insieme a mister Filippo Pessot e ai compagni d'avventura fino al triplice fischio. Per il Fontanafredda si prospetta quindi una strada piena di ostacoli, ma non si sa mai.

BANDIERE

Luca Benedet, così come Andrea Alberti, fa parte di quelle "mosche bianche" chiamate giocatori – bandiera. Come Alessandro Bianco e Stephen Marangon al Calcio Bannia. Il record è del Vallenoncello, con i fratelli Michael e David De Rovere, Alberto Muzzin, Omar Spadotto, Lorenzo Berton e Giovanni Lupo. Tutti alfieri che, in qualsiasi categoria militino, fanno di una squadra un gruppo. Dentro e fuori dal campo, ignorando ogni "sirena".

Cristina Turchet

Aviano-Unione Smt vale la promozione in 90' da brivido

▶Con un successo dei gialloneri i calcoli non servirebbero

CALCIO DILETTANTI

Ultimo fine settimana della stagione 2022-23. I "titoli di coda" cominceranno a scorrere domani, con gare che serviranno soltanto a completare le graduatorie per i ripescaggi. Il clou domenica con gli ultimi salti di categoria. Se sul neutro di Casarsa, con fischio d'inizio alle 17, andrà in scena la finalissima di Promozione tra Rive d'Arcano Flaibano e Lavarian Mortean Esperia, che mette in palio un posto in Eccellenza, in Prima categoria sarà una domenica decisiva al "Cecchella" con Calcio Aviano - Unione Smt. Appuntamento alle 16.30. Gli altri incroci, in contemporanea, saranno Aurora Buonacquisto – Trivignano (girone B) e Azzurra Gorizia – Trieste Victory Academy (C).

Sei antagoniste per due soli posti da occupare nella categoria superiore. Sono tutte gare secche: in caso di parità al termine dei tempi regolamentari si passerà ai supplementari. E se alla fine dell'extratime la situazione sarà ancora in equilibrio, verrà dichiarata "regina" la squadra di casa, in virtù del miglior piazzamento ottenuto in campionato. Sono in tutto 13 le formazioni chiamate a contendersi quelle due ambite poltrone. Per individuare il tandem che prenderà "l'ascensore" conterà ciò che si è fatto in campionato.

Tant'è che si terrà conto, nell'ordine, della posizione di classifica (un modo come un altro per blindare le damigelle), dei punti conseguiti, della migliore differenza reti e del maggior numero di reti segnate. Da ultimo, semmai ce ne fosse bisogno, ecco il sorteggio. Nel caso specifico, della monetina non ci sarà bisogno.

Questa la situazione alla vigilia. Nel girone A piazza d'onore per il Calcio Aviano, guidato da Tita Da Pieve, con 61 punti. Sono stati 45 i gol segnati e appena 18 quelli subiti dai gialloneri: differenza reti +27. Bronzo per l'Unione Smt del giovane Fabio Rossi a quota 59. Sono 55 i palloni finiti in fondo al sacco altrui e 33 nel proprio: differenza reti: +22. Nel B Aurora Buonacquisto seconda a quota 59 con 47 gol all'attivo e 22 sul fronte opposto (+25). Trivignano terzo con 56 punti, 56 reti realizzate e 32 subite: +24. Infine nel C la sorpresa. Se l'Azzurra Gorizia è seconda con 67 punti, 72 gol all'attivo e 36 al passivo (+36), in finale ecco giungere la Trieste Victory Academy, che in campionato aveva chiuso al quarto posto con 61 punti. Anche in questo caso i gol realizzati sono stati 72, quelli subiti 30: fa +42 di differenza reti. Facendo i conti, in forza dei numeri citati, se il Calcio Aviano dovesse avere la meglio sugli unionisti (ha dalla sua 2 risultai su 3), al "Cecchella" sarebbe tripudio. Il traguardo tanto agognato diventerebbe una realtà conclamata, senza aspettare i risultati dagli altri campi. Discorso diverso per l'Unione Smt. Anche se vincente, dovrebbe attendere e sperare nella doppia impresa di Trivignano e Trieste Victory.

C.T.

PLAYOFF Ultime sfide di una lunga e intensa stagione

Sarà un Rally Piancavallo con lo sconto

▶Appuntamento nei primi tre giorni del mese di settembre

MOTORI

Mancano oltre tre mesi al 36° Rally Piancavallo, in programma tra venerdì uno e domenica 3 settembre. Ma Knife Racing, in accordo con l'Automobile club Pordenone, ha già deliberato su una questione particolare e delicata: le tasse gara. Ci sarà una tariffa differenziata per i concorrenti in lizza per il Campionato italiano Rally Asfalto e per quelli al via per la Coppa Rally di Zona, seguendo le tabelle ufficiali di Aci Sport, rimanendo invariato e identico per tutti il percorso.

Non sembri una cosa "scontata", perché non lo è affatto. Si tratta, anzi, di un impegno oneroso assunto dal comitato organizzatore, visto e considerato che l'allestimento del Piancavallo come prova del tricolore asfalto comporterà un percorso di 85 chilometri di prove speciali cronometrate, mentre per la Coppa di Zona il limite massimo si fermerebbe a 73. «È una scelta condivisa da tutto il nostro gruppo – sottolinea Stefano Lovisa, presidente di Knife Racing – per andare incontro agli equipaggi, consapevoli di una situazione economica generale non facile. Per chi corre nel Cira non cambierà nulla. Invece ci sarà un sensibile "aiuto" per chi non partecipa al campionato, tutto a vantaggio di un maggior spettacolo sulle strade pordenonesi».

L'iscrizione "calmierata" sarà infatti riconosciuta non soltanto ai concorrenti della Coppa di Zona 4 (Veneto e Friuli Venezia Giulia), ma anche ai piloti che sceglieranno il rally Piancavallo come gara "spot", un evento di prestigio tout court, fuori da logiche di classifica. «Questa sfida merita una larga partecipazione – puntualizza Corrado Della Mattia, presidente dell'Aci Pordenone –, non solo per il suo illustre passato, ma anche per il rilancio conseguente al pregevole lavoro di Knife Racing. Assieme stiamo coltivando un obiettivo tricolore di massimo profilo e favorire un maggior riscontro in termini di piloti rientra in questo progetto». Nel frattempo i preparativi per la manifestazione procedono a ritmo serrato tra riunioni locali e nazionali per definire i dettagli, con la prima importante novità del trasloco del parco assistenza dei veicoli che sarà allestito a Roveredo in Piano, nell'area del Centro commerciale.

KNIFE RACING, D'INTESA CON L'ACI, HA DEFINITO UNA TARIFFA DIFFERENZIATA PER LE TASSE GARA

BOLIDI Si prepara l'edizione 2023 del Rally Piancavallo (Foto Capone)

IL DERBY PROMUOVE L'OWW A UN SECONDO DALLA FINE

▶Gli udinesi si aggiudicano la "bella" contro la Gesteco: decide Monaldi

▶Bianconeri in semifinale al termine di una sfida epica in un Carnera pieno

OLD WILD WEST	86
GESTECO CIVIDALE	84

OLD WILD WEST APU UDINE: Gentile 16, Monaldi 7, Esposito 15, Terry 7, Briscoe 19, Gaspardo 11, Antonutti, Nobile 5, Pellegrino, Palumbo 6, Fantoma n.e., Dabo n.e. All. Finetti.
UEB GESTECO CIVIDALE: Redivo 35, Pepper 11, Dell'Agnello 16, Rota 5, Miani 5, Mouaha 3, Furin 3, Cassese, Battistini 6, Barel n.e., Balde n.e., Micalich n.e. All. Pillastrini.
ARBITRI: Ursi di Livorno, Gagliardi di Anagni e Cappello di Porto Empedocle.
NOTE: parziali 26-15, 44-45, 65-62. Tiri liberi: Udine 18 su 28, Cividale 18 su 27. Tiri da due: Udine 19 su 44, Cividale 15 su 34. Tiri da tre punti: Udine 10 su 23, Cividale 12 su 35. Grande pubblico: posti esauriti nel palazzetto.

BASKET A2

Vince Udine ma - sia consentito - non perde Cividale. Non dopo una gara-5 del genere. Non dopo una serie del genere, in cui ha tenuto in bilico l'esito di questo quarto di finale sino all'ultimo istante. Però i ducali si fermano qui, alla "bella", mentre ad attendere l'Old Wild West in semifinale è ora l'Unieuro Forlì. Anche il tifo sui due fronti ha dato spettacolo. A decidere la sfida infinita è stato mister "mvp", uno che di playoff se ne intende, ossia Diego Monaldi, vanificando l'incredibile prestazione balistica di un Redivo che i difensori bianconeri hanno braccato per 40', senza però mai riuscire a disinnescarlo.

LA SCOSSA

Sono proprio due triple dell'argentino a dare subito una scossa al confronto (0-6). Udine impatta a quota 8 con un'affondata dell'ormai solito Terry e arriva pure il sorpasso bianconero grazie a un siluro di Esposito dall'arco (11-10). Monaldi "spara" quindi da tre, Nobile alza il pallone per la seconda schiacciata di Terry e l'Oww adesso è sopra di 6 (16-10). La novità di giornata è proprio un Terry più aggressivo e intraprendente in attacco: per provare a tenerlo Battistini commette il suo secondo fallo. Palumbo si unisce intanto alla festa della tripla realizzando quella del 23-14 e ormai nove minuti se ne sono andati. L'uno su 2 ai liberi di Mouaha e lo zero su 2 di Dell'Agnello non chiudono nel migliore dei modi la frazione iniziale, al contrario di Gaspardo che ci prova dal perimetro e trova il canestro di tabella (26-15).

SUL PARQUET Grande tifo al Carnera per il quinto derby del playoff tra Old Wild West e Ueb Gesteco Cividale In precedenza c'erano stati quelli di Supercoppa e stagione regolare

(Foto Calligaris)

IL PESO DEI FALLI

Briscoe, con il labbro sanguinante, deve lasciare il parquet dopo 2' della seconda frazione, avendo ricevuto un colpo da Rota. Nobile colpisce dall'arco per il +12 interno (35-23). Redivo, con tre centri dalla lunga distanza e una conclusione spettacolare dalla media, riavvicina a -3 la Gesteco, che con due liberi di Rota e altri due di Dell'Agnello adesso è lì (43-42). Lo stesso Dell'Agnello addirittura realizza la tripla del sorpasso e si torna quindi negli spogliatoi con la formazione ospite in vantaggio: 44-45.

LA RIPRESA

Adesso sono gli ospiti ducali a condurre, sebbene con scarti assai limitati, mentre la loro situazione falli si fa via via sempre più pesante. Tant'è vero che Battistini commette il suo quinto personale e deve abbandonare il parquet a due minuti dal termine della frazione, ma pure Pepper, Cassese e Miani con tre devono stare attenti. Nel finale torna avanti Udine, però Briscoe zavorra con un antisportivo la sua squadra. Una possibile svolta la suggerisce Esposito, infilando dall'arco il pallone del 68-62 (31'), però Cividale resiste a ogni spallata e l'epilogo in volata man mano che scorrono i minuti appare inevitabile. Con il tabellone elettronico che indica l'84 pari a 20" dal termine, Finetti spende un time-out e orchestra l'ultima offensiva. La palla decisiva la gioca Monaldi, che con i piedi sulla linea dei tre punti "spara" e trova il bersaglio. Manca adesso un solo secondo e Cividale, in uscita dal time-out, prova a vincerla con Redivo, che da otto metri deve forzare e trova soltanto il secondo ferro.

Carlo Alberto Sindici

Nakayama colleziona medaglie tricolori

KARATE

Bel bottino di medaglie per la Libertas Nakayama Karate-Do ai Campionati nazionali di Caorle, svoltasi con il patrocinio del Centro nazionale Libertas. «La prima giornata di gara, riservata ai più piccoli, era piuttosto affollata e quindi sapevamo che non sarebbe stato facile distinguerci - commenta Fulvio Vidoni, tecnico del sodalizio che ha sede a Tarcento e Artegna -. I nostri piccoli atleti però non si sono fatti sopraffare dall'ansia e sono stati ben ripagati. Nella categoria Bambini, Andrea Serafini ha conquistato il secondo posto nel kata e il terzo nella prova del palloncino; terza posizione anche per Marco Collini».

Non è stata una passeggiata nemmeno la gara del giorno successivo, destinata agli atleti più grandi, i Cadetti. «I nostri quattro portacolori hanno conquistato il podio nel kata - aggiunge -, che consisteva in un combattimento simulato senza avversari -. Altri tre sono saliti sul podio nel kumite con il combattimento libero». Ma non sono le medaglie che rendono orgoglioso il maestro. «Piccoli atleti con le cinture bianche hanno avuto la meglio rispetto ad avversari con cinture molto più "pesanti" - spiega Vidoni -. È accaduto con il terzo posto di Erica Canci nel kata per la categoria Master Open 36-50, con il secondo di Matteo Burello nel kumite e il terzo di Lorenzo Beltrame sia nel kumite che nel kata. Inoltre non sono mancati i complimenti da parte degli ufficiali di gara per Edoardo Zuccolotto, d'argento in entrambe le occasioni. Da citare anche il successo di Jad Lemzamzam nel kata». Nella preparazione dei giovanissimi atleti collaborano con Vidoni i tecnici della scuola udinese Ken e Zen i.n. del maestro Romano Cimenti.

B.T.

Tanto Friuli nelle squadre nazionali con 31 atleti e 17 tecnici federali

SPORT INVERNALI

Dopo quelle del biathlon, la Federsci ha ufficializzato le altre squadre nazionali per la stagione invernale 2023-24. Non ci sono particolari sorprese per quanto riguarda la presenza degli atleti regionali. Anche perché non può essere considerata tale l'esclusione dopo tanti anni del discesista Emanuele Buzzi, che non ha preso parte a gare nell'ultima Coppa del Mondo e in Coppa Europa non ha ottenuto risultati particolarmente significativi.

«Sono state un paio di stagioni molto difficili, un lungo percorso per imparare a convivere con problemi di salute che non mi permettevano di allenarmi e performare come potevo. Senza dimenticare qualche caduta di troppo, che non ha aiutato - ha scritto sui social il carabiniere di Sappada -. Nonostante ora tutto sia più complicato, ho la motivazione per rimettermi in gioco e tornare al mio livello».

Sempre per lo sci alpino, confermata nel gruppo Coppa del Mondo per Lara Della Mea, ottava nello slalom dei Mondiali, mentre l'allenatore delle Junior è l'udinese Massimiliano Toniut. Nel fondo ci sono Davide Graz e Cristina Pittin nella squadra di Coppa del Mondo, Martina Di Centa nel gruppo Milano Cortina 2026, Martin Coradazzi negli Osservati. Tutti erano presenti in azzurro anche nella stagione precedente. Per quanto riguarda il salto, Francesco Cecon, Noelia Vuerich e Martina Zanitzer sono inseriti nella squadra B, Andrea Campregher nella C, Erika Pinzani e Martino Zambenedetti in quella d'interesse nazionale.

Nel settore tecnico c'è tanto Tarvisio: Sebastian Colloredo è l'allenatore della squadra A femminile, che vede come fisioterapista Giuseppe Di Lenardo. Zeno Di Lenardo è responsabile del settore giovanile e allenatore femminile, Giancarlo Adami ricopre il ruolo di allenatore del salto maschile giovanile e Giorgio Prodorutti è il referente per Coppa Italia gare internazionali, tutti ruoli che occupano anche nella combinata. A proposito di quest'ultima disciplina, confermati Raffaele Buzzi e Alessandro Pittin nella squadra A, Greta Pinzani nella B, la giovanissima Ludovica Del Bianco nel gruppo d'interesse nazionale. Andrea Morassi è l'allenatore del salto, Simone Pinzani della combinata femminile. Lo sbx propone Michele Godino nel team A, Federico Podda e Giovanni Di Mola nel B. Nel bob confermati Mattia Variola, Tania Vicenzino, Giada Andreutti e Nicola Ceresatto, con Costantino Ughi preparatore atletico della squadra B. Infine il freestyle, che prevede nel settore tecnico Filippo Kratter, Alessandro Benussi e Luca Minigher. Non è ancora nota la squadra di sci alpinismo, che da anni vede presente la valcellinese Mara Martini. Complessivamente la regione è rappresentata in azzurro da 31 atleti e 17 tecnici.

Bruno Tavosanis

AZZURRA Lara Della Mea è confermata in Coppa del Mondo

Ciclismo

Pozzetto e Jesenko brindano per Haiti

L'edizione 2023 della Corsa per Haiti sui gradini più alti dei due podi ha replicato lo scorso anno. Infatti, come nel 2022, la Gran fondo di 151 chilometri è stata vinta da Federico Pozzetto, mentre nella prova più corta (105) si è imposto Tomas Cefuta. Nel settore femminile successi rispettivamente di Erika Jesenko e Anna Biani. Da non scordare la Cicloturistica, svoltasi in contemporanea, dove ha primeggiato il FriuliTeam18. Sono stati 850 complessivamente i concorrenti della competizione allestita, con base a Cividale del Friuli e sviluppo lungo le strade delle Valli del Natisone, dalla Chiarcosso Help Haiti. Gran successo, con soddisfazione del "capo" Sante Chiarcosso e di sua moglie, Mery Agosto, che condivide il forte impegno a sostegno della isola caraibica attraverso l'azione meritoria della onlus Pane Condiviso, da loro creata. Alla partenza della carovana c'erano anche una decina di sindaci dei centri coinvolti, a testimonianza dell'attenzione. Durante le premiazioni Daniela Bernardi, sindaco cividalese, ha rimarcato proprio questo qualificante risvolto. Alla vigilia, nella frazione di Rualis era stata disputata una competizione con diverse squadre giovanili di Friuli Venezia Giulia e Veneto. Facendo salire così a oltre un migliaio il numero di ciclisti presenti nel Cividalese durante le iniziative legate alla 30. Corsa per Haiti.

p.c.

Cultura & Spettacoli

INTERNATIONAL AWARD OF PHOTOGRAPHY
Sarà consegnato al fotografo austriaco Klaus Pichler (classe 1977). Il suo progetto richiama l'attenzione sulla lotta contro lo spreco alimentare

G | Venerdì 26 Maggio 2023
www.gazzettino.it

Il direttore del Craf di Spilimbergo illustra mostre e autori ospitati dalla trentasettesima edizione di "Fvg Fotografia 2023"
L'International Award andrà all'austriaco Klaus Pichler per "One Third", a Palazzo Tadea dal 18 novembre all'11 febbraio

Rampini: «Il Craf premia i giovani»

FOTOGRAFIA

IN MOSTRA A fianco Paolo Woods, Premio Friuli Venezia Giulia Fotografia con le immagini di "Happy pills"; sotto: il direttore del Craf, Alvise Rampini.

Con la mostra del giovane fotografo friulano Lorenzo Zoppolato, allestita nella chiesa di San Lorenzo, a San Vito al Tagliamento (fino al 3 settembre), è iniziata la 37esima edizione della rassegna "Friuli Venezia Giulia Fotografia 2023" del Craf, Centro di ricerca e archiviazione della fotografia di Spilimbergo. Ne abbiamo parlato con il direttore del Centro, Alvise Rampini.

Quali sono le caratteristiche della fotografia di Lorenzo Zoppolato?

«Abbiamo di fronte un giovane fotografo (nato a Udine nel 1990), ma già "in carriera", professionista dal 2014 e con all'attivo tantissimi premi, a suo tempo allievo di Ferdinando Scianna. La sua fotografia, come dice il titolo della mostra, "Mappe di identità", ci restituisce l'essenziale bellezza del Friuli Venezia Giulia, attraverso linee semplici e inquadrature minimaliste e, in questo senso, ben si inserisce nel tema di questa edizione di Fvg Fotografia: "#essenziale". Le sue immagini sono "ordinate", le sue vedute trasformano rami in braccia accoglienti e raccontano un tempo immobile e armonico, dove tutto tace e tutto parla. Le fotografie in mostra sono ben diverse da quelle che troviamo nei patinati pieghevoli turistici convenzionali. L'autore vuole volutamente stimolare il visitatore a tracciare nuovi percorsi emozionali. Lorenzo Zoppolato è vincitore del Premio Friuli Venezia Giulia Fotografia per un autore regionale».

A proposito del tema, qual è il significato di "#essenziale"?

«Questo termine vuole ricordarci quanto sia importante ritrovare lo spirito e l'essenzialità delle cose. Gli autori che abbiamo selezionato e le loro fotografie - che saranno ospitate fra San Vito al Tagliamento, Casarsa e Spilimbergo - ci esortano a conoscere la "sostanza" del mondo e degli esseri viventi, in tutte le sue più diverse accezioni».

Quali sono allora questi fotografi?

«Iniziamo da un'altra giovane: Noemi Comi (nata a Catanzaro nel 1996. Ha studiato Fotografia alla Laba - Libera Accademia di Belle Arti di Firenze), vincitrice della seconda edizione del Premio Young. Il suo progetto "Proxidium" (a Palazzo Tadea di Spilimbergo, dal 15 luglio al 10 settembre) è "essenziale" in riferimento a ciò che non si vede, ma è presente. Come il "proxidium", appunto, tra i materiali altamente inquinanti e pericolosi sepolti negli ultimi decenni nei terreni agricoli di tutta Italia. Il proxidium diventa insomma metafora della tossicità invisibile che permea l'intera società e si manifesta nelle forme del narcisismo patologico, nell'incessante ricerca del successo e della popolarità, che affligge gli esseri umani. La giuria del premio ha inoltre attribuito una menzione speciale ad Alex McBride, anche lui presente a palazzo Tadea, con il suo progetto "Land without Evil"».

Perché un premio riservato ai giovani?

«Per conoscere e segnalare nuovi progetti della fotografia: alla sua seconda edizione, il Premio Young ha già visto oltre 60 fotografi under 35 rispondere al bando, segno che un riconoscimento del genere era atteso. Tanto più che la scelta viene fatta da una giuria molto qualificata, composta da Walter Guadagnini (direttore di Camera e direttore artistico di Fotografia Europea), Enrico Stefanelli (direttore artistico di Photolux Lucca), Tommaso Parrino (Witty Books), Marianna Santoni (esperta internazionale di post-produzione) e Pierpaolo Mittica (fotografo)».

E il Premio Friuli Venezia Giulia per un autore nazionale a chi andrà?

«Al fotografo Paolo Woods (nato da genitori olandesi e canadesi, è cresciuto in Italia, ha vissuto a Londra, Parigi e Haiti, ora risiede a Firenze), la cui mostra "Happy Pills" sarà ospitata a Casarsa della Delizia (ex sala consiliare), dal 13 ottobre di quest'anno al 7 gennaio del prossimo. Il suo progetto è focalizzato sulla ricerca "essenziale", ovvero necessaria per l'uomo, della felicità, oggi più che mai sentita come un dovere. La felicità rappresenta, per l'uomo, il primo e inesauribile desiderio, da soddisfare anche attraverso i prodotti dell'industria farmaceutica. Le pillole - qualunque sia lo scopo terapeutico - esprimono la nostra risposta quasi magica alle debolezze, alla malinconia, ai limiti inaccettabili della condizione umana. Per cinque anni, il giornalista Arnoud Robert e il fotografo Paolo Woods, hanno ricercato nel mondo le "Happy Pills", i farmaci che promettono una trasformazione e guarigione attraverso la chimica. Nella società che descrive Paolo Woods l'apparenza della felicità vale quasi più della felicità stessa».

Infine il premio internazionale...

«Ad aggiudicarsi l'International Award of Photography sarà il fotografo austriaco Klaus Pichler (classe 1977, ha studiato Pianificazione e architettura del paesaggio), del quale potremo ammirare "One Third", sempre a Palazzo Tadea, dal 18 novembre all'11 febbraio 2024. Il suo progetto richiama l'attenzione sulla lotta contro lo spreco alimentare - un terzo del cibo che produciamo viene infatti gettato -, uno degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'Organizzazione delle Nazioni Unite».

Anche quest'anno le mostre del Craf escono da Spilimbergo per aprirsi al territorio: come mai?

«Il Craf è un Centro regionale e come tale orientato a interessare tutto il territorio: nel tempo abbiamo fatto mostre in diversi centri, fra cui Udine e Pordenone. San Vito è ormai una sede abituale e fissa, Casarsa è una novità che certamente avrà sviluppi in futuro. Ricordiamo, comunque, che i compiti primari del Craf sono la catalogazione e la conservazione dei fondi fotografici».

A Pordenone che programmi avete?

Dopo le mostre già effettuate in passato, la collaborazione continua per l'interesse che quella città ha per la fotografia, e lo spazio della Galleria Bertoia è ideale per ospitare mostre fotografiche.

Nico Nanni

«UDINE, PORDENONE E SAN VITO SONO SEDI ORMAI ABITUALI, CASARSA È UNA NOVITÀ CHE AVRÀ SICURAMENTE SVILUPPI IN FUTURO»

Quartetto Pezzè rende omaggio a Bragato e Piazzolla

MUSICA

Erano ieri sera a Sacile, a Palazzo Ragazzoni, su invito dell'Ensemble Serenissima, per proporre le musiche suggestive e preziose di Bragato, Cosentino e Piazzolla e un breve videodocumentario con immagini del grande musicista di origine friulana. Oggi gli "Amici della Musica" riproporranno questo viaggio nella bellezza della musica argentina a Udine, in sala "Ajace", alle 17.

Il quartetto d'archi "Pezzé" assieme al pianista Daniele Labelli, porterà il pubblico nell'anima profonda e malinconica del "Nuevo Tango", che è stato ed è ben più di un "genere" musicale, fermo restando che il concerto si nutrirà di momenti diversi delle poetiche dei tre tre autori Josè Bragato, Saul Cosentino e Astor Piazzolla. Bragato nasce Giuseppe, a Udine, nel 1915 e nel primo dopoguerra la famiglia emigra in Argentina, dove diventa non solo provetto violoncellista, ma apprezzato compositore e sodale di Astor Piazzolla nel rinnovamento - di straordinaria ricchezza - della scena musicale "Porteña", capace di tenere in magico equilibrio musica colta e musiche popolari di varia provenienza.

«Avrei voluto conoscerlo - ci dice con rammarico Nicola Mansutti, - violinista del "Quartetto Pezzé", anche perché quel musicista straordinario è scomparso nel 2017, a quasi 102 anni, ma non ci sono riuscito. Tuttavia, nel corso di una tournée in Sud America nel 2019, sono entrato in contatto con Daniel Goldstein e Saul Cosentino, della fondazione "Sonido y Tiempo": avere nelle mani le partiture originali di Bragato è stato emozionante».

QUARTETTO PEZZÉ Mansutti, Clonfero, Allegretto e Labelli

La fondazione citata da Mansutti conserva e cura materiali di grandi musicisti argentini, tenendo presente che Bragato è sempre rimasto profondamente legato alla sua terra d'origine, come testimonia, ad esempio, la composizione per orchestra "Lis Cjansons che mi cjantave me mari". «Il Quartetto Pezzé - ci ricorda Mansutti - è nato nel 1996. Eravamo tutti studenti ed è un esplicito omaggio alla figura del compositore, storico della musica e divulgatore, che molto ha dato alla nostra regione e non solo». Così i violini di Mansutti e Lucia Clònfero, la viola di Elena Allegretto, il violoncello di Mara Grion, dialogheranno con il pianoforte dell'esperito Daniele Labelli, in musiche dove la collaborazione con la Fondazione argentina, grazie agli arrangiamenti cameristici di Goldstein, ha generato questo coinvolgente progetto. Di Saul Cosentino "A la memoria di Astor", per violino e pianoforte, e "Como debe cer" per quartetto d'archi, in prima nazionale, preceduto dal pezzo per piano solo "Vanguardista", a cui seguiranno "Mylontan", "Tango impressionista", "Triste y zamba" e "Malambo" per quintetto di Bragato sono i brani che verranno magnificati da un finale con due capolavori di Piazzolla: "Adios noniño" e "La muerte del angel".

Marco Maria Tosolini

DOPO IL CONCERTO DI IERI A SACILE OGGI IL BIS A UDINE IN SALA AJACE CON ALCUNE PRIME NAZIONALI

Il fondatore e direttore Rudy Fantin ripercorre le tappe del loro successo, ne illustra le caratteristiche e annuncia una serie di concerti e altri eventi tematici organizzati assieme al Marinelli Gospel Choir

NuVoices, 20 anni sull'onda

CANTO

L'evoluzione 2.0 del Friuli Venezia Giulia Gospel Choir si chiama The NuVoices Project. Con passione, dedizione e professionalità, il sodalizio celebrerà i suoi primi vent'anni di attività con una serie di concerti ed eventi tematici, anche insieme al Marinelli Gospel Choir, altra realtà generata dall'associazione. Una formazione vocale che ha visto coinvolti numerosi cantanti e musicisti in quattro lustri di attività, rappresentando inoltre un vivaio di talenti che hanno intrapreso una brillante carriera musicale. A marzo 2023 i NuVoices sono stati invitati direttamente dal Grammy Award Donald Lawrence a partecipare ed esibirsi come unica formazione italiana al Music and Arts Global di Londra, riscuotendo un notevole successo e una standing ovation.

Abbiamo chiesto a Rudy Fantin, direttore artistico alla guida dell'ensemble, pianista e arrangiatore, qualcosa di più sui NuVoices Project.

Che genere di repertorio eseguite?

«Proponiamo da sempre un'ampia scelta stilistica di brani, spaziando dal pop-rock al gospel tradizionale e contemporaneo, dal soul alla musica italiana e friulana. Il tutto viene sempre riletto in chiave moderna, innovativa e soprattutto inedita».

Da chi è formato il gruppo?

«Da una quindicina di coristi, provenienti da Friuli e Veneto, e da una band. L'eta' va dai 20 ai 50 anni. Diciamo che i più "anziani" sono i soci fondatori, colonne del gruppo.

Come si può entrare a far parte dei NuVoices?

«Esclusivamente tramite audizioni: è richiesta una particolare inclinazione alla vita corale, un buon orecchio, facilità di apprendimento delle melodie, ovviamente una bella voce e, cosa indispensabile, garantire un impegno serio e costante alle prove, che hanno cadenza bisettimanale».

Oltre ai concerti, che attività svolgete?

«In occasione della data dell'anniversario è uscito il primo inedito "Singin' Therapy", assieme all'inserimento nel roster della casa discografica La Gloria. Sono stati poi programmati diversi momenti di training, come il workshop con la vocal coach Paola Folli, con il tecnico audio Marco Melchior e con il batterista Michele Di Gleria, nell'ottica di un'offerta formativa improntata su elementi utili a chi studia canto e coralità. Parallelamente è uscito il singolo "Parlami d'amore Mariù" e presto sarà la volta di "Se jo ves di maridami" e "Ave Maria", che riflettono l'apertura stilistica di una formazione che esplora gli stili vocali della musica moderna, grazie a passate esperienze live con nomi quali Stevie Wonder, Cheryl Porter, Donald Lawrence, Noa, Celentano, Stef Burns e molti altri».

Prossimi impegni?

«Oltre a diverse date in regione, siamo orgogliosi di essere stati chiamati a Torino alla rassegna Gospel sotto le stelle, il prossimo luglio. Tra i futuri appuntamenti, abbiamo inoltre in programma un tour in Irlanda a ottobre».

Daniela Bonitatibus

CONCERTO L'ensemble dei The NuVoices Project, nato nell'aprile 2018 e diretto dal maestro Rudy Fantin (foto di Tiziana Moccia)

Visual art

"Brusà d'amor" da oggi risplenderà al Centro studi PPP

Inaugurazione questa sera, alle 21, al Centro Studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa, del circuito di installazioni permanenti di arte pubblica dedicato ai luoghi di Pier Paolo Pasolini in Friuli dal titolo "ParoleParoleParole. L'ineffabile, l'incanto e la terra". Un itinerario visivo e poetico e, al contempo, fisico e percorribile, che con luci d'artista e text art vuole rendere omaggio all'opera di Pier Paolo Pasolini nel Friuli della sua gioventù.

Il progetto - realizzato dal collettivo di Social Art Dmav e dall'associazione Start Cultura - prevede la collocazione tra Casarsa della Delizia, Codroipo e Valvasone di una serie di opere al neon e la realizzazione di un grande intervento di text art, il tutto con l'accompagnamento dell'ambientazione sonora "PPP Suite", del compositore di musica elettronica Antonio Della Marina – che si attiva inquadrando il QR code collocato sotto ciascuna opera.

Si tratta di un inedito itinerario culturale che collega i luoghi che Pasolini si trovava a percorrere quotidianamente in bicicletta durante le sue esperienze come insegnante in Friuli. Il posizionamento di una serie di luci d'artista realizzate con i neon piegati a mano con l'uso della fiamma – opere che resteranno in modo permanente patrimonio dei luoghi e delle comunità che li abitano e che ospitano queste opere d'arte - e un intervento di text art racchiudono una serie di parole-chiave tratte dall'opera di Pasolini che rappresentano altrettanti nuclei centrali della sua poetica: ovvero il tempo, la natura, l'acqua e l'amore. Accensione della prima luce d'artista, alle 21, a Casarsa, sul muro esterno dell'edificio che ospita il Centro Studi, con la frase "Brusâ d'amôr" (Bruciare d'amore), che richiama la centralità` dell'idea di amore nell'opera di Pasolini. Nell'occasione sarà anche presentata l'anteprima del video "Strade bianche", firmato per Dmav da Giulio Ladini, Cristina Sain e Alessandro Rinaldi.

I Pnbooklover hanno scelto il libro di Paola Cereda

LETTURA

"Tornare dal bosco" di Maddalena Vaglio Tanet (Marsilio), candidato al Premio Strega, "Le tre notti dell'abbondanza" di Paola Cereda (Giulio Perrone Editore) e "La ricreazione è finita" di Dario Ferrari (Sellerio), sono i tre libri d'esordio suggeriti rispettivamente dalle guide Odette Copat, Monia Merli e Federica Pivetta, ai pnleggebooklovers, il gruppo di lettura di Pordenonelegge rivolto ai lettori che amano condividere e confrontarsi.

Nell'ultimo appuntamento - che ha avuto a sorpresa anche il collegamento con Paolo Milone, l'autore di "L'arte di legare le persone" - i componenti del gruppo hanno deciso, con una votazione, quale sarà il libro di cui discuteranno mercoledì prossimo, nel quarto appuntamento di Pnleggebooklovers, in programma, alle 20.30, a Palazzo Badini. Dei libri indicati dalle tre guide, è stato scelto "Le tre notti dell'abbondanza" di Paola Cereda.

Un libro che schiude, come da titolo, una "abbondanza" di molti sentimenti: dall'amore alla rabbia, dalla tenerezza alla paura, dalla speranza alla determinazione di resistere, reinventarsi e ripartire. Suggestioni che, i partecipanti a Pnleggebooklovers hanno scelto di raccogliere, per confrontarsi intorno a emozioni che appartengono profondamente al quotidiano di ciascuno.

Dieci i posti disponibili per unirsi al gruppo di lettura solo per questo appuntamento. Partecipare a pnleggebooklovers è gratuito: le iscrizioni già attive sul sito pordenonelegge.it (cliccando alla voce mypnlegge). Info: tel. 0434.1573100, mail segreteria@pordenonelegge.it.

PNBOOKLOVERS I libri proposti

Avis e Aido festeggiano con Rota, Morricone e Piazzolla

▶Questa sera, alle 21, nella corte del Castello di Porcia il concerto

MUSICA

Sarà una festa in musica, intorno ai valori della solidarietà, della sensibilità sociale e della cura per la comunità, quella che si terrà oggi, a Porcia, con il concerto "Ennio, Nino e Astor - Come in un film", nella Corte del Castello di Porcia, alle 21, dedicato alle composizioni di Ennio Morricone, Nino Rota e Astor Piazzolla. Ma i veri protagonisti dell'evento saranno Avis e Aido di Porcia, che quest'anno festeggiano rispettivamente i 55 e i 40 anni di attività. Con questa serata si vuole manifestare la volontà di riabbracciare la comunità e il territorio dopo gli anni difficili vissuti durante la pandemia, che hanno messo a dura prova l'impegno dei volontari, che soltanto con grande pazienza e perseveranza sono riusciti infine a superare questa prova.

Dunque la musica risulta senza dubbio il mezzo più immediato e popolare per festeggiare questo traguardo, così sentito e concreto nel promuovere l'attività solidale e la "cultura del dono" a favore della salute della collettività, specialmente se scelta tra le pagine più note di tre tra i più amati compositori del novecento. Su palco, a dare vita alle emozionanti atmosfere create dalle partiture dei tre celebri compositori, l'orchestra d'archi della Naonis e il flauto solista di Luisa Sello, musicista eclettica e innovativa, la cui carriera l'ha vista partecipe di un'intensa attività solistica in Europa, Estremo Oriente, Stati Uniti e Sud America come Ambasciatrice della Musica e della Cultura italiana nel mondo.

A condurla sarà la bacchetta di Vito Clemente, musicista pluripremiato in Italia e all'estero, dove dirige e promuove numerose iniziative musicali, soprattutto in Giappone dove si è dedicato soprattutto al repertorio lirico. Il repertorio del concerto attingerà a piene mani dalle musiche di pellicole che hanno lasciato il segno nella storia del cinema, con grandi classici come "Nuovo Cinema Paradiso" o "C'era una volta il West", "Mission", "Giù la testa", per citare alcuni degli spartiti più amati di Ennio Morricone. Ma molta attenzione verrà dedicata anche alle inconfondibili colonne sonore che Nino Rota ha scritto per grandi i film di autor come "Otto e mezzo", "Amarcord" e "La dolce vita" di Fellini, "Il Gattopardo" di Visconti e "Il Padrino" di Francis Ford Coppola.

Infine verrà dato ampio spazio alle sonorità crossover di Astor Piazzolla, da "Oblivion" a "Libertango", da "Adios Nonino" a "Milonga del Angel", per un affascinante viaggio nel mondo del compositore argentino che dal tango, ballo e genere musicale nato nei barrios di Buenos Aires, seppe distillare un suono moderno e originale, nel quale la tradizione si combina con il jazz e l'avanguardia colta. L'evento è stato organizzato con il supporto del Comune di Porcia, della Regione Friuli Venezia Giulia e della Fondazione Friuli insieme alle Antiche Tenute dei Principi di Porcia. In caso di pioggia il concerto sarà eseguito nel vicino Duomo cittadino. Verrà garantito il libero ingresso fino all'esaurimento dei posti disponibili.

Alessandro Cal

FLAUTISTA Luisa Sello

SUL PALCO L'ORCHESTRA D'ARCHI DELLA NAONIS E IL FLAUTO SOLISTA DI LUISA SELLO, DIRETTI DALLA BACCHETTA DI VITO CLEMENTE

Il Premio Eligio Grizzo ai ricercatori del Cro

PREMIO

A un anno dalla sua scomparsa, Eligio Grizzo, Grizzo, già vice presidente della Provincia di Pordenone, vice sindaco e assessore alle Politiche Sociali del Comune di Pordenone, è stato ricordato con la consegna di un nuovo premio che porta il suo nome. Per la prima edizione il riconoscimento è stato assegnato al progetto "Adotta un Ricercatore" del Centro di Riferimento Oncologico di Aviano. Un progetto che ha l'obiettivo di investire oggi per avere domani dei validi professionisti che proseguano la loro opera nella ricerca clinico-sperimentale, diventando competitivi anche all'estero. Per fare ciò è necessario preparare e formare le nuove generazioni, aumentando il numero di studenti supportati da borse di studio o contratti di ricerca, migliorando gli ambienti, allestendo con alta tecnologia i laboratori e offrendo stage di formazione all'estero. Fino ad oggi questo progetto ha permesso di finanziare oltre un centinaio tra borse di studio e contratti di ricerca di diversi livelli e durata a favore di giovani ricercatori.

CERIMONIA Premiati, amici e la famiglia nella sala Consiglio

UN AMICO

Erano presenti per ricordare Eligio Grizzo, nella sala consiglio del Municipio, rappresentanti delle associazioni Tempo Scambio, Casa del Volontariato Socio Sanitario di Pordenone, San Pietro Apostolo, Alpini Sezione Pordenonese, il sindaco di Pordenone e amico personale, Alessandro Ciriani, per un'iniziativa realizzata in accordo con la famiglia Grizzo.

In una sala consigliare gremita di amici e di associazioni di volontariato, Eligio Grizzo è stato ricordato dalla presidentessa di Tempo Scambio Marina Pedrocco, dalla presidentessa della Casa del Volontariato Sandra Conte, dal presidente dell'associazione San Pietro Apostolo, Loris Paolo Rambaldini e del presidente dell'Associazione Nazionale Alpini sezione di Pordenone, Ilario Merlin.

UMANITÀ

Il sindaco Ciriani lo ha descritto come una persona estremamente umana e disponibile con tutti. «Una delle cose di Eligio che ricordo maggiormente e che dovrebbe essere il tratto distintivo di ogni buon politico, - ha detto Ciriani - è la lunga fila di persone che ogni mattina sostava davanti al suo ufficio, desiderosa di parlargli, non sempre di cose inerenti il suo referato. Proprio questo significa essere al servizio della gente: raccogliere le loro richieste per poi cercare, con umiltà e altruismo, di risolverle. Eligio sapeva bene che accanto alla burocrazia, alle norme, agli aspetti tecnici ed economici, è indispensabile usare umanità, un valore imprescindibile che conta molto di più della capacità di erogare prestazioni e senza la quale la società risulterebbe sterile, crudele e spietata».

OGGI

Venerdì 26 maggio

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Tantissime felicitazioni a **Viola e Luigi** che oggi convolano a nozze dai consuoceri e da tutti gli amici e testimoni.

FARMACIE

AVIANO
▶**Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure**

AZZANO DECIMO
▶**Comunale, via centrale 8 - Corva**

FIUME VENETO
▶**Strazzolini, piazza Bagellardo 2**

PORCIA
▶**Sant'Antonio, via Roveredo 54/C**

PORDENONE
▶**Badanai Scalzotto, piazza Risorgimento 27**

SACILE
▶**Sacile, piazza Manin 11/12**

SAN VITO AL T.
▶**Beggiato, piazza del Popolo 50**

SEQUALS
▶**Nazzi, via Dante Alighieri 49 - Lestans**

VAJONT
▶**Mazzurco, via San Bartolomeo 59.**

EMERGENZE
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«RAPITO» di M.Bellocchio : ore 16.00 - 18.15.
«BOOK CLUB - IL CAPITOLO SUCCESSIVO» di B.Holderman : ore 16.45.
«DALILAND» di M.Harron : ore 17.15 - 21.15.
«IL SOL DELL'AVVENIRE» di N.Moretti : ore 19.00.
«L'INNAMORATO, L'ARABO E LA PASSEGGIATRICE» di A.Guiraudie : ore 19.00.
«RAPITO» di M.Bellocchio : ore 20.45.
«RITORNO A SEOUL» di D.Chou : ore 16.45.
«PLAN 75» di C.Hayakawa : ore 19.00.
«LA QUATTORDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO» di P.Avati : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«LA SIRENETTA (3D)» di R.Marshall : ore 16.15.
«FAST X» di L.Leterrier : ore 16.30 - 18.30 - 19.00 - 19.30 - 21.30 - 22.30.
«LA SIRENETTA» di R.Marshall : ore 16.30 - 18.30 - 19.30 - 21.30 - 22.30.
«RENFIELD» di C.McKay : ore 17.00 - 20.20 - 22.50.
«GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3» di J.Gunn : ore 17.20 - 19.20 - 22.15.
«SANCTUARY - LUI FA IL GIOCO. LEI FA LE REGOLE.» di Z.Wigon : ore 17.30 - 22.50.
«SUPER MARIO BROS - IL FILM» di A.Jelenic : ore 17.50.
«LA SIRENETTA» di R.Marshall : ore 19.15.
«DALILAND» di M.Harron : ore 20.35 - 22.30.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3» di J.Gunn : ore 16.30 - 20.30.
«LA SIRENETTA» di R.Marshall : ore 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«FAST X» di L.Leterrier : ore 17.00 - 18.00 - 20.00 - 21.00.
«RENFIELD» di C.McKay : ore 17.00 - 21.00.
«DALILAND» di M.Harron : ore 19.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«IL RITORNO DI CASANOVA» di G.Salvatores : ore 18.30.
«AIR - LA STORIA DEL GRANDE SALTO» di B.Affleck : ore 20.45.

UDINE

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«GUARDIANI DELLA GALASSIA VOL. 3» di J.Gunn : ore 14.10 - 17.40 - 21.15.
«SUPER MARIO BROS - IL FILM» di A.Jelenic : ore 14.20 - 17.10.
«LA SIRENETTA» di R.Marshall : ore 14.30 - 15.40 - 16.00 - 16.20 - 16.50 - 17.50 - 19.30 - 20.00 - 21.00 - 22.00.
«FAST X» di L.Leterrier : ore 14.40 - 15.10 - 16.10 - 17.20 - 18.00 - 18.30 - 19.00 - 21.20 - 21.50 - 22.15.
«DALILAND» di M.Harron : ore 14.45 - 20.50.
«RAPITO» di M.Bellocchio : ore 15.10 - 18.30 - 21.40.
«LA SIRENETTA (3D)» di R.Marshall : ore 18.50.
«RENFIELD» di C.McKay : ore 19.50 - 22.30 - 23.05.
«SANCTUARY - LUI FA IL GIOCO. LEI FA LE REGOLE.» di Z.Wigon : ore 22.40.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Dott.

Gianni Grigio

La sorella Rosita con Gigi Parpajola e i figli Laura, Giovanni, Carlo si stringono in un affettuoso abbraccio a Lola, Paolo, Anna, Andrea e Simone nel ricordo del caro Gianni

Padova, 26 maggio 2023